ANNO 60 — TORINO, *Martedì 11 Maggio 1926* — PRIMA EDIZIONE MATTINO — NUM. 111

**ABBONAMENTI**

| *Sei numeri settimanali:* | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | L. 65 — | 37 — | 17 — |
| Estero | L. 110 — | 71 — | 36 — |
| *Con edizione del lunedì:* | | | |
| Italia e Colonie | L. 75 — | 38 — | 19,50 |
| Estero | L. 160 — | 81 — | 41 — |

*Inviare vaglia all'Amministr. della* STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino*

**Ogni numero Cent. 25**

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

**INSERZIONI A PAGAMENTO**

*Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna.* **Annunci mortuari L. 6,50** — **Finanziari L. 7** — **Avvisi commerciali** pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 4 — Per i *Piccoli Annunci* economici in testa delle rubriche, Nel resto del giornale: *Arte Cinematografica* - *Vini d'Asti* - *Stupefacenti* - *Terreni* - *I divertimenti* - *Immobiliare* L. 10 per linea corpo 6. L'Amministrazione della *Stampa* si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare — Indirizzare alla

**UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA**
**Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa**

# Il colpo d'ala americano al Polo

## Dopo 15 ore e mezza di volo il comandante Byrd ritorna allo Spitzbergen dichiarando di essere stato sul culmine del mondo

### E' partito mentre Amundsen dormiva - L'entusiasmo in America

(Servizio speciale della "Stampa,,)

**OSLO**, 10.

*Il comandante Richard Byrd, della Marina americana, ha raggiunto in aeroplano il Polo Nord, ieri domenica. Partito improvvisamente da King's Bay (Spitzbergen), alle 1,55, nella chiara notte polare, a bordo del suo gigantesco Fokker (guidato dal pilota Bennet), dopo 15 ore e mezza, alle 17,30, egli era già di ritorno alla base, dichiarando di aver sorvolato il Polo. L'aeroplano è ritornato con le ali ricoperte di neve, alla velocità di 180 Km. all'ora.*

**Niente terra**

*Subito dopo il suo atterramento, il Byrd fu preso d'assalto dai giornalisti, ma egli rifiutò assolutamente qualsiasi intervista, limitandosi a dichiarare di avere la piena persuasione di aver raggiunto il Polo e di ritenersi sicuro che al Polo non si trova alcuna terraferma. Il pilota Bennet ha soggiunto che l'esploratore ha volato per dieci minuti sopra il punto che i suoi strumenti determinarono come il centro estremo della terra. Là egli lasciò cadere la bandiera stellata. Al Polo non c'è traccia di vita. Il tempo era stato in genere favorevole, ma il freddo fu enorme: il solo splendente non riuscirà a temperarlo.*

*I due volatori non avevano preso provviste che per due giorni: se un accidente qualsiasi fosse loro accaduto, non avrebbero più potuto fare ritorno e sarebbero morti o di freddo o di fame. Durante il viaggio di andata, uno dei tre motori si arrestò improvvisamente; ma il Byrd non volle atterrare, a malgrado delle vive insistenze del suo compagno Bennet (il pilota), che dichiarava impossibile la continuazione del volo senza prima aver riparato la macchina. Ma il Byrd volle continuare perchè non ritenuta possibile un atterramento e anche perchè il gran freddo avrebbe impedito qualsiasi lavoro. Per fortuna, un'ora dopo il motore ricominciava a funzionare.*

*Questa, sommariamente, la notizia sensazionale che dallo Spitzbergen è giunta ai giornali destando una impressione enorme, in verità non lieta per i norvegesi, i quali conducono sul primato di Amundsen. Ma Amundsen, quando Richard Byrd spiccava ieri notte il suo gran volo, dormiva presso l'hangar del «Norge», non distante da quello del Fokker americano. Dall'altra parte del Polo, per così dire, a Punta Barrow (Alaska), un altro aviatore — Giorgio Wilkins — ignorava che la palma della vittoria era già conquistata dal suo compatriota Byrd.*

**A sesto della vita.**

**prima del «Norge» !...**

*Qui ad Oslo c'è chi si mostra un po' scettico sul raid dell'americano; ma in attesa di più precisi particolari, si può dire che il carattere subitaneo di esso non deve meravigliare. Vogliamo dire cioè che la sorpresa è più apparente che reale. La spedizione Byrd si andava segretamente preparando da mesi, e il comandante americano aveva intensamente lavorato in questi giorni per affrettare la sua partenza. Egli aveva dichiarato ai suoi compagni, e aveva telegrafato in America, che, a costo di arrischiare la vita, voleva assolutamente partire prima dell'arrivo del Norge allo Spitzbergen. Ciò non gli è riuscito; ma, appena giunto il dirigibile italiano, Byrd ha deciso di fare il colpo per assicurare all'America il primato polare col «più pesante dell'aria» (aeroplano).*

*Il fallito tentativo aereo di Amundsen lo scorso anno, anzichè scoraggiare i seguaci della teoria del «più pesante dell'aria» era servito ad essi d'incitamento e di ammaestramento. Fra costoro, in prima linea, il Byrd. Quasi contemporaneamente a questa spedizione venivano organizzandosi quelle, pure nord-americane, di Wilkins, di Wade e di Ogden. Si può quindi arrischiare questo parallelo: l'America contro l'Europa, una teoria e un mezzo contro una teoria opposta e un mezzo completamente diverso: l'aeroplano in antagonismo col dirigibile, il «più pesante» contro il «meno pesante dell'aria». Posto questo quesito formidabile e tradotto in pratica con la organizzazione delle quattro spedizioni americane da una parte e la spedizione Amundsen-Nobile dall'altra, facente capo alla mirabile struttura del «Norge», si profilò un gigantesco duello per il raggiungimento della Meta bianca, una vera corsa al Polo. Al Norge toccò il magnifico primato di iniziarla da Roma; ma mentre il Norge stava per accingersi al compimento del suo mirabile match, l'americano, che aveva per così dire, preparato in sordina e lavorato in silenzio, ha preso l'iniziativa della tappa estrema.*

**Chi è Byrd**

**Il quartetto dei miliardari.**

*Chi è Richard Byrd? Non un aviatore, non un marinaio: un navigatore e un militare. Il tenente Richard Byrd, esordì nella marina nel 1912. Ottenne il diploma di pilota nel 1918 e diresse poi la base di Halifax. Egli prese parte all'ultima spedizione di MacMillan e perciò era al corrente delle difficoltà che attendono i navigatori nelle regioni polari. Il suo Fokker, l'apparecchio col quale ha sorvolato il Polo, fu preparato in modo speciale per poter vincere le difficoltà polari: potenti motori, a tre motori, munito di telegrafia senza fili, carico di una riserva di benzina per 1400 miglia.*

*D'altra parte l'apparecchio di Byrd era appoggiato a una solida spedizione. Ha fatto, per così dire, da ponte di lancio la baleniera Chantier, specialmente attrezzata, dotata d'ogni materiale di rifornimento e di ricambio, e montata da un equipaggio specializzato di 46 uomini. A dimostrare la solidità di questa spedizione basti aggiungere che il finanziamento di essa era stato assicurato da un impressionante quartetto di miliardari: Rockefeller, Ford, Bryan e Astor. La baleniera Chantier aveva lasciato Brooklyn il 3 aprile u. s. diretta a King's Bay, nello Spitzberg: lo stesso punto dal quale doveva iniziare il volo verso il Polo il Norge. Pochi e laconici dispacci ne avevano dato l'annunzio, tanto che il fatto era dall'opinione pubblica europea pressochè ignorato.*

**Doppio record**

*Ora, se il comandante Byrd ha realmente raggiunto il Polo, egli ha stabilito un doppio record: 1.) è stato il primo a sorvolare quel centro di attrazione, mentre l'anno scorso Amundsen dovette fermarsi all'87.o grado; 2.) ha compiuta il suo raid ad una velocità straordinariamente rapida, avendo effettuato un tragitto tra 1500 e 2000 chilometri in 15 ore e 30 minuti.*

## Wilkins a Punta Barrow

(Servizio speciale della «Stampa»)

**PARIGI**, 10, notte.

*Un telegramma giunto in serata annuncia che il capitano Wilkins, accompagnato dal maggiore Lampher e dal pilota Wisley, ha lasciato Fairbanks (Alaska) a bordo dell'aeroplano trimotore a destinazione della punta di Barrow, che costituisce il primo scalo del grande viaggio aereo polare. Tre ore dopo la partenza, un radiogramma annunziava che le montagne di Endicott erano state sorvolate e si presumeva che l'aeroplano avesse raggiunto felicemente Barrow. Il capitano Wilkins conterebbe di rimanervi 24 ore prima di prendere il volo verso l'ignoto, nella speranza di riconoscere le terre del bacino polare e quindi atterrare allo Spitzbergen.*

## Il «Norge» ripartirà stanotte?

**MOSCA**, 10, notte.

**Il corrispondente dell'Agenzia Tass radiotelegrafa da King's Bay:**

**«Il dirigibile Norge sarà pronto a partire stanotte. Un solo motore è stato sostituito. Gli altri motori sono in ordine. L'equipaggio è pieno di ottimismo. Il comandante Nobile ha dichiarato: — Siamo già passati per i pericoli; adesso non abbiamo dinanzi che delle difficoltà».**

(Stefani)

## Se non si atterra non c'è certezza?

### Le felicitazioni di Amundsen

**Londra**, 10, notte.

*Un radiogramma giunto stasera da New York dice che l'inviato speciale del New York Herald da Spitzbergen annuncia il ritorno del tenente Byrd dal Polo dopo un viaggio di 15 ore e mezza. L'aviatore, a quanto ottenuto il corrispondente, ha raggiunto il Polo Nord ed ha operato alcuni rilievi dall'alto; quindi ha virato di bordo riprendendo felicemente la via del ritorno alla King's Bay, dove atterrava alle 17,30 di ieri. Un telegramma della* British United Press da Copenaghen *riferisce i seguenti particolari giunti colà dallo Spitzbergen:*

*«Gli esperti olandese e norvegese elogiano il coraggio e l'energia del tenente Byrd, ma sono scettici intorno alla sua pretesa di aver raggiunto il Polo Nord. Tecnicamente — così dicono — egli ha coperto la distanza da King's Bay al Polo e ritorno, ma dichiarano che è praticamente impossibile prendere da un aeroplano osservazioni sicure, mentre questo sta volando. I rilievi del tenente dovranno essere sottoposti ad attento scrutinio. Un esperto di regioni polari afferma che nessuno può provare di essere giunto a meno di 100 Km. dal Polo, eccetto che atterrando e facendo almeno due rilievi astronomici sul terreno, oppure sul ghiaccio...*

*«Nell'entourage di Amundsen, peraltro, si crede che Byrd abbia realmente raggiunto il Polo. Così pensa, ad esempio, il tenente Larsen. Quando Byrd fece ritorno a King's Bay tanto Amundsen quanto Ellsworth lo felicitarono con lui. Il tenente Byrd disse che, quando giunse al punto da lui ritenuto essere il Polo, volò circolarmente sulla località a varie riprese, e dopo essersi convinto che si trovava realmente al Polo riprese la via del ritorno. Durante il tragitto non avvistò nessuna terra ferma. La sua velocità media fu di 155 Km. all'ora».*

## Il telegramma alla madre e le felicitazioni di Coolidge

**NEW YORK**, 10, notte.

*La notizia, radiotelegrafata da Oslo, che il comandante Byrd ha sorvolato senza incidenti il Polo Nord, solleva qui un entusiasmo folle. Il tenente Byrd — si dice qui — ha compiuto in 15 ore un'impresa che ad un altro americano, il Peary, costò mesi e mesi di sforzi inenarrabili.*

*Il tenente Byrd ha inviato a sua madre a Richmond (Virginia), un messaggio per annunziarle di aver sorvolato il Polo.*

*Il presidente Coolidge ha fatto trasmettere le sue felicitazioni all'aviatore americano ed il ministro della guerra, Davis, ha dichiarato che l'impresa del tenente Byrd segna una data storica non soltanto dal punto di vista tecnico, ma anche come atto di meraviglioso coraggio. «Il paese capace di avere tali cittadini — ha soggiunto il ministro — non soccomberà mai in tempo di crisi».*

## Il processo dei falsari ungheresi

### Il segretario di Windischgraetz denuncia il Presidente Bethlen

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Budapest**, 10, notte.

L'udienza odierna del processo dei falsari è stata indubbiamente sensazionale. L'affluenza del pubblico nelle vicinanze del Palazzo di Giustizia era enorme; nell'interno, la sala delle udienze era completamente stipata, e numerosi più del solito erano i giornalisti stranieri. Si sapeva che oggi doveva avere luogo l'interrogatorio di Desiderio Raba, segretario del principe di Windischgraetz, e si attendevano da lui alcune rivelazioni interessanti.

Alle 9,30 entra il tribunale, ed il Presidente ordina subito che sia fatto venire nell'anticalo il Raba. Interrogato, questi dichiara anzitutto la propria innocenza. La sua voce è appena percettibile. Egli dice di essere stato segretario del principe Windischgraetz e di avere in coscienza agito dietro suoi ordini. Anche oggi egli è legato al principe da vincoli di affetto e di amicizia, perchè Windischgraetz gli ha salvato la vita durante la guerra. Man mano che l'interrogatorio prosegue, la voce dell'imputato si fa più calma e più sicura. — Io dichiaro — egli dice — che il principe Windischgraetz non ha avuto nè l'idea nè l'iniziativa della faccenda dei falsari. Egli si è solo limitato a finanziarla. L'idea della falsificazione deve essere cercata più in alto...

A questo punto, si ode dal pubblico un grande mormorio ed il Presidente ritiene utile richiamare all'ordine l'uditorio. La deposizione è interrotta per qualche minuto, poscia l'imputato riprende: — Nel 1923, il principe Windischgraetz ebbe a dichiararmi che anche il conte Teleki partecipava alla falsificazione e che essa era appoggiata anche da un personaggio che si trovava molto più in alto. Non posso dire il nome di questo personaggio...

L'imputato s'interrompe, ma il Presidente insiste perchè egli faccia il nome di questo personaggio misterioso. Raba tuttavia tace, tenendo la testa bassa. Improvvisamente, redendo alla insistenza del pubblico che sembra voler imporgli di parlare, l'imputato alza di scatto la testa, e grida, con voce stridula: — Ebbene lo dirò tutto! Il principe Windischgraetz mi disse che non solo il conte Teleki era perfettamente al corrente delle falsificazioni ma che queste erano approvate anche dallo stesso Presidente del Consiglio, Bethlen.

Nel pubblico, questa affermazione provoca immensa impressione. Passa almeno un quarto d'ora prima che si possa ristabilire la calma e riprendere l'interrogatorio. A domanda del Presidente, l'imputato risponde che le falsificazioni dovevano servire (secondo quanto il principe gli aveva dichiarato) per scopi patriottici. Il Raba si sarebbe limitato a trasmettere alcune lettere al vescovo Zadravec ed al ministro della polizia Nadossy. Quest'ultimo era considerato come il rappresentante del Governo.

Si procede quindi al confronto del Raba con Nadossy e con Windischgraetz. Nadossy afferma di non avere mai fatto il nome di alcun membro del Governo e tanto meno di Bethlen. Il principe Windischgraetz invece non smentisce affatto l'affermazione di Raba riguardante il conte Bethlen.

La seduta è stata sospesa alle 15, per essere ripresa domattina. Nella giornata di oggi ha avuto luogo l'interrogatorio, da parte della polizia, dell'on. Hirt, compromesso nell'affare dello scandalo *Salgotarjan*. I risultati di esso vengono tenuti segreti.

## Giovanna d'Arco ed il Cartello

### Le responsabilità dei disordini

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi**, 10, notte.

Fra i feriti nelle dimostrazioni di ieri dovute alla statua di Giovanna d'Arco vi è anche un giovinetto quindicenne, mutilato degli arti, e ce ne sono altri di quelli che non fanno altrettanto parlare. Come sempre, del resto, le responsabilità della polizia vengono annegate a disegno in un mare di indignazioni e dichiarazioni contraddittorie. I funzionari incaricati dell'inchiesta ricevettero dalla vittima e dai primi testimoni interrogati un diverso numero di agenti, chi quattro e chi sei, tutti e tre gli agenti avevano il loro bravo *alibi* da opporre. L'agente 9662 del 13.o circondario è rimasto tutto la giornata nel quartiere della Casa Bianca; l'agente 6682, del 4.o circondario, faceva parte di uno sbarramento all'altezza della via San Luca e non si mosse dalla via di Rivoli. L'agente 6585 rimase tutta la mattinata al suo posto del mercato di S. Onorato. Chi colpì dunque il caduto di via San Claudio? Mistero.

Senonchè i giornali non hanno bisogno di attendere che il mistero sia chiarito per scagliare i loro fulmini contro il governo. Anche il *Journal des Débats*, normalmente di ordinaria moderazione, si lascia trascinare ad attaccare violentemente il governo, gettando su di lui (non diversamente dall'*Ordre de Paris* e dalla *Liberté*) la responsabilità dei fatti di ieri e scrivendo:

«Gli ordini dati dal governo furono di una brutalità inaudita. Non soltanto dei dimostranti sono stati bastonati, non soltanto si è cercato di 12 anni e stato coperto di colpi uno dei giornali che erano sul posto per divenire professionale, per fare il resoconto della cerimonia nel loro giornale, sono stati malmenati estero rimasto alcuno. Parecchi di essi sono colpiti in modo incomprensibile, senza ragione alcuna. Il prefetto di polizia e gli altri funzionari della prefettura hanno mostrato maggior misura in tante altre occasioni, che si ha il diritto di considerare che essi si conformarono alle istruzioni a carattere ministeriali. Noi non sappiamo protestare con abbastanza energia contro questa violenza. Il cattello ha voluto provare che era in grado di impedire una dimostrazione patriottica. E' una triste gloria, ed un atto che denota una profonda mancanza di abilità. Quando un partito senza prestigio e ridotto a fabbricarsi da sè medesimo la dimostrazione della sua forza materiale, è ben prossimo a perderla. Il solo nome di Giovanna d'Arco evoca in tutta la Francia alti pensieri, la cui durata è fortunatamente indipendente dai governi effimeri e dalle maggioranze in deliquescenza».

Ma questi accusatori hanno subito il loro contraddittorio. Anche il *Journal des Débats* riconosce che il governo non aveva impedito i cortei anche il 1.o maggio, e che quel giorno la consegna venne rispettata ed i comitati eclissati. L'argomento, proposto stamane dal *Quotidien*, viene ripreso ed illustrato stasera dal *Temps*, con buon senso innegabile:

«Il Governo attuale si è ben guardato dall'aprire due mesi e due misure. Il 1.o maggio ha vietato dei cortei di un certo carattere. Se ha vietato il 9 maggio, altri di diverso carattere. Si dirà che il paragone sarebbe ingiurioso, fra i comunisti che prendono la loro parola d'ordine dall'estero per seminare la discordia fra i francesi, e i francesi che prendono per eredità la bandiera nazionale dell'Eroina che cacciò il nemico fuori il Francia. Senza dubbio. Ma spetta ad un partito, che ha per programma l'ordine, il resistere alle provocazioni degli agenti dell'ordine? Ammetterebbe, se essa fosse al potere, questa resistenza alle ingiunzioni dei rappresentanti del Governo? Il miglior modo di non essere costretti al doloroso obbligo di ricorrere ai altri se lo Stato non fa il suo dovere non è forse quello di inchinarsi davanti alle misure ambiziose delle forze in servizio comandato, quando lo Stato adempie alle sue funzioni?».

«Queste obbligazioni sono troppo ingiuste perchè, al costo dei 221 arresti efficienti e all'interbellanza dell'on. Taittinger, l'incidente non possa considerarsi virtualmente esaurito.

**G. P.**

## Il settimo giorno dello sciopero generale inglese

# Controffensiva governativa; resistenza tradunionista

## Colloquî ai Comuni fra i "leaders,, degli scioperanti

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra**, 10, notte.

Si compie stasera il settimo giorno dello sciopero generale nel paese più industrializzato che ci sia, e i più importanti insegnamenti che scaturiscono dalle esperienze di questa prima settimana, sono quattro: innanzi tutto, un paese intensamente industrializzato (e quindi ricco) tiene sempre in dispensa quanto gli basta per nutrirsi come d'ordinario anche in una settimana di sciopero generale. Nessuno infatti è ancora dimagrito in questo primo periodo di quaresima sindacale. In secondo luogo, non c'è velleità di sindacalisti la quale possa imporsi ad una grande borghesia storica altrettanto innamorata dei quattrini quanto pronta, in una crisi, a considerarli come carta straccia da versare affrettatamente nelle fauci di una lotta per la sua libertà e la sua padronanza. La borghesia nuova che sta facendo le sue prime armi alla testa del grande tradunionismo inglese ha ancora infinite lezioni da apprendere prima di riuscire a scavalcare l'altra. In terzo luogo, mentre sono in uso correnti i termini «catastrofe, disastro, abisso» e, quasi quasi, «diluvio universale», qualunque osservatore a mente fredda sta convincendosi che tutto questo trambusto nella sola del suo letto una indubitabile stanchezza i gruppi più sani della borghesia nuova. Naturalmente a mobilitazione compiuta, il problema di tirare innanzi è abbastanza agevole di fronte a quello di saperci terminare in tempo. Ma quest'ultima fase arriverà fra la fine della settimana in corso e il principio della settimana entrante. Cosicchè, non vale la pena di esaminarla subito.

Lo stadio attuale è quello della mobilitazione quasi giunta a compimento. Davvero la resistenza deve tenere le baionette in canna. A scanso di sorprese. Le baionette ci sono. Esse hanno l'esclusivo incarico di impedire eventuali irruzioni esorbitanti dei dettami strategici del grande Stato Maggiore tradunionista. Questo dice «sciopero generale», o sciopero sia, ma niente altro. Passano scioperare anche in perpetuo, ma non tollerano irruzioni violente. Si conformino così alla pregliera del loro grande Stato Maggiore di mantenere un contegno esemplare. A tutto il resto, cercherà di supplire la borghesia dirigente con la sua polizia e i suoi giovani, i suoi liberi lavoratori, senz'altra arma all'infuori degli sfollagente (almeno fino a che non occorra optare per le rivoltelle, in caso di irragionevoli e non autorizzati sconfinamenti dal campo dello sciopero, puro e semplice).

Per i trasporti, la sola cosa che per il momento assume un valore imprescindibile è che la borghesia dirigente possiede più di un milione di mezzi automobili, e tenere il volante dei quali gli stessi scolaretti sembrano abituati fin dalla nascita. Essi sono pure assuefatti all'elettricità e a tante altre buzzole meccaniche le quali, per noi adulti, sono ayabo, e una volta che ci pigliano gusto — come molti di essi stanno pigliandocelo — non si vede perchè mai il traffico debba arrestarsi, le gru cessare i carichi e gli scarichi nei porti, e alle stazioni le centrali elettriche rifiutarsi di generare corrente. Oggi, tutte le ferrovie metropolitane non solo hanno cominciato fino a stasera alle 20, ma hanno ripreso a caricare di passeggeri, molti dei quali viaggiarono al massimo buon mercato perchè è stato introdotto un biglietto uniforme di tre pence per qualsiasi distanza. Similmente, e viaggiano per le strade in largo flotte di *omnibus* automobili, la maggior parte dei quali sono lì più di colano avvolto in fili di ferro spinato per difenderli dalle manovre teppistiche della prima ora (un assembramento davanti al veicolo, mentre uno scioperante, esperto dell'arte, apriva il cofano, spezzava il magnete, e rideva in faccia allo *chauffeur* volontario).

Anche l'usoilio dei *trams* elettrici si è moltiplicato. Nessuno si accorge più che le automobili da noto rimangono immerse in quello sciopero che esse proclamarono giorni or sono per risentimento verso le macchine private le quali rubavano loro tutti i clienti, senza chiedere nemmeno un centesimo per le loro corse. La distribuzione dei viveri deve pure andare bene, giacchè nessuno è stato a corto, neanche oggi, di qualunque vettovaglia che potesse pagarsi, ed il pane ed il latte hanno circolato esattamente come nei giorni della fraternità generale. Vero è che il trasporto delle provvigioni avviene ora a convogli, anzichè alla spicciolata, ma ciò non fa differenza. E' pur vero che il trasformismo ha esteso l'ordine di sciopero ai mulini meccanici, ma in primo luogo, non parte dei mugnai, fiutando la situazione, ha deciso di mettersi sul voi il da farsi, ed in qualche posto il 90 % dei volanti ha preferito riunirsi al lavoro. In secondo luogo, i mulini sono meccanici, cioè obbediscono a pressioni di bottoni.

### La rinascita dei giornali

I grandi porti tornano frattanto a funzionare, anche perchè sono ultra meccanizzati essi pure e non occorrono Ercoli per mettere in moto una certa quantità di merci. Le ferrovie, dal canto loro, moltiplicano i treni al ripiego e rimettono anche le corse ordinarie, facendo ripartire persino dei convogli di banane e di insalata fresca, e destando la crescente attenzione del personale ferroviario (circa mezzo milione di uomini, in quanto dei quali, secondo un annunzio governativo di stasera, si sono ritrovati di punto in bianco al lavoro tra ieri ed oggi).

Risollevano il capo, insopprimibili, alcuni giornali. La Stato Maggiore tradunionista non aveva pensato, impedendo la loro pubblicazione, con quanta rabbia essi le avrebbero ripreso poco alla volta. Parecchi importanti organi provinciali hanno già potuto ricomparire in formato normale. La più parte degli organi londinesi esce bensì intiera in formato protocollo, ma non più in veste tipografica, bensì in quella tipografica (che sembra il primo gradino verso la rappresentazione totale) e quasi tutti, naturalmente, hanno la bava alla bocca per fatto personale. Pure, nelle motivazione in cui rimangono costretti a presentarsi, cercano di commentare, con qualche ritegno, la situazione. I più tirano bolle da orbo contro i disertori dalle loro rotative. Non vale neanche la pena di fare citazioni. Per ora, dai fogli protocollo (che erano e torneranno ad essere inesistenti giornali) emana soprattutto il sentore di un inesorabile *Vae victis*. Questo è uno degli svantaggi di chi soffoca la stampa in un paese come l'Inghilterra.

Il tradunionismo all'attacco non strava rilevando che la continuazione della pubblicazione dei giornali avrebbe segnato praticamente la fine dello sciopero, e sta di fatto che, se essi intesero usare donnani con tutta la loro possa, lo sciopero generale si sfascierebbe pesdomani. Ma i tradunionisti non avevano riflettuto sul sovvero dei foglietti di ripiego, più che sufficienti per lanciare i fischi di sirena.

### La moderazione di Baldwin

Non si scorge ancora alcun segno della fine del torneo, ma forse si intravvedono già segni del mutarsi della partita. Le Associazioni dei manufatturieri stanno radunandosi e votano ordini del giorno di lotta a fondo. Si tratta di gente che sta perdendo milioni di sterline. Evidentemente, è disposta a perderne molti di più purchè il Governo non ceda. L'unico timore che si diffonde adesso tra le schiere della resistenza è che Baldwin finisca per essere troppo buono. Si esige la smantellatura della cittadella avversaria. Si reclama la cancellazione dei privilegi legislativi che il tradunionismo gode da circa venti anni e che gli permettono, mediante i cosidetti «picchetti pacifici», contemplati dalle leggi, di esercitare pressioni innumerevoli sul grosso delle maestranze, montando la guardia all'ingresso degli stabilimenti e dei magazzini, e tenendo nota degli indisciplinati per le future rappresaglie.

Sarà impossibile arginare del tutto questa tendenza intransigente, la quale si ingrossa fra gli echi della nota inoppugnabile lealtà britannica che i fondi di molti sindacati e gli averi dei loro «leaders» possono venire assoggettati all'azione civile di danni in seguito all'arbitraria rottura di tanti concordati.

Un segnacolo capitale, quello che il Governo aveva imposto i cortei anche il 1.o maggio, e che quel giorno la consegna venne rispettata ed i comitati eclissati. L'argomento, proposto stamane dal *Quotidien*, viene ripreso ed illustrato stasera dal *Temps*, con buon senso innegabile:

«Il Governo attuale si è ben guardato dall'aprire due mesi e due misure. Il 1.o maggio ha vietato dei cortei di un certo carattere. Se ha vietato il 9 maggio, altri di diverso carattere. Si dirà che il paragone sarebbe ingiurioso, fra i comunisti che prendono la loro parola d'ordine dall'estero per seminare la discordia fra i francesi, e i francesi che prendono per eredità la bandiera nazionale dell'Eroina che cacciò il nemico fuori il Francia. Senza dubbio. Ma spetta ad un partito, che ha per programma l'ordine, il resistere alle provocazioni degli agenti dell'ordine? Ammetterebbe, se essa fosse al potere, questa resistenza alle ingiunzioni dei rappresentanti del Governo? Il miglior modo di non essere costretti al doloroso obbligo di ricorrere ai altri se lo Stato non fa il suo dovere non è forse quello di inchinarsi davanti alle misure ambiziose delle forze in servizio comandato, quando lo Stato adempie alle sue funzioni?».

«Queste obbligazioni sono troppo ingiuste perchè, al costo dei 221 arresti efficienti e all'interbellanza dell'on. Taittinger, l'incidente non possa considerarsi virtualmente esaurito.

**G. P.**

### Verso nuovi negoziati?

Fatto sta, che l'idra della pace tende a risorgere nel campo laburista. Il redattore parlamentare del *Daily Telegraph* scrive in proposito:

«Si notava stasera, dietro le scene della Camera dei Comuni, una considerevole attività. Durante il meriggio, il Consiglio direttivo del gruppo parlamentare laburista si è riunito e sono seguiti dei colloqui privati con tradunionisti. Queste conversazioni si sono prolungate alquanto. Si trattava evidentemente di uno sforzo da parte dei rappresentanti del laburismo, tanto politici quanto industriali, per scoprire qualche espediente onde mettere fine alla grave situazione attuale. Si contava, in altri termini, di rinnacciare una formula accettabile, tanto dal Governo quanto dai minatori, per promuovere la ripresa dei negoziati sulla controversia mineraria.

«Se risultasse che i minatori si adatterebbero ad una nuova base di negoziati la quale venisse approvata dal Governo, allora il Congresso tradunionista, a quanto si prevede, potrebbe indurre a cancellare lo sciopero generale, permettendo così la ripresa della discussione carbonifera. La difficoltà risiede nell'indurre i minatori a concessioni circa la fissità dei salari, o gli intermediari confidenziali (che, per ora, non sono in alcun contatto col Governo) non si tentano certi dell'esito del loro sforzi. Essi esprimono tuttavia la speranza che fra 24 ore, o più tardi entro 48, si possa accedere a qualche espediente sia realmente praticabile. Qualora il tentativo attuale non riuscisse, si teme che lo sciopero dovrà proseguire ancora per qualche tempo.

«Il Gabinetto si è riunito stasera per discutere della situazione. Il Governo è convinto che l'organizzazione creata per il mantenimento dei servizi essenziali sia sufficiente, ma non esiterà, se necessario, ad amplificare i provvedimenti già presi allo scopo di far fronte, in modo anche più efficace, alla situazione».

### L'odierno comunicato governativo

Nel Quartiere Generale del tradunionismo non si coglievano stasera speciali indizi di transigenza. Un commento offerto alla stampa alludeva al cordone militare creato dal Governo intorno al porto di Londra. Il Consiglio generale tradunionista ha chiesto al Governo che, per evitare conflitti coi militari, il cordone sia ritirato al più presto possibile, perchè costituisce una intenzione di forza capace di provocare gli operai. Naturalmente, il Governo non ha risposto a questa richiesta. Il cordone militare era stato posto in seguito ai tumultuosi attentati contro l'evacuazione dei viveri dal porto di Londra. Il Consiglio generale tradunionista, in ogni modo, ha preso stasera un provvedimento risoluto minacciaso. Esso ha ritirato a una certa categoria di lavoratori dei trasporti (ai quali era permesso prestarsi alla distribuzione dei viveri) l'autorizzazione di cooperare più oltre ai trasporti di vettovaglie. Siccome questi collaboratori si erano ormai assottigliati senza bisogno di un ordine tassativo da parte dei *leaders*, la revoca dell'autorizzazione serve soltanto a dimostrare un certo indurimento degli animi in Eccleston Square.

Il comunicato ufficiale del Governo è stasera così concepito:

«La situazione, in tutte le parti del paese, rimane rassicurante. I provvedimenti per la distribuzione del latte, degli alimenti e della benzina hanno avuto oggi maggiore successo che nelle giornate precedenti. Inoltre di ulteriori miglioramenti si profilano dappertutto. Lo scarico e il trasporto delle provvigioni si approssima alla normalità. Si trova particolarmente sotto controllo la situazione nel porto di Londra e in tutti gli altri porti. Riuscita soddisfacente la formazione di treno e di energia. I servizi ferroviari accusano un progressivo miglioramento. Un quinto del personale ordinario delle Compagnie ferroviarie si trova al lavoro, ed esiste un abbondante numero di volontari per aumentare il posto degli scioperanti. Circa quattromila treni funzionarono domani. I conati degli scioperanti attraverso il paese si sono svolti senza

facilmente, e la situazione, tanto a Londra quanto nelle provincie, è generalmente tranquilla.

I tumulti sono di scarso numero, ma dove si sono nuovamente prodotti essi lasciano intravvedere che si ricostituiranno. Tuttavia, non vi è alcun motivo di ansietà a questo riguardo. La polizia domina completamente la situazione. La giornata di ieri ha battuto tutti i *records* precedenti per l'arruolamento degli agenti speciali di polizia a Londra. Più di un milione di copie della *British Gazette* sono state stampate la notte scorsa e distribuite attraverso il Regno. Si prevede che la tiratura stanotte sarà molto aumentata ».

### I convogli di vettovaglie

Altre informazioni governative segnalano un nuovo convoglio di autocarri carico di farine fra il porto di Londra e Hyde Park. Il convoglio ha attraversato Londra nel pomeriggio. Esso era composto di 220 autocarri scortati da automobili blindate, da fanteria e agenti di polizia a cavallo. Finora, sono stati rimossi, negli ultimi tre giorni, dalle darsene del porto ad Hyde Park, 463 autocarri di sacchi di farina. Così, la pacificazione di Londra è assicurata per diversi giorni.

I nuovi disordini avvenuti ieri sera e stamane, parte in alcuni quartieri occidentali di Londra e parte a Glasgow, ad Hull e ad Edimburgo, non hanno assunto carattere più grave dei precedenti. Sono stati operati numerosi arresti. Le Corti di polizia hanno distribuito una quantità di nuove condanne a parecchi mesi di lavori forzati, per ostracismo alla forza pubblica e attentato alla libertà di lavoro.

La Camera dei Comuni ha tenuto seduta ordinaria. Lloyd George, in sede di interpellanza, ha criticato alcuni dei paragrafi che appaiono sulla *British Gazette*, e si è lagnato perchè l'organo governativo non ha pubblicato l'appello alla pace lanciato dall'Arcivescovo di Canterbury. Churchill, replicando, ha assunto l'intera responsabilità di quanto pubblica la *British Gazette*, ma ha soggiunto che in questo momento di crisi la redazione del giornale non trova tempo per tutto quanto vorrebbe compiere. Se possibile, il messaggio dell'Arcivescovo sarà pubblicato domani. « Dopo questo — ha esclamato Churchill — io spero che l'on. Lloyd George darà alle nostre discussioni qualche diverso contributo, giacchè finora egli ha voluto accuratamente scegliere, nel nostro operato, tutti i punti che possono essere criticati ».

Sta di fatto che, mentre Asquith e Lord Grey si sono schierati decisamente con il Governo e partecipano alla propaganda per la resistenza, Lloyd George si tiene in disparte.

L'informatore della stampa di Exchelon Square, riferendosi alla notizia corsa stasera che sarebbe partito l'ordine di sciopero anche per gli operai dei cantieri dell'industria meccanica, ha detto che al Consiglio Generale Trade-unionista nulla risulta in proposito.

L'emissario inglese inviato a Ostenda per abboccarsi con la Federazione internazionale dei Trasporti e dei Minatori onde promuovere un'azione di solidarietà a favore degli scioperanti britannici, è tornato stasera e ha riferito che i minatori continentali non intendono affatto proclamare uno sciopero di solidarietà. Tutt'al più, l'organizzazione internazionale insisterà sopra un divieto parziale dell'esportazione di combustibile europeo in Inghilterra.

MARCELLO PRATI.

## La risposta operaia a Baldwin

**Londra, 10, sera.**

Ecco il testo della risposta delle Trades Union al messaggio di Baldwin, radiocomunicato stanotte:

« *Baldwin ha esposto la situazione come egli la concepisce e ha chiesto che lo sciopero generale finisca assolutamente senza riserve, perchè è un serio pericolo per il paese. Il Consiglio delle Trades Union ha esaminato la situazione e crede che questa affermazione possa determinare un malinteso assai grave. La lotta è puramente industriale, e la questione della Costituzione non è affatto in gioco. Il Primo Ministro ha parlato di negoziati, ma egli pone la condizione che noi ritiriamo l'ordine di sciopero generale. Nulla però troviamo nel suo discorso circa la condizione posta precedentemente da noi, e cioè che l'intimazione di serrata fatta dagl'industriali delle miniere sia ritirata. Il Primo Ministro dice che nessuna porta è chiusa. Noi abbiamo detto sempre che a nostro avviso la ripresa dei negoziati dovrebbe avvenire dalla posizione alla quale si era giunti venerdì dell'altra settimana, prima che il Governo rompesse le trattative. Se questa porta è aperta, tocca al Primo Ministro dire chiaramente che l'intimazione di serrata deve esser ritirata, così come lo sciopero generale deve essere fatto cessare. Noi vogliamo anche chiarire che non vogliamo la legge. Abbiamo chiesto che i minatori siano salvaguardati, e adoperiamo qui le parole della Commissione d'inchiesta chiedenti « l'accettazione da tutte le parti di tali misure di riorganizzazione che assicurino all'industria una nuova fase di prosperità, la quale conduca a salari più elevati ».*

Il Consiglio generale della Trades Union dichiara inoltre che la solidarietà degli scioperanti è sempre meravigliosa.

# Il decreto sugli Ordini forensi

**Gli albi: non iscrizione o cancellazione di coloro che abbiano svolto pubblica attività contro gli interessi nazionali — La tutela della classe affidata alle Associazioni sindacali — I Consigli eletti a metà dall'Associazione.**

**Roma, 9, notte.**

*La Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto 8 maggio 1926 contenente le norme per il coordinamento della legge 3 aprile 1926 sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro con la legge 25 marzo 1926 sulle professioni di avvocato e procuratore. Il decreto dispone:

Art. 1. — Non possono essere iscritti nell'albo degli avvocati e dei procuratori e, qualora vi siano iscritti, devono essere cancellati, coloro che abbiano svolto una pubblica attività in contraddizione cogli interessi della nazione. Il rifiuto dell'iscrizione e la cancellazione sono pronunciate con l'osservanza delle norme degli articoli 15, 24, 25 della legge 25 marzo 1926.

Art. 2. — Il giuramento prescritto dall'articolo 10 della legge 25 marzo 1926, si presta colla seguente formula: « *Giuro di adempiere ai miei doveri professionali con lealtà, onore e diligenza, per i fini superiori della giustizia e gli interessi superiori della nazione* ».

Art. 3. — Soltanto alle Associazioni Sindacali di avvocati e procuratori, legalmente riconosciute, ai termini dell'articolo 2 della legge 3 aprile 1926, spetta la facoltà di adempiere al compito di tutela degli interessi della classe forense e specialmente di assistenza, istruzione ed educazione, previsti dalla legge. Ad esse soltanto spetta la facoltà di designare i rappresentanti nei corpi politici, amministrativi e tecnici dello Stato o degli altri enti pubblici, quando tale designazione sia prevista dalle leggi e dal regolamento. Solo le Associazioni Sindacali di avvocati e procuratori, legalmente riconosciute, possono raggrupparsi in Unioni, o Federazioni, o aderire a Unioni, Federazioni o Confederazioni di associazioni similari.

Art. 4. — Le Associazioni di avvocati e procuratori legalmente riconosciute hanno facoltà di promuovere l'esercizio delle azioni disciplinari contro avvocati e procuratori, dinanzi ai rispettivi Consigli forensi competenti, facendosi anche rappresentare da un loro membro, specialmente delegato, in tutti gli atti e provvedimenti. Esse possono altresì promuovere i provvedimenti dei Consigli in materia disciplinare ed in materia di iscrizione, cancellazione e radiazione, anche in sede di revisione annuale degli albi, con tutti i mezzi accordati al Pubblico Ministero, qualora questi non li abbia proposti. L'impugnativa deve essere proposta nei tre giorni successivi alla scadenza del termine. Possono anche richiedere la convocazione di assemblee straordinarie dei colleghi, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 39 della legge 25 marzo 1926.

Art. 5. — Le Associazioni, legalmente riconosciute, di avvocati e procuratori possono imporre a tutti gli avvocati e procuratori inscritti nell'albo dei rispettivi Collegi un contributo annuo individuale non superiore a lire cento, da riscuotersi in base a ruolo reso esecutivo dal prefetto, per mezzo della locale Esattoria comunale.

Art. 6. — Il numero dei membri del Consiglio dell'Ordine è di 5 nei Collegi nei quali il numero degli avvocati e procuratori inscritti non sia maggiore di cento; di dieci dove è maggiore di cento, ma non maggiore di trecento; di quindici negli altri casi. I membri del Consiglio dell'Ordine per metà vengono eletti dall'assemblea, di cui all'articolo 28 della legge 25 marzo 1926, e per l'altra metà sono nominati dalla locale Associazione, legalmente riconosciuta, degli avvocati e procuratori, quando esiste, secondo le proprie norme regolamentari. Quando non esiste l'Associazione legalmente riconosciuta, la nomina è fatta interamente mediante elezione dell'assemblea, di cui all'art. 28 della legge 25 marzo 1926. Tutti i membri eletti o nominati dovranno essere in possesso delle condizioni di eleggibilità stabilite dalla legge. Il presidente del Consiglio viene nominato, per decreto reale, tra i membri del Consiglio stesso. Nelle votazioni del Consiglio, in caso di parità, prevale il voto del presidente.

Art. 7. — Entro un mese dalla pubblicazione delle presenti norme, con R. D. saranno sciolti i Consigli degli Ordini attualmente in carica e per ciascun Collegio sarà nominata una Commissione reale straordinaria, composta di tre, cinque, sette membri, secondo il numero degli inscritti al Collegio. La Commissione eserciterà tutte le funzioni demandate al Consiglio dell'Ordine; procederà alla straordinaria revisione dell'albo, di cui all'art. 66 della legge 25 marzo 1926, anche in relazione all'art. 1.o delle presenti norme, ed esaurita questa revisione, provvederà agli atti necessari per la elezione del nuovo Consiglio, da farsi nel giorno che sarà fissato con decreto del ministro per la Giustizia. Fino a che non sia costituito il Consiglio superiore forense, le sue funzioni saranno esercitate da una Commissione reale superiore straordinaria, composta di 15 membri, nominati con decreto reale, fra gli avvocati ammessi al patrocinio dinnanzi alla Corte di Cassazione. Il R. Decreto che nomina la Commissione reale straordinaria, ne designa il presidente. Per la revisione straordinaria degli albi si seguirà la procedura stabilita dall'art. 36 della legge 25 marzo 1926 n. 453. Contro i risultati della revisione sono ammessi i ricorsi, di cui agli articoli 25, 26 e 35 della legge medesima. La locale associazione, legalmente riconosciuta, degli avvocati e procuratori, potrà ricorrere contro i risultati della revisione, entro dieci giorni dall'affissione dell'albo riveduto, nella sala d'udienza del Tribunale.

Art. 8. — Il presente decreto andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

## Il Congresso dei conciliatori inaugurato a Roma

**Roma, 10, notte.**

Stamane, al teatro Argentina, ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso dei giudici conciliatori. Tra i presenti erano il ministro della Giustizia, on. Rocco, il sen. Blaxieotti, del Comitato d'onore del Congresso, il sen. Buccelli, presidente della Commissione reale per la previdenza, l'on. Sandrini, il rettore Forchi, in rappresentanza del Governatore di Roma, il comm. Baudeno, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il comm. Nucci, sostituto procuratore generale di Cassazione, e i componenti il Comitato organizzatore del Congresso. L'avvocato Capoleti, presidente del Comitato, ha preso per primo la parola, porgendo un saluto ai congressisti. L'avv. Costagnone, di Milano, ha brevemente commemorato i conciliatori caduti in guerra. Il comm. Nucci ha salutato i congressisti a nome della Corte di Cassazione, sottolineando alla grande forza restaurativa del fascismo. Il comm. Manzone ha posto in convenuti il saluto del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

Ha poi preso la parola l'on. Sandrini, il quale ha ricordato brevemente all'assemblea le origini e lo sviluppo della funzione della Costituzione, affermando che i conciliatori sono la pietra angolare dell'Ordine giudiziario, ed ha concluso bene augurando per l'esito dei lavori.

Salutato da vivi applausi, ha parlato da ultimo il ministro della Giustizia, on. Rocco. L'oratore ha affermato che la riunione odierna costituisce una prova dell'interesse che si ha in Italia per la giustizia popolare, ed ha esaltato la missione del fascismo conciliatore, di cui, come ministro della Giustizia, egli ha detto, non ha avuto che a lodarsi. L'on. Rocco ha affermato poi che nella soluzione del problema della giustizia italiana si studia la possibilità di aumentare la sfera di competenza dei conciliatori, ed ha concluso con parole di augurio per i lavori del Congresso.

## Le richieste degli insegnanti ex-combattenti

**Alessandria, 10, notte.**

La Federazione provinciale Combattenti comunica:

« In esito all'azione svolta dal Comitato dell'A.N.C. presso il Governo nazionale, abbiamo il piacere di comunicare che le richieste avanzate dagli insegnanti primari ex-combattenti delle Amministrazioni scolastiche regionali per l'esenzione a loro favore delle disposizioni relative ai funzionari dello Stato ex-combattenti, sono state benevolmente esaminate e, in massima, accettate. La concessione avrà la decorrenza dal 1.o luglio 1926 e formerà oggetto di apposito provvedimento di cui il Ministero delle Finanze attende la comunicazione da parte di quello dell'Istruzione Pubblica ».

## Il regolamento sindacale all'odierno Consiglio dei Ministri

**Roma, 10, notte.**

Nel pomeriggio di oggi il Primo ministro si è recato a palazzo Chigi, dove ha avuto dei colloqui, che si sono prevalentemente riferiti ad argomenti che il Consiglio dei ministri di domani dovrà discutere. Come sapete, tra le questioni tuttora all'ordine del giorno, la più notevole è quella della regolamentazione della legge sindacale. Le discussioni che in campo fascista ha sollevato lo schema di regolamento, che si è potuto conoscere attraverso indiscrezioni di giornali e le più concrete precisazioni di proposito e di tendenze conferiscono particolare importanza al Consiglio di domani.

I termini della questione sono ormai noti, sia riguardo alle proposte della Confederazione delle Corporazioni, sia per quello che concerne il punto di vista dell'organizzazione industriale. I rappresentanti degli industriali on. Benni ed Olivetti, avendo esposto al capo del Governo nei colloqui di questi giorni il loro punto di vista non hanno presentato alcun memoriale. La Confederazione delle Corporazioni fasciste e per essa l'on. Rossoni ha invece riunesso al Governo le proposte di modificazione al regolamento.

### I quattro punti delle Corporazioni

Tali richieste, secondo *Il Giornale d'Italia*, si riassumerebbero in questi quattro punti:

« Lo Riconoscimento giuridico di una Confederazione di tutte le Federazioni di lavoratori intellettuali e manuali, organizzati sullo schema dell'attuale Confederazione delle Corporazioni fasciste; 2.o facoltà di stipulare contratti di lavoro per ogni singola categoria, riservata soltanto ai Sindacati nazionali, e non ai Sindacati locali, come prescrive lo schema di regolamento Rocco; 3.o autonomia finanziaria della Confederazione delle Federazioni sindacali di lavoratori intellettuali e manuali; 4.o revisione delle funzioni attribuite ai Sindacati delle Corporazioni, nel senso che esso non debba occuparsi anche del coordinamento dell'attività dell'Opera nazionale del balilla, di quella del dopo lavoro e dell'Assistenza alla maternità ed all'infanzia ».

Negli ambienti governativi non si hanno indicazioni attendibili sulle decisioni che il Consiglio dei ministri prenderà in merito alla definitiva regolamentazione della legge. Comunque, *La Tribuna* rileva che

« Il Governo difficilmente potrà accettare le richieste che in qualche modo possano menomare quella suprema azione di tutela e di vigilanza, che spetta solo allo Stato, e che la esercita per il tramite del Ministero delle Corporazioni ».

Non si sa con precisione se, contemporaneamente all'approvazione del regolamento alla legge sindacale, l'on. Mussolini ed il Consiglio dei ministri procederanno anch'altro alla nomina del sottosegretario del nuovo dicastero delle Corporazioni. Comunque si assicura probabile — e noi riferiamo la voce a titolo di cronaca — che la nomina del nuovo sottosegretario darebbe luogo ad alcuni spostamenti e sostituzioni nelle assegnazioni dei sottoportafogli.

### « Divergenze di metodo »

Le proposte avanzate dalla Confederazione delle Corporazioni fasciste sono appoggiate ed illustrate dal *Tevere*, che, riferendosi alle discussioni di questi giorni, scrive:

« Si tratta solo di divergenze di metodo, mentre tutti i fascisti sono concordi nel riconoscere che la Corporazione integrale è la meta ideale a cui si deve tendere, come quella che supererà definitivamente il classismo marxista ».

Il giornale aggiunge:

« Ma la Corporazione integrale non è stata realizzata nel giuoco spontaneo delle varie forze produttive per difficoltà di vario ordine, economiche e politiche. La considerazione che la Confederazione dell'Industria sia stata chiamata fascista soltanto dal dicembre del 1925 non è completamente fuori di luogo, come non è inopportuno ricordare il dirt. Olivetti-Buozzi, durato sino al patto del Palazzo Litterio ».

Secondo il foglio fascista il dissenso si profila solo sulle funzioni, che devono essere assegnate al nuovo Ministero delle corporazioni. Altre divergenze naturali sono quelle riguardanti la stipulazione dei contratti e la permanenza della Confederazione delle corporazioni. Scrive il giornale fascista:

« In un paese vario come l'Italia, sarebbe illogico pretendere parità di salario dal Piemonte alla Sicilia, ma sarebbe parimenti innaturale ritornare a contratti eccessivamente localizzati. La via buona, per cui, del resto ci si era spontaneamente avviati, è quella della stipulazione di contratti nazionali-tipo, i quali permettono diversità di tariffe, secondo provincie o secondo zone. L'eliminazione poi dell'organo centrale di collegamento tra i sindacati dei lavoratori potrebbe essere interpretata in vario senso, anche nel senso di una deviazione della tutela delle categorie salariali, il che potrebbe riuscire fastidioso. Lo Stato fascista deve avere una grande coscienza e la massima sensibilità per gli interessi dei suoi sudditi. I sindacati, che appunto costituiscono i gangli di questa sensibilità, devono muoversi senza pesanti burocrazie, con sveltezza, spinti anche da uno sprone morale ».

### Camere e Senato

Il presidente della Camera, on. Casertano sarà a Roma domattina per la ripresa dei lavori.

Nella seduta di domani, approvato il bilancio della Giustizia si inizierà poi la discussione degli altri bilanci, che seguiranno in questo ordine: Pubblica Istruzione, Lavori Pubblici, Economia Nazionale, Comunicazioni, Esteri e Finanza. L'ordine col quale si svolgeranno queste discussioni lascia prevedere che le dichiarazioni dell'on. Mussolini sulla politica estera e la situazione internazionale si avranno probabilmente intorno al 20, in una delle ultime sedute di questa ripresa.

Alle prossime sedute della Camera interverrà pure l'on. Giolitti che è giunto ieri a Roma.

Stasera è stato affisso l'ordine del giorno per la convocazione del Senato che è fissata per martedì 18 corrente. La prima tornata è dedicata alla manifestazione al capo del Governo; quindi si inizierà lo svolgimento di questo ordine del giorno:

« Sorteggio degli uffici elenco di petizioni; discussione di disegni di legge, tra cui conversione del R. decreto legge 30 agosto 1925 relativo alla costituzione del Ministero dell'Aeronautica; conversione del R. decreto legge 7 ottobre 1925, che reca disposizioni per combattere l'alcoolismo; conversione del R. decreto legge 2 marzo 1926, col quale vengono approvati gli atti internazionali, compiuti il 16 ottobre 1925 alla Conferenza di Locarno tra Italia, Belgio, Germania, Francia e Gran Bretagna; conversione del R. decreto 13 novembre 1925, che da esecuzione alla convenzione provvisoria di commercio tra la Italia e l'Ungheria e relativo protocollo finale; conversione del R. decreto legge 31 gennaio 1926, col quale sono approvati i patti internazionali tra l'Italia ed altri Stati da una parte e la Turchia dall'altra, patti firmati a Losanna il 24 luglio 1923 e per quanto riguarda la Russia firmati il 14 agosto 1923; conversione del R. decreto 20 gennaio 1924 recante provvedimenti per l'esecuzione di lavori di costruzione, ampliamento ed arredamento del porto di Napoli ».

### Lo « Squadrismo in ritardo »

Abbiamo riferito una nota della *Tribuna*, nella quale veniva rilevato il fenomeno dello « squadrismo in ritardo », nonchè lo sfogo e l'abuso delle decorazioni. Alle manifestazioni eccessive, che si verificano nel partito fascista, nonostante le direttive di severa disciplina, accenna anche stasera il giornale anzidetto, riportando dai giornali di provincia alcuni brani riferentisi alla cronaca di rievocazioni di episodi del periodo eroico della rivoluzione fascista.

« Si tratta — dice il giornale — nonchè disposizioni dei dirigenti locali del partito, colle quali si ordina ai fascisti di lontani paesi di recarsi alla stazione per salutare i gerarchi piccoli, medi e grandi, del partito, che si trovano a passare in ferrovia. Il giornale mette in rilievo come sia urgente, per il decoro del fascismo, per quello stesso che rifugge da ogni esteriorità pacchiana, consigliare i gerarchi a viaggiare il più possibile in incognito.

I giornali poi riproducono una vivace nota di polemica dell'on. Farinacci, apparsa su *Regime fascista*. L'ex segretario del partito, a proposito dell'abuso che si fa del suo nome in qualche provincia, scrive:

« In ogni parte d'Italia mi giungono da Federazioni e Fasci, inviti a partecipare a cerimonie di partito. Mentre desidero manifestazioni di affetto e di simpatia mi lusinga, debbo però avvertire che non accetterò nessun invito se esso non mi perverrà attraverso il Direttorio nazionale. Inoltre mi riservo che in questa od in quella provincia si adoperi spesso per uso e consumo di federali e di gerarchi di fascisti. Il mio nome, ci tengo a dichiarare che l'interpreto bene e del mio pensiero e esclusivamente il mio giornale, al quale continuerò a dare tutta la mia fede e tutto il mio entusiasmo. E se qualche volta *Regime fascista* tace, gli è perchè ci sono ancora una disciplina fascista. Questo è l'unico modo per rispondere a quelle poche dozzine di carogne che ridono di me al silenzio, cioè tentano di celebrare la festa e lordano di infamie quella meravigliosa compattezza del Partito che è frutto del mio faticoso lavoro. Non si dimentichi mai il detto: « il tempo è galantuomo! ».

### Giovanni Balcevich ricevuto dall'on. Mussolini

**Roma, 10, notte.**

Oggi, il Capo del Governo, ha ricevuto in udienza Giovanni Balcevich. Mussolini ha ricevuto di aver veduto il glorioso campione al fronte ed ha avuto per lui cordialissime parole. Giovanni Balcevich ha offerto a S. E. Mussolini un esemplare in oro della sua medaglia ricordo, che è stata accolta grazie dal Duce, il quale volentieri ha acconsentito ad apporre sopra una sua fotografia una cesai lusinghiera dedica.

## Una processione di ventimila persone per il Congresso Eucaristico di Mondovì

**Mondovì, 10, notte.**

Grande folla si è riversata ieri in città per il Congresso Eucaristico, che ha avuto un successo superiore alle previsioni.

La nostra bella cattedrale era riccamente addobbata ed illuminata in modo sfarzoso con parecchie migliaia di lampadine elettriche. Le funzioni religiose culminarono col solenne pontificale di stamane. Celebrò l'arcivescovo di Torino, con l'assistenza di numerosi vescovi e di tutto il clero. Fu eseguita egregiamente, cantata da un coro di oltre mille voci, la Messa pretoriana *De Angelis*. Vi assistevano tutte le autorità.

Alla solenne processione, che si svolse su un percorso di alcuni chilometri, parteciparono circa 20 mila persone e 15 bande musicali, che precedevano tutte le vie della città, fra due ali festose di pubblico. Si calcola che oltre 20 mila persone siano venute, con tutti i mezzi possibili, a Mondovì, in piazza D'Ellero, da un grandioso palco, l'arcivescovo di Torino ha rivolto paterne parole di lode e di ringraziamento ai un numeroso sacerdote formano da parecchie decine di migliaia di persone, ed ha impartito la solenne benedizione. Non si ricorda nella nostra città una spettacolo più grandioso, più solenne ed insieme più pittoresco.

Straordinario sono stati i servizi d'ordine, affidati ai carabinieri, alla Milizia ed alle guardie di città. Non si ebbe a lamentare alcun incidente meritevole di rilievo.

## Il sindaco e la Giunta di Bra

**Bra, 10, notte.**

Il Consiglio comunale si è radunato in seduta straordinaria per sentire la relazione del commissario prefettizio gen. Felice Benuzzi e per giurare nelle mani del sindaco e della Giunta. Quest'ultima venne prestatasi dall'avv. Giovanni Celestino entra col maggior numero di voti. Sindaco venne eletto con voti spagnoli il prof. comm. Bernardo Dall'Orto e la Giunta, pure con voti unanimi, venne così formata: assessori effettivi: avv. Edoardo Castandino, Mario Berrino, rag. Giovanni Botta, dott. Francesco Ghersi; supplenti: Bernardino Figlioli e dott. cav. Francesco Lisarro.

Terminata la seduta del Consiglio, i trenta consiglieri, in camicia nera, accompagnati da tutte le associazioni cittadine, si portarono al camposanto dei caduti per deporvi una corona d'alloro.

# BORSE

**BORSA DI TORINO** — 10 Maggio

Mercato fermissimo ed assai attivo sulle Meridionali e le Mediterranee. Ben tenuto le Fiat e le Italiane. Gas, Viscosa e Châtillon de boli i Cambi fissi.

Rendita 3.50 % (cont. 71.50 n.); 71.80 — Consolidato 5 % (cont. 94.50-94.35, 94.50); media 94.475); 93-94.90, 94.90 — Banca d'Italia 2400-2405, 2395 — Banca Commerciale 1325-1320, 1322.50 — Credito Italiano 842 n. — Banco di Roma 119 n. — Mittel 408-402, 402 — Meridionali 830-820, 820 — Ruhattino 640-642, 645 — Conulich 370-370, 371.75 — Ital. Gas 374-370, 371 — Condotte Gas 290-288, 288 — Elettrolia Alta Italia 294-291, 292 — Sip 200-200, 202.25 — Off. Savigliano 842 — Nebiolo 445 n. — Dauchiero 35 — Monte Amiata 333 — Spalato 402 n. — Fiat 524-520, 520.50 — Bonifiche 537.50-536, 537.50 — Viscosa 297.50-293, 293.50 — Châtillon I.a 235-230.50, 232 — Beni Stabili 682-685, 685 — Cementi 250 — Pirelone 123 — Montecatini 209.

*Cambi.* — Parigi 79.40 — Svizzera 485.50 n. — Londra 121.80-121.50, 121.80 — Belgio 78.50 — New York ch. 25.08; v. 25.085 n. — Germania 5.96.

| TITOLI | Ultimo prezzo | Massimo | Minimo | Chiusura precedente | Chiusura odierna |
|---|---|---|---|---|---|
| **Valori di Stato** | | | | | |
| Rend. 5.50 fc. | 1 25 | 71 80 | 71 — | 71 80 | 71 80 |
| Id cont. | 1 75 | 95 — | 71 — | 71 70 | 71 70 n |
| Consolid. 5 fc. | 3 50 | 94 90 | 94 — | 94 50 | 94 50 |
| Id. contanti | 3 50 | 94 90 | 94 — | 94 — | 94 70 n |
| R. T. 1.a 5 % | 2 50 | — | — | — | — |
| Id. nov. cons. 3.50 | — | — | — | — | — |
| **Azioni bancarie** | | | | | |
| Banca d'Italia | 80 — | 2390 — | 2385 — | 2395 — | 2395 — |
| B. Commerc. | 61 — | 1325 — | 1303 — | 1322 — | 1320 — |
| Credito Ital. | 50 — | — | — | 842 n | 841 — |
| Banco Roma | 6 — | — | — | 119 n | 119 — |
| B. Naz. Cred. | 20 — | — | — | — | 1.50 n |
| B. Agricola | 15 — | — | — | — | — |
| B. Trisenna | 35 — | — | — | — | — |
| Cred. Mantil. | 20 — | — | — | — | — |
| Cons. Mobil. | 30 25 | — | — | — | 695 — |
| **Trasporti** | | | | | |
| Mediterranee | 17 50 | 478 — | 467 — | 468 — | 467 — |
| Meridionali | 8 — | 831 — | 797 — | 820 — | 820 — |
| Ferr. Sicula | 18 — | — | — | — | 510 n |
| Rubattino | 31 45 | 648 — | 643 — | 645 — | 640 — |
| Nav. Alta It. | 30 — | — | — | — | 350 n |
| Sidarado | 35 — | — | — | — | — |
| Conulich | 12 80 | 373 — | 370 — | 37 — | 354 50 n |
| **Luce ed elettr.** | | | | | |
| Ital. Gas | 10 — | 374 — | 370 — | 371 — | 372 — |
| Id. buoni | — | — | — | — | — |
| Sidac | 90 — | 290 — | 288 — | 288 — | 290 — |
| Elettr. A. H. | 25 — | 294 — | 291 — | 292 — | 292 — |
| Off. El. Gen. | 50 — | — | — | — | — |
| Un. Escrc. El. | 6 80 | — | — | — | — |
| Sip | 9 5025 | 202 — | 200 — | 202 25 | 202 50 |
| Terni | 32 — | — | — | — | 69.1 — |
| Valdarno | 37 50 | — | — | — | — |
| El. Tirso | 14 85 | — | — | — | — |
| Lig. Tosc. El. | 90 — | — | — | — | — |
| Adamello | 13 80 | — | — | — | — |
| Elettro-Ferr. | — | — | — | — | — |
| **Industrie mecc. e metallurg.** | | | | | |
| Off. Savigl. | 60 — | 845 — | — | — | — |
| Nebiolo | 50 — | — | — | 445 n | — |
| V. Zedemchi | 25 — | — | — | — | — |
| Bauchiero | 4 25 | 35 — | — | — | — |
| Dalmine | 65 — | — | — | — | — |
| **Ind. Alimentari** | | | | | |
| Fiat | 20 — | 524 — | 520 — | 520 50 | 520 — |
| Id. cont. | — | — | — | — | — |
| Italia | 4 95 | — | — | — | — |
| Saiwa | 1 30 | — | — | — | — |
| **Industrie chim. ed estrattive** | | | | | |
| Fornaroli | 10 — | — | — | 301 n | — |
| Concerie R. | 19 75 | — | — | — | — |
| Montecatini | 209 — | — | — | — | — |
| M. Amiata | 12 50 | — | — | 333 — | 333 n |
| Schiapparelli | 6 80 | — | — | — | 170 50 n |
| **Ind. agr. alim.** | | | | | |
| Acqua potab. | 20 — | — | — | — | — |
| Bonif. Ferr. | 21 50 | 537 50 | 525 — | 537 50 | 537 n |
| Zucch. Ital. | 30 50 | — | — | — | — |
| Florio | 19 75 | — | — | — | 153 — |
| Olcifici | 19 — | — | — | — | — |
| Lig. Lomb. | 10 40 | — | — | — | — |
| **Industrie tessili** | | | | | |
| Cot. Lanzo | 90 — | — | — | — | — |
| Snia | 25 — | 261 50 | 253 — | 260 50 | 260 50 |
| Chatillon | 20 — | 232 50 | 227 — | 232 — | 230 50 |
| **Industrie varie** | | | | | |
| Real Società | 20 — | 493 — | 485 — | 485 — | 491 — |
| Gallarati | 4 25 | — | — | — | — |
| Un. Cinemat. | 25 — | 225 — | — | — | — |
| Pirialega | 15 50 | 142 — | — | 139 — | 1 a a |
| Spalato | 26 — | — | — | 4 2 n | 402 — |
| Tessi | 6 — | — | — | — | — |

**BORSA DI MILANO**, 10 maggio. — Il mercato apertosi con segni di fermezza va gradatamente diventando fiacco in tutti i comparti, ad eccezione dei valori di trasporto e delle Bastogi, che proseguono di rialzo. Lievemente ieri i cambi.

Rendita italiana 3.50 % f. m. 71.85 — Consolidato 5 % f. m. 94.90 — Banca d'Italia 2380 — Banca Commerciale Italiana 1320 — Credito Italiano 842 — Banco di Roma 119.50 — Credito Marittimo 391 — Ferrovie Mediterranee 402 — Ferrovie Meridionali 820 — Ruhattino 645 — Libera Trieslina 452 — Snia 256 — Terni 453 — Mercantile Milani e Silvestri 137.50 — Breda 250 — Montecatini 230 — Società Metallurgica Italiana 138 — Pirelone 124.50 — Ilva 122 — Fiat 524 — Isotta 1.50 — Gilda 47 — Linificio Canapificio Nazionale 452 — Lanificio Rossi 4300 — Lanificio Targetti 326 — Cotonificio Cantoni 5400 — Cotonificio Veneziano 225 — Cotonificio Bonsignore 106 — Cotonificio Turati 790 — Tessuti stampati De Angeli 1220 — La Seta de Chatillon 230 — Rosseni Varzi 1000 — Tessi 270 — Bernasconi 170 — Pirelli 1083 — Industria Zuccheri 350 — Raffineria Ligure Lombarda 200 — Distilleria Italiana 123 — Risseria Italiana 152 — Eridania 485 — Galbiati 147 — Edison 616 — Società Adriatica di Elettricità 146 — Società Elettrica Bresciana 210 — Maroni 150 — Vizzola 1150 — Conti 401 — Negri 125 — Ligure Toscana di Elettricità 270 — Esercizi Elettrici 100 — Esportazione Italo Americana 728 — Costruzioni Venete 200 — Beni Stabili Roma 64 — Grandi Alberghi 167 — Fondi Rustici 960 — Cementi Spalato 405 — National Bank 530 — Cascami di Seta 1161 — Gaz serrie 600.

*Cambi.* — Francia 79.25 — Svizzera 485.50 — Londra 121.80 — New York 25.07 — Berlino 5.97 3/8 — Vienna 3.54.5 — Bucarest 0.80 — Belgio 78.50 — Spagna 360 — Praga 74.10 — Budapest 0.05.

**BORSA DI GENOVA**, 10 maggio. — Mercato attivo e fermo, specialmente sulle Bonifiche Meridionali, Raffineria Ligure Lombarda e sui valori di Navigazione. Calmi gli altri comparti.

Rendita italiana 3.50 % f. m. 71.80 — Consolidato 5 % f. m. 95.10 — Consolidato 5 % cont. 95.05 — Obbligazioni delle Venezie 5.50 % 70.50 — Banca d'Italia 2400 — Banca Commerciale Italiana 1321 — Credito Italiano 841 — Banco di Roma 118.75 — Credito Marittimo 390 — Beni Stabili 685 — Acciaierie Terni 453 — Ferrovie Meridionali 817 — Ferrovie Mediterranee 401 — Ruhattino 647 — Libera Trieslina 452 — Condotte 275 — Lloyd Sabaudo 200 — Alta Italia 225 — Edisonia 376 — Raffineria Ligure Lombarda 500 — Industrie Zuccheri 389 — Gallarati 148 — Distillerie Italiane 116 — Assoldo 241 — Ilva 240 — Elba 47 — Ferriera Voltri 463 — Metalli 134 — Metalli 123 — Dalmine 170 — Montecatini 230 — Monte Amiata 336 — Stoffel Alta Italia 774 — Seterieria 610 — Sitex 637 — Fiat 520 — Isota 450 — Spa 99 — Terni 460 — Negri 260 — Safi 276 — Sip 202.50 — Esercizi Elettrici 100 — Snia 260 — Cotonificio Meridionali 106 — Cementi Spalato 402 — Nazionali Bank 220 — Consorzio 600.

*Cambi.* — Francia 79.20 — Londra 121.50 — Svizzera 484.50 — New York 25.05 — Spagna 360 — Belgio 78.50.

**BORSA DI ROMA**, 10 maggio. — Rendita Italiana 3.50 % cont. 71.50 — id. id. fine mese 71.90 — Consolidato 5 % cont. 94.90 — id. id. fine mese 95.25 — Obbligazioni delle Venezie 5.50 % 70.50 — Banca d'Italia 2380 — Credito Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1303 — Credito Italiano 841 — Banco di Roma 119 — Credito Marittimo 392 — Ferrovie Meridionali 820 — Ruhattino 643 — Conulich 372 — Libera Trieslina 445 — Snia 260 — Cotoniere Meridionali 106.50 — Snia 250 — Chatillon 232 — Terni 467 — Elba 46.50 — Metallurgica Italiana 137 — Ilva 241 — Assoldo 140 — Fiat 522 — Acelo 317 — Montecatini 229 — Monte Amiata 336 — Antimonio 36.50 — Elettrochimica 136 — Gas 518 — Romana Zuccheri 116.50 — Eridania 479 — Puntarella 220 — Prima Pilatura 153 — Bonifiche Ferraresi 534 — Fondi Rustici 263 — Immobiliare 160 — Beni Stabili 690 — Industrie Fondiarie 110.50 — Risanamento Napoli 1120 — Acqua Marcia 1000 — Condotte Acqua 495 — Acquedotto Sovino 435 — Marconi 148 — Cementi Spalato 402 — Isonzo 127 — Acquedotto Palermo 450 — Fondiaria Vita 1395 — National Bank 695.50 — Consorzio 600.

*Cambi.* — Francia 79.20 — Londra 121.75 — New York 25.08.

**BORSA DI TRIESTE**, 10 maggio. — Rendita Italiana 3.50 % 72 — Consolidato 5 % 94.50 — Obbligazioni delle Venezie 5.50 % 70.90 — Banca d'Italia 2390 — Banca Commerciale Italiana 1320 — Credito Italiano 842 — Banco di Roma 119 — Banca Commerciale Trieslina 678 — Ferrovie Meridionali 795 — Adria 223 — Cantieri 667 — Libera Trieslina 445 — Lloyd 1091 — Premuda 491 — Gerolimich vecchie 575 — Stabilimenti 260 — Tripcovich 283.50

# No, no, Nanette

PARIGI, maggio.

Chi aveva detto che la passione della musica e della danza negre fosse sul declinare? E', al contrario, in piena zenit. Giuseppina Baker, l'astro sorto al principio dell'inverno, come uno spampanato girasole artificiale, dai deliranti tropici di quella Rivista Negra che fece accorrere l'intera Parigi ad arrostirsi con la fantasia nel velluto color banana del Teatro dei Campi Elisi, è stata scritturata dalle Folies Bergère, il caffè-concerto più conservatore del continente, «*No, no, Nanette*», l'operetta-cocktail che fa da dieci mesi il solletico solido le piante dei piedi ai borghesi di New York e di Londra, insieme tutte le sere folle in orgasmo in quel Teatro della via Mogador che di strepitoso non aveva ancora conosciuto se non i fallimenti. Persino Georgette Leblanc, la lilial Arianna di Dukas e di Maeterlinck, stima necessario introdurre nei programmi della sala Gavèau *Tea for two* di Youmans e *Lady be good* di Irving Berlin accanto a Bach e a Schumann. Più i grattacapi della crisi finanziaria, della crisi politica, delle guerre coloniali vengono tingendo in nero l'orizzonte della Francia, e più impellente — quasi per un incoscio istinto omicopatico — si fa nel pubblico locale il bisogno di veder nero anche quel poco che senza maggior spasmo potrebbe benissimo essere visto color di rosa. Certo, gli spettacoli dei teatri di varietà parigini non sono destinati soltanto a francesi. Ma sarebbe una vera esagerazione pretendere che non vi assistano se non portatori di sterline e di dollari. Vi assistono, dalla piccionaja, munite di biglietti di favore, anche le nuove vittime del Minotauro inflazionista; ed è proprio sopra di queste che l'allegria contagiosa del genio camitico esercita i suoi effetti più felici.

Una specie di vincolo di gratitudine comincia così a stringersi fra i portatori di franchi carta e i ministri della Musa color cioccolata. Giuseppina Baker, che non sa una parola di francese e parla un inglese irto di vocaboli della Louisiana e della Florida, riceve più giornalisti lei in un giorno che non un ambasciatore di S. M. britannica in dieci anni. I francesi si mostrano così ghiotti di notizie sul conto sue! Malattia di cuore, del resto, la bella di New York non dice mai no, no, Nanette a nessuno. Si limita, soltanto, ad accogliere gli intervistatori dove e come può. L'arte, nera o bianca, è business, e non occorre aggiungere che è passato il tempo in cui le artiste ricevevano i giornalisti sdraiate sul canapè del loro salottino nella posa di Madama Récamier o di Paolina Bonaparte, dopo avere sapientemente disposto sulle belle membra le pieghe ipocrite di una vestaglia degna di figurare al second'atto di una commedia di Dumas figlio. Poichè nessuna ha più tempo di studiare una parte anche per recitare fuori di scena se consegue che tutte improvvisano, secondo i mezzi rispettivi. E i mezzi di Giuseppina Baker — lo avete bell'e capito — sono gli occhi, il sorriso, le braccia, e il resto. Le sue interviste hanno luogo a sogni, interiezioni e onomatopee, sui cuscini dell'automobile, nello stanzino da bagno, nel salotto della sarta, sulla porta del bar. «Vi piace Parigi? Quanti vestiti avete cambiati da questa mattina? Come si chiama il vostro cane?». E Giuseppina a ridere, sgranando nella bocca larga e rosa trentadue denti di puro avorio, denti d'antropofaga che muore dall'appetito: «Ah, yes! Paris! Very much! Nice people!». E il cronista a notare sul taccuino: «Ella va partir pour Nice». Così tutti sono contenti. L'essenziale è ridere, far presto, non perdere lo giarrettiere ed essere all'ora giusta dal pedicure diplomatico.

Per quel che è dell'ora della prova Giuseppina è molto più larga di manica, se è lecito parlare di maniche in un'epoca in cui non se ne portano più. Ora più, ora meno, il suo numero lo farà bene lo stesso. Il direttore delle Folies-Bergère l'ha condannata, nella sua nuova rivista, a «lavorare» sopra un ovo pasquale sospeso in mezzo alla sala: ma su che cosa non «lavorerebbe» Giuseppina Baker? Mettetele sotto le punte dei piedi la spalliera di una sedia, un piatto, il turacciolo di una bottiglia di Mumm, la pelata del ministro De Monzie o la vedretta mulinare e contorcersi con altrettanta disinvoltura che sulle tavole in declivio di un palcoscenico classico. Il charleston ce l'ha nel sangue, nelle midolla, nelle ossa. A cinque anni, laggiù, nella Virginia, lo ballava nuda in piazza in compagnia dei relativi poveri ma onesti genitori, aggiungendo senza sapere un capitolo allegro al romanzo triste della Becher-Stowe. Giovinetta, coperta in tutto, come una zebra, di finti tatuaggi colorati che le permettevano di illudersi di cambiar vestito ogni sera, lo ballava sino alle cinque del mattino nelle taverne eleganti di Boston e di Filadelfia. Passata la ventina, si è data, per ballarlo, a vestirsi: ma ora che si è data non ci son più sarte che bastino a fornirle tutto quello di cui pretende di aver bisogno. Robecca, cameriera di fiducia, la quale rivende regolarmente, di ragguato dalla padrona, le vesti che quest'ultima ha indossate un paio di volte, confessa di fare affari d'oro e la sola cosa di cui si dolga è di dover esercitare il proprio commercio in un paese della moneta deprezzata. Ma Giuseppina è un astro che sorge e la sua fida ancella avrebbe torto di disperare dell'avvenire. Parigi non ha ancora ufficialmente riconosciuto nella mulatta eccentrica la regina del giorno. I forestieri che ci vengono domandano ancora di vedere Mistinguett. E' come domandare di vedere il Louvre. Ma lasciate fare alle Folies-Bergère: prima di un mese la fama del nuovo illustre paio di gambe volerà sino alla Nuova Orleans, alle Antille, a Melbourne, a Nagasaki. Sono gambe di ventidue anni: ne hanno davanti a sè altrettanti di celebrità mondiale. E dico solo altrettanti perchè le negre, è risaputo, invecchiano prima delle bianche...

In quanto a «*No, no, Nanette*», non so se il teatro Mogador abbia trovato in Luli Hegobarou una artista capace di reggere al confronto della Baker. Ma il mio geniale amico Roberto De Simone, napoletano a tempo perso, che ha avuto la fortuna di vedere, dal 1913, passare trionfalmente attraverso le professioni più diverse, dalla medicina al commercio di quadri, e che ritrovo oggi, senza un capello di più nè di meno, manager navigato di operette a grand succès, giura che, adattata e «lanciata» da lui, «*No, no, Nanette*» sarà invincibile. Oltre che dai più spiritosi artisti lirici della nuova leggera, le favole del teatro che fu, ahimè, di Cora Laparcerie sono infatti calcate, marcò sua, dalle girls più muscolose e dai più avvenenti boys del Regno Unito. Si assiste persino al miracolo di coristi anglo-americani che cantano in francese, con quel dilettevole accento che fra poco vedremo senza dubbio adottato dagli attori della *Comédie Française* per svecchiare le tragedie di Racine e metterle al livello delle serate ultra-moderne che, dopo i tumultuosi battesimi del *Tumbeau sous l'Arc de Triomphe* e della *Garçonne*, possono vantarsi entrate nelle consuetudini della Casa:

Pove Tom, il ah l'air vexée,
Nous ne voulions pas l'offenser.
Voudra-t-il jamer nous exkimser?

Oppure:

Noo, noo, Neuette,
C'est le refreing
Que chantons soir et mateing!

Giacchè Parigi ha un bel gettare la croce addosso a inglesi e ad americani per la questione dei debiti: la verità è che se gli anglo-sassoni non esistessero li inventerebbe lei, tanto i loro capricci, le loro mode, le loro canzoni, la loro lingua, e, in mancanza di meglio, dico, il loro nasale le sono diventati indispensabili. Se voleto esser sicuri del buon esito di un'operetta o di una commedia, introducetevi un inglese che parli francese, come fece Andrea Barde in *Pas sur la bouche*, giunta alla centesima rappresentazione, o alleatite addirittura una spettacolo tutto britannico come quelli del Teatro dei Campi Elisi, dove persino i numeri del programma vengono annunciati alla ribalta da una girl a gambe nude, gorgheggiante a voce di testa: «Niumeroo bouit!», con inenarrabile giubilo dei parigini presenti nella sala. La ricetta è infallibile e viene applicata senza risparmio. Dicono che sere fa una brigata di canadesi pretendesse dai musici della taverna dov'erano capitati qualche canzonetta francese, per rompere la monotonia dei blues. I musici, nati, accomodo, a parecchie migliaia di chilometri da Piazza Pigalle, se la cavarono, brontolando, col sonar loro delle arie di *Madama Angot* o delle *Campane di Corneville*. «Finalmente, eccoci in Francia!», esclamarono i canadesi, e si versero una lagrima.

Non avevano tutti i torti. Le sole arie che i musici delle taverne parigine conoscono sulla punta delle dita sono quelle nate a Manhattan l'anno scorso: *Frankie, Collegiate, An orange grove in California, Carolina in the morning, Darktowne Shuffle, Remember*, le arie di Donaldson, di Irving Berlin, di Gerschwin, i mari Meyerbeer del ghetto americano, i Re David del Jazz. E' a questo repertorio transoceanico che hanno fatto appello, per l'appunto, i fratelli Isola nella speranza di battere Giuseppina Baker e le Folies Bergère. Ma Giuseppina ha fatto incollare alle cantonate un manifesto irresistibile, che non solo ha il merito di non essere stato sequestrato, come quello di Fujita per il ballo dell'Ajuto agli Artisti, ma che la raffigura a grandezza naturale, vestita, come quando non aveva vent'anni, di un semplice ciuffo di piume colorate al posto della coda: e, a meno che il teatro Mogador non scritturi Florence Mills, l'altra celebrità creola, e non chiami per accompagnarla al pianoforte Paolo Whiteman, il più strepitoso direttore d'orchestra della Cinquantasettesima Strada, tenuo che la partita sarà difficile. I parrucchieri, sempre ottimi araldi della Fama, annunziano già che il prossimo inverno le donne porteranno i capelli à la Joséphine, ossia tagliati corti e incollati sulla scatola cranica come quelli degli uomini ben educati. E, poichè i popoli cascano non di rado in bizzarre confusioni, non è impossibile che, ricordandosi di quell'altra Joséphine, creola e venturosa come questa, la moda incontri fortuna, per poco che bonapartisti, monarchici o fautori di dittature in cerca di pretendenti di ricambio ne facciano un'arma di propaganda politica come la moschetta sotto Napoleone III e le fedine al tempo del Romanticismo.

Tanto, osservano le donne, tagliarli di più o di meno costa lo stesso. Previdenti, i parrucchieri hanno votato da un pezzo tariffe sindacali che comporterebbero sin d'ora anche una tosatura completa. Un impiegato del Ministero delle Finanze, il quale ha fatto il conto con penna e calamaio, assicura che quel che si spende ogni anno a Parigi pel decoro del cuojo capelluto basterebbe a colmare il disavanzo del bilancio. Supposta una famiglia-tipo di quattro membri, due per ciascun sesso, il conto dà per ogni mese, pigliando come base i prezzi di un parrucchiere ordinario:

| | |
|---|---|
| sei tazzi di capelli | Frs. 30 |
| otto ondulazioni per madre e figlia | » 56 |
| quattro sciampoing per detta | » 20 |
| quattro frizioni fina per detto | » 20 |
| quattro frizioni ordinarie per babbo e figliolo | » 11 |
| mancia | » 20 |
| Totale | Frs. 144 |

Ossia trentasei franchi a testa. Trentasei franchi al mese fanno quattrocento trentadue franchi all'anno. Moltiplicato per tre milioni di abitanti, e avrete, per la sola Parigi, una spesa quasi ditina di circa tre milioni e cinquecentocinquantamila franchi, una spesa annua di circa un miliardo e duecentonovantasei milioni. Se non per giungere al pareggio, ce ne sarebbe abbastanza per alimentare quella Cassa di Ammortamento che Raul Péret proclama tanto necessaria a rialzare le sorti del franco. Quando si dice che la sorte pende ad un capello! Ma Briand, il quale per conto proprio ha la coscienza tranquilla avendo adottata l'economia del parrucchiere un paio di anni di anticipo, conosce i francesi e sa che a proporre loro di fare altrettanto risponderebbero «no no Nanette» anche al suo secondo ministro delle Finanze.

Bisognerebbe, per far loro mutar consiglio, cominciare con l'ottenere la complicità di Giuseppina Baker. Ma il vecchio uomo di Stato riflette che alla sua età è più facile ottenere la complicità della Camera e il voto di qualche altro miliardo di imposte.

CONCETTO PETTINATO.


Nel pomeriggio di Sabato per ben

**4 VOLTE**

i Magazzini Bertone dovettero chiudere i battenti per contenere l'ECCESSIVA FOLLA DEI COMPRATORI.

*La vendita dei tessuti a prezzi di ANTEGUERRA continua.*

*Tutti i giorni arrivano nuovi lotti di tessuti appena fabbricati a prezzi irrisori.*

VENITE AL MATTINO
sarete più sollecitamente serviti

GRANDI MAGAZZINI
Succ. BERTONE
S. A. Via Milano
e
CALMIERE DEI TESSUTI
Via Genova, 11


CRONACHE ROMANE

## Cinema

ROMA, maggio.

(c. a.) L'arrivo di Douglas Fairbanks e di Mary Pickford a Roma fu annunziato con grandi cartelli per tutta la città. Circa un migliaio di persone si trovarono alla stazione a salutare i due attori del cinema americano. La sera stessa una grande serie di proiezioni dava uno spettacolo in onore dei due ospiti, quali vi avrebbero assistito. Dall'albergo alla sala delle esposizioni, cordoni di carabinieri mantenevano l'ordine e contenevano la folla. Douglas e la piccola Mary sorridevano attraverso gli sportelli dell'auto, sorridevano come Rockefeller e come Wilson. Da via Veneto a Piazza di Spagna il traffico era quasi interrotto, e la piazza era un mare di gente.

Nella sala si soffocava. Sarebbe saltato il tetto come il tappo d'una bottiglia di spumante, se di quando in quando la cupola mobile, alle grida della folla asfissiata di profumi e di caldo, non si fosse aperta come il coperchio d'un sottomarino. E' già uno spettacolo, nel cinematografi di Roma, l'entrata della folla ai posti di platea; irrompe gridando presa dall'ebbrezza del panico, terribile come può esser la folla quando è in tumulto. Immaginarsi una sala già così catastrofica nei giorni delle primo rappresentazioni, che cosa doveva essere quella sera.

Ai due attori, le dame aprirono i salotti romani, e per tre giorni non si videro che ritratti di Douglas e della sua mogliettina, mentre gruppi di curiosi stazionavano (come si dice) sul marciapiede dell'albergo che li ospitava. Essi si trovarono pure alla prima di Turandot al Costanzi. Entrarono discretamente in un palco di second'ordine, tenendosi un poco indietro. Ma il pubblico li scovò, Douglas, Douglas, Douglas. L'orchestra tentò inutilmente di distrarre gli spettatori richiamandoli subito al preludio dell'opera. Qualcuno protestava, che non era bello, che non era dignitoso, che era roba da città di provincia. E che cos'è una capitale se non l'essenza delle città di provincia? E neppure era nuovo uno spettacolo come quello in Roma. Nel Trecento i poeti, nel Settecento le cantanti, nell'Ottocento le ballerine, ebbero la stessa accoglienza, giacchè ogni tempo ha stesso disordine. L'arte del secolo è il cinema. Douglas trova a Roma quello che trovò il Petrarca in quella giornata in cui furon fatte tregue alle guerre perchè egli s'incoronava Poeta. E non è da dire che questo coso accadano soltanto in Italia.

Quando Charlot andò a Parigi, non esisteva più che Charlot. I mercati furono coperti di burattini, statuine, fotografie, giocattoli con la sembianza del celebre comico.

A Roma, durante il carnevale di quest'anno, la maschera di Charlot ha preso il posto del bianco Pierrot che era fino a ieri la malinconia carnevalesca del nostro popolo.

Ma i romani godevano forse così ogni di non darsi secondo facilmente. Quando venne Garibaldi a Roma, pieno di gloria e con l'Italia bella e fatta, il popolo lo stette ad ammirare, e dopo una bella dimostrazione lo lasciò camminare pei fatti suoi, volgendosi senza troppa premura ai lavori dei suoi occhi, al suo glorioso vestito. Gli avevano staccati i cavalli a Londra, come si faceva allora alle cantanti e agl'idoli della folla. Un assessore del Comune, dal Garibaldi fece notare il temperamento solenne del romano, ebbe a dirgli: «Generale, qui Giulio Cesare era consigliere comunale». Sì, sarà stato una specie di consigliere comunale, ma non era attore di cinematografo, ciò che vuol dire la ricchezza, la fortuna, la fama dall'America alla Cina con gli elogi nessuno ha sognato mai. Penso che cosa è mai oggi la gloria e credo che milioni e milioni di uomini conoscano le fattezze del signor Gillette, fabbricante di lame, come conoscono quelle di Douglas e di Briand.

Il cinematografo è per la civiltà nostra quello che erano il Foro e l'Agorà nelle civiltà antiche, i salotti nel Settecento e i caffè nel secolo scorso. Come dai caffè e dai salotti, l'uomo ne esce a cuore vuoto, tolto il peso della vita, prostrato e cancellato nel sonno. La macchina del cinema ha sostituito alla stanchezza delle serate dei caffè, il turbamento che essa porta con la sua velocità, quel senso di totale annullamento che danno tutte le macchine, quasi che corsa in automobile e i voli, come se l'individuo diventasse anch'esso un elemento della macchina. Le sale di proiezione a Roma, i teatri della così detta Settima Arte, sono diventate vere e proprie grandi arene a piazze, architettate sodamente. Qui gli individui sono elementi e strumenti, autemi nelle mani di una volontà superiore, nè attori nè persone vive, ma oggetti. La loro fisionomia risulta da accostamenti che essi non conoscono. L'individuo esiste solo perchè col suo aspetto ricorda la vita: punto di riferimento e nient'altro. Perciò tutti i giornalisti hanno chiesto a Douglas come si faccia un film, com'è Los Angeles, quanto si guadagna con un'opera riuscita, ma si sono ben dimenticati di domandargli come viva e quali siano le sue abitudini. Nessuno s'è mai sognato di domandare le sue abitudini a un orologio o a un'automobile.

### Mary Pickford e Douglas Fairbanks
**ricevuti a palazzo Chigi da Mussolini**

Roma, 10, notte.

Oggi alle 16.30 l'on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi i due artisti cinematografici americani Mary Pickford e Douglas Fairbanks. Il colloquio è durato oltre un quarto d'ora ed è stato assai cordiale. L'on. Mussolini ha regalato ai coniugi Fairbanks una fotografia con dedica ed a Mary Pickford una rosa rossa. Mary Pickford ha presentato all'on. Mussolini un album contenente le firme di varie personalità italiane ed estere. Il primo foglio dell'album era in bianco e l'artista ha spiegato che l'aveva lasciato così per assicurare la precedenza alla firma autografa del primo ministro d'Italia. L'on. Mussolini ha sorriso per il pensiero, ma, invece di scrivere sul foglio lasciato in bianco per lui, ha posto la sua firma nel corpo dell'album dopo la firma del senatore Marconi.

Il Fairbanks e la Pickford hanno manifestato la loro viva ammirazione per l'Italia e per il fascismo, ed il capo del Governo li ha pregati di raccontare agli americani come hanno visto il fascismo ed in quali condizioni di salute hanno trovato il suo capo, in maniera da contribuire a combattere la diffusione di notizie tendenziose sull'Italia. Mary Pickford e Douglas Fairbanks sono partiti stamane per Napoli e Pompei.

# TEATRI

## *Il compiacente* di A. Schaeffer

MONACO, maggio.

(Rav.) — E' ormai divenuto di moda nei drammaturghi tedeschi di concedersi una specie di riposo, tra l'una e l'altra creazione originale, rifacendo a modo proprio una qualche opera dimenticata d'un ignoto o d'un illustre, a cui la morte, — lontana morte — impedisce di ringraziare o di protestare. Uno dei primi a dar l'esempio fu Hofmannsthal colle sue riduzioni dai misteri medioevali e da Calderon. E in Hofmannsthal si trattava davvero di rifacimenti radicali. Un po' più facile si fecero la cosa altri, come Sternheim nella *Marchesa d'Arcis*, Brecht nella *Vita d'Edoardo II*, Klabund nel *Cerchio di gesso*. S'accompagna a loro adesso Albrecht Schaeffer, servendosi nel tesoro della opere di Diderot tutt'altro che infecondente.

Non ce se in Francia venga ora rappresentato quel «*Est-il bon? Est-il mechant?*» che rimase sconosciuto vivente l'autore, innamorato Baudelaire, il quale tentò invano nel 1854 di farlo portare alla ribalta dei teatri parigini, so che morì perchè d'esser recitato anche in Italia aspesse, in luogo di tante inutili *pochades* d'oltralpe. Anche chi non abbia sufficiente famigliarità col grande francese per riconoscerne il suo volto sotto la maschera del protagonista, si lascerebbe certo guadagnare la simpatia per la sua creatura in cui, come diceva Baudelaire «la sensibilità è unita all'ironia e al cinismo più bizzarro».

M. Hardouin si chiama la buona lana. Che cos'è? Un poeta, ma per amor degli amici fa di tutto: basta saperlo commuovere, interessarlo. La signora De Chapy ha bisogno d'una commedia e lo manda a chiamare. Il servo ubbidisce gli bulla già l'uscio, perchè egli dorme e un sente bussare. Non importa; arriva fresco fresco dall'amica, vecchia amica nobile, e rifiuta sorridendo. Ma poi una bella ragazza, la dama di compagnia della signora, gl'improvvisa mezzo scherzando e mezzo sul serio delle scene di vero teatro, ed egli allora, poichè la bella vorrebbe recitare, accetta: scriverà la commedia, entro la giornata. Naturale che possa impiantarsi nel salotto della padrona di casa per lavorare; naturale che le idee gli, dopo le fatiche e le note d'una settimana agitata e dopo la levataccia della mattina, non gli affollino il cervello. Si raduna invece in settimana una folla di gente che cerca di lui. Qualcuno — un sarto, un creditore, un accattone — può esser mandato al diavolo. Ma ci son pure degli amici, un avvocato della Bassa Normandia, un marchese innamorato, una signora... La signora è una sconosciuta, giovane però, spiega il lacche, vestita a lutto, sconsolata e bella. Sa introdurla la signora. Graziosissima davvero e pronta alle lacrime. Il marito, un capitano snaritimo, è affondato eroicamente col suo bastimento salvando l'equipaggio. Alla vedova si è offerta una pensione scarsa e non riversibile sul figlio, se ella resiasse a mancare. M. Hardouin non si lascia nemmeno pregare, si commuove, si accende, prende l'impegno di parlare all'onnipotente consigliere di marina, suo amicissimo. Però ci vorranno degli argomenti speciali. Hardouin deve presentare la cosa come sua, la signora deve dargli carta bianca. La vedovella concede e se ne va consolata. L'avvocato della Bassa Normandia fa i suoi complimenti al poeta sempre fortunato. Vorrà aiutare anche lui, spera. Ha da dieci anni un processo contro un'amica di Hardouin; quanti vorrà bei generali dalla parte del compaesano! Hardouin, che ha in tasca una procura con pieni poteri dall'avversario, lungo d'interessarsi al gotti avvocato, inventa una scusella mai calzata per commuovere, per dare il consiglio di lasciar correre, si fa rilasciare una procura anche dal buon normanno, gli dà la causa per vinta. Ed entra il giovine marchese di Grancey, ha portato a Parigi, travestito da postiglione, la sua bella sola madre, che per fuggirlo e troncare l'amore dei due giovani ha lasciato la provincia. Ma adesso, come regolarsi? Piomba nel salotto la madre terribile, riconosce — finalmente! — il tenerario, minaccia di chiudere la figlia in convento, sparisce tempestando. Hardouin è nuovamente interessato. Rimodierà lui, ma a patto di aver piena libertà d'azione! Per così dire terza procura. E ora dovrebbe pensare a scrivere la commedia colle mani così piene d'impegni. Il cielo clemente gli manda un amico presuntuoso, il poeta Surmont. Dovrà scriverla lui la commedia, Surmont resterà due compimenti ed avrà vinto. Libero dalle preoccupazioni letterarie, Hardouin può attendere ai suoi impegni. All'onnipotente consigliere di marina lascia intendere che il bambino della vedova è suo: s'egli morisse, quale spina nel cuore... Ottiene pensione doppia e riversibilità, in premio dei suoi meriti letterari. Alla madre furiosa mostra una lettera apocrifa, nella quale il marchese [illegible] indispensabile le nozze per regolarizzare una situazione di fatto molto delicata; e la madre tremendo cede. La questione dell'avvocato è già risolta senza colpo ferire. Ma la vela del cinico planisfero è bruscamente spezzata. La vedova, saputo a qual prezzo ha ottenuto il suo intento, s'indigna; la madre terribile, appreso l'inganno, la sposina, il marchese si indignano; l'avvocato s'indigna; il povero scrocchiamo della commedia giuocata nella sua casa, s'indigna insieme coll'ospite e la ragazza filodrammatica. Hardouin leva le braccia al cielo. Non gli han dato tutta ampia libertà di mezzi? E gl'intenti non sono raggiunti? Risponda un giudice imparziale. A giudice s'improvvisa il buon normanno, che ha perdonato per il primo lo spassoso amico. Le cause sono mosse l'anno dopo l'altro, per ognuna è concessa l'assoluzione. Dunque chi è Hardouin? Un uomo buono, come dicono tutti? Un uomo cattivo, come gli fa temere a volte la coscienza? E' una cosa e l'altra, è uno che fa volentieri il bene, ma che si diverte anche volentieri, che serve gli altri e se stesso. Dovrà pure un giorno rinunciare alla sua malizia, il suo bizzarro *jeux d'esprit*. Forse, in avvenire, ritirandosi in provincia, presso l'amato suo giudice.

Come ha trattato il signor Schaeffer questo giuoco delizioso? Se i personaggi dell'originale francese furono [illegible] l'adattatura riuscì in complesso più convenzionale che felice; e la nuova chiusa escogitata, di premiare il protagonista dandogli a sposa la vedovella, se ha reso felici i buoni borghesi accorsi al Residenz Theater, è di un gusto e di un'opportunità assai discutibili. Ma forse il rifacitore tedesco ha voluto mettere a partito anche lui l'inesauribile compiacenza dell'ottimo Hardouin.

## *Io la fici l'Italia*

**Tre atti di Filippo Sirico**

(*Teatro Alfieri* — 10 maggio 1926)

Angelo Mosso è un attore che ha molte possibilità; può passare con uguale intensità di espressione dal riso al pianto, ma il pubblico ormai si è abituato a vederlo sotto determinati aspetti e non lo vuole che così. E' una prigione (anche se vasta e può capire mezza umanità nei suoi tipi ben rappresentativi, e penso anche che l'attore di viare in essa ne soffra, poichè un po' di cielo scorre quando si ha dell'intelligenza pisce, sia tratto lo comune, visto che avrebbe più da perdere che da guadagnare ad uscirne, vi si adatta e sto per dire vi si rinchiude sempre più. Il guaio è per gli autori che hanno un punto fisso attorno al quale fanno cerchietti a girare. Filippo Sirico si è trovato da l'imbarazzo con intelligenza. Il suo capitano, straziere, il protagonista di *Io la fici l'Italia*, sia anche lui appiccicato al cliché comune, ma ha una sua personalità che nettamente lo fa distinguere da tutti gli altri tipi creati da Mosso e che non sono formati con materia molto diversa. Una enucleabile storicamente trasformata in tipo, tipo che è di ieri, ma che può essere di oggi e di domani. Un megalomane.

Storico lo spunto, la favola è di fantasia, ma è tanto verosimile che sembra vera. Don Alberto Strazzera, moderatissimo comandante di paranza, pescatore più che marinaio, ha avuto la ventura di incontrarsi in alto mare, mentre forse stava tendendo le reti, con le navi che portavano in Sicilia i Mille di Garibaldi. Conoscendo la dislocazione delle forze borboniche, sconsigliò lo sbarco a Sciacca e patrocinò la discesa a Marsala. Pratico dei luoghi, salito sulla *Piemonte*, servì da indicatore ai comandanti. Niente più. La meravigliosa gesta si è svolta pel senza che egli in modo alcuno vi partecipasse. Ma ciò non impedisce però che Don Alberto Strazzera, per quel tanto che ha fatto per lo sbarco, si illuda di avere avuto uno parte importante nell'impresa e si consideri come uno degli eroi. Il suo ragionamento non manca di logica: «Se i garibaldini, abilchè sbarcare a Marsala, sbarcavano a Sciacca, dove c'erano truppe borboniche, l'impresa poteva anche fallire. Se sbarcarono, a Marsala e la gesta potè avere il suo inizio trionfale, il merito è mio. Tutto è andato bene e lo non ho avuto danno, ma l'impresa poteva anche fallire e lo sarei stato fucilato». Il ragionamento diventa un'idea fissa, l'idea fissa una manìa. Persuaso di essere stato un fattore importante dell'unità italica, Strazzera ne deduce che chi ha fatto l'Italia è lui. Una montagna, Cavour al suo confronto diventa un pan di zucchero.

Procedimenti pirandelliano a rovescio. Per Pirandello sono gli altri. Il nostro prossimo, che si ostina a vederci attraverso ad un solo episodio della nostra esistenza; per il Sirico, nel caso del capitano Strazzera, chi così si vede e sè. Attaccato, come un'ancora allo scoglio, a quell'unico fatto, pure modestissimo, che nella sua vita ha rappresentato lo straordinario, l'episodio gonfia, amplifica, trasforma; comincia coll'illudere gli altri per finire per ingannare se stesso. E da questo ha origine la vena di amarezza che dà alla commedia una assai maggiore portata ed un assai più ampio significato che non avrebbe se fosse limitata alla semplice sceneggiatura giocanda del singolare episodio.

Per illudere gli altri, il capitano Strazzera vanta amicizie col capo del Governo provvisorio, regala statuette di Garibaldi, promette aiuti e protezioni, simula di essere in quotidiani rapporti epistolari col Generale. E queste giuoco di finzioni e di inganni che molti lascia increduli, per lui diventa realtà e ne soffre a motivo che urta contro delle opposizioni che lo invilliscono. Ha una figlia che adora e che vorrebbe sposata per la meno al un nobile, e la trova avvinta da un modesto idillio borghese; fatica a mandare avanti la casa ed è costretto a combattere con l'agente delle tasse. Pagare le tasse lui che ha fatta l'Italia? Sposare sua figlia ad un modesto uomo, lui che ha fatto l'Italia? Che fatica a convincerlo! Un autografo di Garibaldi, sollecitato da chi sente pietà del suo caso, lo placa e la favola si chiude in serenità. Quanto ci può essere di amaro nel cuore di Strazzera, Sirico, intelligentemente, lo lascia pensare ma non lo dice. E la sua commedia diverte e fa ridere i più, e lascia pensosi quanti più che al fatto, al tipo, guardano alle rifrazioni.

Il pubblico, ho detto, tiene chiuso Mosco in una prigione, ma in prigione l'attore ci sta senza troppo fastidio. Ieri sera vi ha trascinato dentro anche il capitano Strazzera, che pure è fatto per vivere in libertà. Con un volto diverso, anche ieri sera, Musco ha presentato se stesso. E sì che per uscire dal consueto tipo non aveva da fare molto: ammorbidire, amorzare. La Anselmi, il Pandolfini, il Campagna, reclamano con la consueta intelligenza e bravura.

*Io fici l'Italia* è stato accolto festosamente. Ovazioni ripetute ad ogni atto e non pochi applausi a Musco a scena aperta. Stasera replica.

gi. mi.

**AL TEATRO DI TORINO: L'«Alceste».**

La rappresentazione dell'*Alceste* di Gluck è attesa per domani sera mercoledì. L'attesa per questo singolare avvenimento artistico (l'opera del Gluck non è stata rappresentata da quarant anni in Italia), è vivissima: ieri sera, alla prova generale, assistevano numerosi critici venuti anche da fuori. Il teatro è già in gran parte venduto, con molte prenotazioni anche da altre città italiane. La vendita dei posti disponibili continua dalle 10 del mattino.

**SPETTACOLI D'OGGI**

TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. dramm. Melato-Betrone). — Ore 21: «Madame» di Bernard (novità).
ALFIERI (Comp. dialettale siciliana A. Musco). — Ore 21: «Io la fici l'Italia» di F. Sirico.
GARIBALDI (Comp. operette Leonardo-Bayeti). — Ore 21: «Mimì Pompon» di M. Costa.
ROMANO (Compagnia dialettale piemontese). — Ore 21: «Monsù Tabè» di Nicola.
MAPPEI — Ore 21: Varietà — Ore 21: Dancing.
ODEON — Ore 21: Rivista nuova «Gatto di tutto».
ESPOSIZIONE BELLE ARTI (Parco del Valentino). Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.30.
DIORAMA VIA ROMA NUOVA (Palazzo Carignano) — Aperto dalle ore 15 alle 19, dalle ore 20.30 alle 23.

## La «Nuova Siracusa» sorgerà in Brasile

**per l'azione colonizzatrice dei missionari**

Roma, 10, notte.

(G. C.) — Grazie notizia al Collegio delle nazioni estere dei fratti minori cappuccini che la questione di Rio de Janeiro sia accingendosi ad una grande impresa di colonizzazione. Cinquantaquattro anni fa due frati minori penetrarono per la prima volta tra i selvaggi di Bambarrey, facendo in breve la loro opera e diventò una nuova patria in cui vivono 20 mila cristiani. Il padre Gaspare da Modena, che dirige le missioni attualmente del Brasile, un per attuare un grande programma di colonizzazione italiana. Nel territorio della parrocchia di Bambarrey esiste una vasta estensione di foresta vergine calcolata a 70 mila chilometri quadrati, quasi uguale ad un terzo della superficie della Sicilia. Dei missionari cappuccini hanno esplorato in tutti i sensi questa regione, poi hanno studiato la possibile coltivazione, il clima, la fertilità e la possibilità di colonizzarlo. In quest'ultimo viaggio padre Gaspare raggiunse un lago che misura circa 25 chilometri quadrati con acqua salubre e circondato da lussureggiante vegetazione. I missionari, raccolta quella località, hanno riunito i pochi abitanti che vivono sperduti in mezzo ai boschi ed hanno celebrato la Messa e amministrato il battesimo, innalzando su di un colle una grande croce. Sotto la direzione dei missionari si è costituita ad aprire una strada rotabile, che metterà in comunicazione questa regione con il prossimo villaggio chiamato Nova Venezia, fiorente centro della colonia italiana, stabilito da tempo alla frontiera della Stato dello Spirito Santo. Sulle rive del lago sorgerà la Nuova Siracusa. Tra il Governo dello Stato di Minas ed i missionari sono state intavolate trattative, che misano, con buone probabilità di successo, a localizzare in questa regione alcune centinaia di famiglie venute dall'Italia. Avendo padre Gaspare esposto personalmente al Governo con chiarezza i suoi disegni, illustrandone ampiamente le difficoltà e i vantaggi, è ottenuto dagli ed incoraggiamenti. Come primo passo il Governo di Minas ha contratto la costruzione di una via ferrata che attraverserà quella ingrata regione. I terreni coltivabili saranno divisi in piccoli lotti tra le famiglie italiane ed in breve tutto quel suolo selvaggio diventerà produttivo.

## Il Card. Cagliero commemorato dal Congresso missionario a Roma

Roma, 10, notte.

(G. C.) — Il Congresso salesiano regionale missionario è stato chiuso con una celebrazione dei fasti dell'opera missionaria salesiana e con una glorificazione del cardinale Cagliero, che fu una magnifica figura di apostolo e di evangelizzatore. Le due cerimonie si svolsero alla presenza di otto cardinali, nell'Oratorio del Sacro Cuore. L'umile cortile dell'Oratorio era gremito di folla. Al disopra del palco destinato alle Autorità, circondato di bandiere e labari, era stato posto un grande ritratto del cardinale Cagliero. In alto si leggeva la seguente epigrafe, dettata dall'onorevole Boselli:

«Onore e venerazione alla gloriosa memoria di Giovanni Cagliero, cardinale di Santa Romana Chiesa, zelante di pietà, vivido di ingegno, sagace di consigli, possente di volere; eletto e preconizzato da don Bosco a memorabili opere di religione e di civiltà; eroico e vittorioso propugnatore della fede cristiana tra i popoli selvaggi dell'America meridionale. I feroci patagoni, gli indi della Pampa; l'ardito vanto delle Missioni cattoliche per virtù animatrice, perseverante ed eccelse dei pericoli e dei cimenti».

Dopo la commemorazione del cardinale Cagliero, letta da mons. Solerti, il cardinale Gasparri, prima di impartire la benedizione a nome del Pontefice, ha pronunziato, quale protettore della Pia Società Salesiana, brevi parole, celebrando «l'eroe più fulgido delle glorie missionarie salesiane, così benemerito della Chiesa e della civiltà». Il cardinale segretario di Stato ha voluto anche rendere pubblica testimonianza delle attività svolte dal Cagliero come membro del Sacro Collegio. Le parole del cardinale sono state accolte da lunghi applausi. Il salesiano don Trione, di Torino, porse il saluto ed i ringraziamenti del Comitato centrale del prossimo Congresso internazionale missionario, che si terrà a Torino. I cardinali presenti, prima di allontanarsi, sono saliti alle stanze che un tempo furono abitate dal Cagliero, per visitarvi la mostra dei doni destinati alle Missioni. Sono stati inviati telegrammi di omaggio e di devozione al Pontefice ed al rettore maggiore dei Salesiani a Torino.

## I funerali del generale Moisé Oliva

Ginevra, 10, notte.

Stamane hanno avuto luogo i funerali del generale Moisè Oliva, capo di Stato Maggiore dell'esercito dell'Equatore.

Il generale Oliva, che era giunto tempo addietro in Italia per una importante missione, era caduto malato negli scorsi giorni e ieri l'altro, in seguito ad un attacco di apoplessia, era deceduto. Ai funerali stamane presero parte tutte le tru

## Sanguinosa rissa a Vandorno di Biella

### Due fascisti gravemente feriti

**In una trattoria di campagna. — Il bicchiere rosso e la mafia. — «Vieni fuori!» — Rissa generale.**

Biella, 10, notte.

Una grave rissa è avvenuta ieri a tarda sera nel vicino paese di Vandorno, in una osteria di campagna. A Pollone erano convenuti per trascorrere la giornata festiva alcuni giovanotti veneti, che lavorano in diversi stabilimenti del Biellese. Fra costoro erano certi Arturo Desiderato, di 25 anni, operaio, da Dalla, e Giovanni Beltramino, di 27 anni, falegname, da Perosito (Udine), ambedue residenti a Cossato. I due giovanotti dopo avere bazzicato in diverse osterie in compagnia di comuni amici, vollero riassaporare passarono verso le ore 22 da Vandorno; e si fermarono alla trattoria *Pinola*, locale modesto, sperduto tra la campagna e nota di cattivo di giovani in alta democratica. I due operai Desiderato e Beltramino, che sono fascisti, dopo qualche tempo che erano nel locale, si avvicinarono a un certo Orsola Perona e gli strapparono dal taschino un fazzoletto rosso (bisogna sapere che il fazzoletto rosso è segno anche una mafia che era nella stessa tasca; allora il Perona reclamò la restituzione della mafia. Ma il Desiderato, in risposta alla richiesta del Perona, lo invitò ad uscire. Questi non si fece ripetere l'invito: ed il contrasto degenerò da cause di poco conto, assunse subito un carattere di gravità.

Solo le indagini dell'autorità, che si stanno svolgendo potranno stabilire chi abbia iniziato la rissa. Dai primi accertamenti risultò che i due fascisti furono aggrediti da una comitiva numerosa di giovanotti vandornesi, accorsi in aiuto del Perona. Il Desiderato, colpito al capo da una violenta percossa, vibratogli con un rotolo di tiranti di legno, cadde a terra; ma gli accorsero continuarono a colpire al capo e in altri punti del corpo. Il Beltramino, sperò di accorrere che l'avventura si faceva pericolosa, tentò la fuga. Ma fu raggiunto dalla comitiva, percosso violentemente al capo, e lasciato privo di sensi col suo compagno.

Compiuta la vendetta i giovanotti vandornesi, che dall'autorità sono designati come comunisti, si allontanarono dal luogo della sanguinosa rissa. I due feriti solo qualche tempo dopo ebbero dei soccorsi; con una automobile pubblica essi furono stati trasportati all'ospedale di Biella. Il Desiderato è stato giudicato in pericolo di vita per una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra, con affondamento della volta cranica: il Beltramino è stato giudicato in gravi condizioni, per ferite alla regione parietale sinistra, al vertice del capo e all'emitorace sinistro.

Una comunicazione telefonica a Biella faceva immediatamente accorrere l'autorità. Il tenente dei carabinieri medaglia d'oro cav. Vaduli, recatosi sul posto insieme col vice-commissario dottor Molinari, della nostra Questura, iniziò le indagini per l'identificazione e l'arresto degli autori del duplice ferimento. L'inchiesta non si presentava facile, dovendo svolgersi in località campestre fra poche case disseminate fra le colline. I due funzionari, proseguendosi fino a notte inoltrata, giunsero all'identificazione dei maggiori responsabili del ferimento; i quali sono due giovani vandornesi, certi Oreste Perona e Alfredo Perona. In breve tempo furono tratti in arresto dai due funzionari. Nella notte stessa furono identificati altri otto aggressori, che giungono presso, ad opera dei carabinieri di Pisicane, della Stazione di Pizzo, sono stati tutti arrestati e inviati alle carceri di Biella.

L'autorità sta ora accertando le rispettive responsabilità dei dieci arrestati. La trattoria *Pinola*, con ordinanza di questura è stata chiusa. Il fatto ha destato profonda e dolorosa impressione nel paese e nelle località vicine. Lo stato del Beltramino rimane gravissimo; il Desiderato invece è sempre in condizioni gravi.

## Carrettiere che si ribella a un'intimazione ucciso da un milite

Ravenna, 10, notte.

Ieri sera all'Averzola si svolgeva il 1 Giro ciclistico delle quattro provincie romagnole. Per evitare che accadessero incidenti era stato disposto un servizio di militi fascisti della 81.a legione. Il milite Giuseppe Bellenti, d'anni 31, aveva ricevuto l'incarico di sbarrare una strada vicino al traguardo. Pochi minuti prima dell'arrivo dei corridori, su un biroccino giunse allo sbocco della strada il carrettiere Giuseppe Ferrari, d'anni 28, da San Biagio, il quale, invitato fermarsi come il Bellenti lo aveva invitato a fare, non volle sentire ragioni, e frustando il cavallo proseguì per la sua strada a corsa con pericolo della folla presente. Il milite allora ebbe la disgrazia di puntare il carrettiere sul ponte Basin. Il Bellenti, colpì al Ferrari la sua generalità. Questi, dopo aver insultato il Bellenti, lo colpì con dei pugni e con l'atto di colpire la rivoltella. Il milite allora impugnata la propria rivoltella ne sparò un colpo che ferì il Ferrari alla gola. Il Ferrari subito quasi subito.

## I cinesi venditori di collane sono dei sovversivi?

Milano, 10, notte.

Il clamoroso arresto di tre giovani, compiuto in piazza della Scala dagli agenti della squadra comandata dal maresciallo Gabellone, che si nascondevano sembianti per bermondi, avrebbe portato — secondo l'autorità di P. S. e particolarmente i funzionari che si occupano dell'attività degli stupefacenti al parco politico — alla scoperta di altrettanti emissari dell'Esecutivo comunista. I fermati saranno interrogati, e senza dubbi indagini che si stanno conducendo e separatamente dall'esame dei documenti trovati nelle valigie degli arrestati e sulle loro persone, dichiarano di tre i quali ce ne sono alcuni locarati e che giornano essere ricercati. Ora il *Corriere della Sera* informa:

«In questi giorni è stata pure disposta e mantenuta la sorveglianza intorno ai venditori erranti di collane di perle false, e non solo a Milano, ma in tutte le varie città della Penisola dove quei cinesi tipi di commercianti possono concorrere. Le ragioni di questa sorveglianza deriverebbero dal sospetto che l'onesto commercio al quale questi venditori si dedicano, possa nascondere qualche cosa di meno semplice e meno lecito: qualche cosetta è certo che, dietro la stolta impassibile maschera del cinese, del sorriso sempre stereotipato, dietro l'identità certificata da documenti troppo regolari e troppo sommari rivelanti tutti una stessa origine, possano celarsi dei propagandisti del comunismo, e di vero non è sapere che è stata ventilata l'opportunità di un provvedimento generale, che potrebbe arrivare anche alla espulsione dal Regno, ove i sospetti prendessero consistenza».

## Un'inchiesta giudiziaria ad Oviglio per la morte d'una ragazza

Alessandria, 10, notte.

E' deceduta l'altra sera ad Oviglio una domestica di 20 anni, certa Stella Luigia, che era al servizio della famiglia Ottolenghi residente alla cascina Mostia. La ragazza amoreggiava da qualche tempo con un giovane servitore pure alle dipendenze degli Ottolenghi. Da questa relazione nacque anzi tempo un bambino, già morto. In seguito a questo fatto sorsero delle voci popolari secondo le quali la ragazza sarebbe stata sottoposta a pratiche illecite, delle quali sarebbero responsabili alcune persone del paese. Ieri si è recato sul posto il giudice istruttore cav. Gresti con un medico di Alessandria per procedere insieme, col medico locale, all'autopsia del cadavere della ragazza.

## Muore per asfissia in una botte

Genova, 10, notte.

Certo Basilio Bonzo, di anni 22, da Frinco d'Asti, penetrato in una delle cantine della ditta Peroglio, entro dentro di una grossa botte, capace di oltre ottanta quintali, per provvedere alla sua pulitura. I suoi compagni, assistendo il povero, che svenne nell'interno del recipiente, il povero, dopo diverso tempo, accorsi dei suoi compagni si recava nella cantina alla sua ricerca e scopriva il disgraziato che giaceva entro la botte. Non potendo, data la ristrettezza dell'apertura, provvedere alla sua estrazione, chiamò subito i pompieri, che provvidero a recuperare il recipiente. Il disgraziato, estratto dalla botte, venne subito trasportato all'ospedale, ma i sanitari di servizio constatarono che il poveretto era morto

## Un nuovo bandito automobilista a Varazze

### Non avendo l'auto se la procura con un colpo a mano armata

Genova, 10, notte.

Una strana rapina a mano armata, mai almeno viene denunciata alla nostra questura, è avvenuta nelle vicinanze di Varazze. Il fatto si è svolto ieri mattina e a Genova venne comunicato alla stampa la sera stessa dai solerti funzionari che se ne stanno occupando, e cioè il commissario cav. Roberto Messo e l'avv. De Micheli, ma con la preghiera di mantenere quel riserbo dovuta per non intralciare le indagini dell'autorità. Oggi, poichè le ragioni del riserbo sembrano venute meno ecco i particolari del fatto.

Ieri mattina al «garage» Melis si presentò un giovanotto dall'accento milanese. Il quale dichiarandosi per tale Marco Setti d'anni 23, domiciliato a Milano in corso Buenos Aires, chiedeva in noleggio una macchina per poter compiere una gita in Riviera. Gli venne offerta una Fiat 501 dal numero di matricola 28-919. Il giovane in trovo di suo gusto e diede disposizioni perchè lo «chauffeur» lo raggiungesse poco dopo presso il suo albergo. Puntualmente l'automobile si trovò al posto fissato. Ad attenderla c'era già il Setti in compagnia di un giovane che da lui era stata invitata a prendere parte alla gita e che aveva conosciuta in una nota casa di Genova. La coppia montò a bordo e il Setti diede ordine allo «chauffeur» di partire alla volta di Varazze. La passeggiata, favorita da magnifico sole primaverile, si presentava sotto i migliori auspici. Corniglianno, Sestri Ponente, Pegli e la vettura giunse infine presso Varazze. Qui il Setti impartì allo «chauffeur» l'ordine di fermarsi perchè aveva desiderio di far colazione. Il conducente, fermata l'automobile si accingeva a discendere allorchè il giovane passeggero, estratta una rivoltella dalla tasca del soprabito, gliela puntava contro e gli imponeva, se aveva cara la pelle, di abbandonare la macchina e di allontanarsi senza indugi. Lo «chauffeur» balbettò qualche parola, ma accorse il Setti sembrava più che mai deciso ad attuare la minaccia. Il guidatore obbedì. Il giovane montò con la compagna sulla vettura e mossala in moto si allontanò velocemente.

Superato il primo momento di sgradita sorpresa il guidatore di corsa si avviò a Varazze e giunto in paese si diresse alla caserma dei carabinieri, dove a quel maresciallo espose i particolari dell'aggressione di cui era stato vittima. Il maresciallo dapprima equivocò sull'onestà del denunciante e ritenendo il per il che si trattasse di una simulazione di reato a scopo di furto, fermò lo «chauffeur». Nel tempo stesso però telegrafava a Genova per aver conferma della denuncia della macchina dal «garage» Melis. Subito fu chiamato nella questura genovese il proprietario del «garage» in parola, che confermò le dichiarazioni del proprio «chauffeur», fornendo inoltre i particolari riguardanti il Setti. All'albergo dove il giovane alloggiava furono inviati degli agenti, che operarono una perquisizione nella sua camera, sequestrando molti documenti, fra i quali un congedo militare, dal quale risultò che effettivamente il Setti aveva dato le sue generalità. Si provvide perciò a telegrafare alla Questura di Milano nonchè ai carabinieri della Riviera per l'eventuale arresto dell'audace giovane: ma fino a stamane nessuna notizia in proposito era pervenuta a Palazzo Ducale.

La stranezza sta nel fatto che il rapinatore dell'automobile abbia avuto l'ingenuità di dare il suo vero nome al proprietario del «garage» Melis, nonchè il suo indirizzo di Milano che è risultato pure autentico. Il Setti era inoltre provveduto di denaro. Cade quindi la supposizione che egli non avesse avuto i fondi per pagare il noleggio della macchina e sia ricorso al mezzo brigantesco per evitare il pagamento. Intanto sembra che stessero lo «chauffeur» sia stato nuovamente fermato, essendo sorti nell'autorità nuovi dubbi sull'attendibilità della sua narrazione. Quanto al rapinatore e alla sua compagna non si hanno notizie di loro. Come sia sfuggito alle segnalazioni subito fatte dalle autorità tanto sulla linea Savona-Ventimiglia che sulla linea Savona-San Giuseppe-Torino, non si spiega ancora.

## Un «crak» di 5 milioni a Milano e una denuncia alla Procura del Re

Milano, 10, notte.

A una grave denuncia, sporta dagli avvocati Federigo e Valdata al Procuratore del Re, ha portato ora il fallimento, dichiarato il 13 gennaio u. s. della Società Anonima Commissionaria Italiana per il Brasile, con sede in Milano, in via Agnello, 14. Si tratterebbe, dagli accertamenti fatti, di un passivo di circa 5 milioni.

Sorta l'anno passato, la società, della quale era presidente il dott. comm. Giovanni Gorio e consigliere delegato l'ing. comm. Gaetano Masserani, — il quale faceva parte del Consiglio di amministrazione di un Commissionario per il Brasile, in istato di liquidazione dall'agosto 1925 — ha avuto vita brevissima e non certo molto fortunata, se si pensa che gli affari accertati si riducono a poche centinaia di migliaia di lire, contro un notevole passivo, sommeniante ad alcuni milioni.

Quello che appare poco comune nella vita delle società del genere, si è la scomparsa della filiale di Rio de Janeiro diretta dai fratelli Lino e Alberto Mazzucchelli. Infatti, alla dichiarazione del fallimento della Commissionaria Italiana per il Brasile, il rag. Milla nella sua veste di curatore, in seguito a sue minuziose indagini e con un circostanziato e documentato rapporto al Tribunale, chiese che venisse anche dichiarato il fallimento della S. A. Commissionaria per il Brasile, già in liquidazione dall'agosto del 1924, ed il Tribunale, con sentenza del 26 aprile scorso, accolse la richiesta del rag. Milla, richiesta intesa ad accertare taluni stretti rapporti che già avrebbe creduto di individuare tra le due società, stabilendo anche per ora il curatore nella persona dello stesso rag. Milla ed il giudice delegato avv. Paolo Oliveri, che si occupava già della prima.

Soltanto nell'ottobre dello scorso anno gli amministratori della società, i quali ritenevano che la filiale di Rio de Janeiro fosse tanto prosperosa da compensare la scarsezza di affari italiani, in seguito ad una copiosa lettera dei fratelli Mazzucchelli, videro essere quel velo rosso che faceva loro apparire le cose sotto un aspetto troppo ottimistico, fu inviato allora, per compiervi insieme un'indagine e per riorganizzare il servizio il sig. Achille Caffi, il quale potè stabilire... che della filiale non esiste più nulla.

Intorno alla denuncia presentata dagli avvocati Federigo e Valdata al Procuratore del Re, abbiamo potuto avere particolari precisi, i quali meritano di rilievo quando ci sia di poco chiaro nella vita breve — 12 mesi — e agitata dell'Azienda nata si può dire sulle rovine della Commissionaria per il Brasile, che, come abbiamo detto, è in liquidazione dall'anno 1925. Veramente quando si trattò di far risorgere sotto la nuova ragione «Commissionaria Italiana per il Brasile» la Sezione in liquidazione, non fu parlato affatto di rovina, ma si colorirono le cose di un roseo tanto ottimista, da far parere veramente un fulmine a ciel sereno l'annuncio del dissesto a 11 mesi di distanza. Si parlò allora di un attivo di 600.000 lire, di affari che si svolgevano con un ritmo se non intenso certo molto confortante, fino a che nel novembre 1925 una lettera molto esplicita del fiduciario di Rio de Janeiro non fece balenare al presidente del Consiglio di Amministrazione, comm. dott. Giovanni Gorio, e ai consiglieri avv. Dino Mattoli e barone Giuseppe Lanzavecchia, il dubbio di essere stati ingannati sulla vera situazione da certe magiche relazioni, nelle quali si affermava che l'Azienda era assai fiorente, necessitando soltanto un'immissione di capitale fresco per accelerarne il ritmo. Il lavoro dell'Azienda, in complesso, si svolgeva generalmente intorno ai tessuti. Si spedivano notevoli quantità di merci, accompagnate dalle relative fatture, le quali, se pure erano accettate dai destinatari, non venivano affatto pagate alla scadenza. E' risultato poi che i corrispondenti in questione erano generalmente insolventi o dissestati, quando non erano addirittura impiegati della filiale di Rio de Janeiro, quali erano in apparenza costituiti in società. Di qui la denuncia.

# La domenica sulla strada

## 9 morti - 5 moribondi - 16 feriti

### Un vecchio ucciso, un moribondo e un ferito grave a Milano

Milano, 10, notte.

Una coppia di motociclisti disgraziati ha compiuto ieri una gita che si è chiusa tragicamente. Verso le 20,30 ritornavano a Milano sopra una motocicletta, lungo la strada provinciale di Pavia nei pressi di Locate Triulzi il meccanico Felice Maggi di Ernesto, di anni 27, abitante in via Ugo Bassi 17, il quale guidava la macchina, e l'amico suo Angelo Vergentini, di anni 30, abitante in viale Monza 106. Per uno sconto con un'automobile privata che lì è diritta e quindi non può essere riconosciuta, la motocicletta venne gettata a terra ed i due che la montavano rimasero svenuti. Altri automobilisti sopravvenuti, presurono loro i primi soccorsi. La Croce Verde si recò poi a caricarli e il trasporto all'Ospedale Maggiore; il Bassi se l'è cavata con lievi ferite; il Vergentini, invece, è stato ricoverato con prognosi riservata, avendo riportato la frattura della base cranica.

Pure in gravissime condizioni per la frattura della base del cranio è stato trasportato ieri sera dalla Croce Verde all'Ospedale Maggiore uno sconosciuto dall'apparente età di 40 anni, vestito da operaio. Lo accompagnava un carabiniere di Trenno, il quale riferì che poco prima il ferito era stato raccolto privo di sensi e sanguinante sullo stradale Vercellese. Che cosa gli sia accaduto non è possibile sapere, dato che egli non parla, ma si ritiene che sia stato investito da una automobile.

Un'altra gravissima, mortale sciagura, è avvenuta poi nel pomeriggio di ieri, in pieno corso Venezia, affollato, suscitandovi la più penosa impressione. Era da poco finito il concerto della musica della Legione Carabinieri di Giardini Pubblici, e la folla ne usciva a fiotti dai cancelli. Polevano essere le 18 poco più, allorchè un furgone elettrico del servizio di raccolta postale, proveniente da via Palermo e diretto alla Stazione Centrale, passava dinanzi ai Giardini stessi. A bordo si trovavano il conducente e un impiegato. D'un tratto, dal marciapiede frontisteggiante i cancelli pedonali, che guardano l'imbocco della via Borgheitto, scese un gruppo di tre o quattro persone, accingendosi ad attraversare il corso. Fra costoro si trovava il settantaseienne Francesco Biscali fu Franco, pensionato dello Stato, abitante con la moglie ed una figlia in via Principe Umberto 5, ed il sessantaduenne Arturo Franchetti, abitante in via Gaudenzio Ferrari 1. Al sopraggiungere del pesante veicolo, tutti furono pronti a scansarsi, non così i due vecchi, i quali ne rimasero investiti. Il Franchetti, urtato ad un fianco, finì in un parafango, fu gettato a terra e potè sollevarsi. Il Biscali, travolto dalle ruote, fu schiacciato dall'autofurgone. Il furgone si fermava poco lontano ed i due che vi si trovavano scesi si davano alla fuga.

Da ogni parte accorse folla imprecando, tanto che le numerose automobili che passavano venivano fatte segno a grida ostili se procedevano troppo veloci e venivano anche fermate. I due vennero trasportati alla Guardia Medica di porta Venezia. Il dottor Lombroso si accinse a curare il Biscali, ma ormai vide che la sua opera era inutile: il disgraziato era spirato in seguito a frattura multipla ed allo schiacciamento del torace. Quanto al Franchetti, egli non aveva riportato che contusioni guaribili in una decina di giorni, e potè rincasare.

### Un morto e tre feriti a Cuneo

Cuneo, 10, notte.

Vittima di una tragica disgrazia è rimasto sabato sera verso le 19, l'industriale Giovanni Fenoglio, nasai conosciuto in città, dove esercita l'industria dell'essiccatura del bozzoli. Il Fenoglio percorreva in motocicletta via Felice Cavallotti, quando giunto all'altezza di via Venti Settembre si trovò improvvisamente ad incrociare con un autocarro militare guidato dal tenente Gunsinmacchia, del 2.o Artiglieria pesante. Fra il pesante veicolo e la leggera motocicletta avvenne un urto violento: ed il Fenoglio cadde all'indietro da una parafango della macchina fu travolto e ferito mortalmente. Venne trasportato all'ospedale: e ieri sera cessava di vivere senza avere ripreso la conoscenza.

Iersera, verso le 19, nei pressi della salita che dalla stazione porta in città una vettura in cui si trovavano l'osteressa Avalle ed il conduttore Cesana ribaltava. La signora Avalle si è rotto un piede, mentre il vetturale fu riportato ferite multiple in tutto il corpo. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale dove rimasero ricoverati.

Sulla strada provinciale di Valle Grana, il commerciante Pietro Viola, di Caraglio, è stato vittima di una grave caduta dalla motocicletta. Egli ha riportato ferite multiple in tutto il corpo, nonchè la slogatura del braccio destro. Soccorso da alcuni passanti, è stato accompagnato a Caraglio.

### 2 morti e 3 feriti a Stigliano

Stigliano, 10, notte.

Un'automobile sulla quale si trovavano l'impiegato telegrafico Nicola Valentino con la moglie e cinque figli, per lo scoppio di un pneumatico è precipitata da una scarpata dall'altezza di circa sette metri. Morirono immediatamente i bambini Rocco e Giuseppe Valentino; riportarono lesioni gravi i coniugi Valentino e lo chauffeur. La moglie del Valentino versa in pericolo di vita.

### Due uccisi sul colpo

per l'urto d'una motocicletta contro un'auto

Pavia, 10, notte.

Ieri mattina presso Torre del Mangano (Pavia) è avvenuta una gravissima disgrazia motociclistica. Provenivano da Milano una motocicletta montata da un giovanotto e da una signorina, ed una automobile sulla quale si trovavano quattro viaggiatori. Pare che la automobile e la motocicletta cercassero di superarsi. Ad un tratto l'automobile urtava contro la motocicletta ed i due motociclisti venivano sbalzati di avanti ed investiti dall'automobile.

Il giovanotto è stato identificato per tale Gino Pelizzoni, d'anni 25, da Milano, abitante in via Morghera, 15. Egli ebbe la sciagura spezzata e morì sul colpo. La signorina, sinora identificata col solo nome di Olga, del l'apparente età di 18 anni, morì pure sul colpo per le orribili ferite riportate. I carabinieri della Certosa piantonarono le salme e fermarono il domestico Ambrogio Sommaschi che era sulla macchina investitrice, apparentemente al signor Marino Bevilacqua, abitante in via Foro Bonaparte, 71.

### Tre feriti a Pontedera

Firenze, 10, notte.

Si ha da Pontedera notizia di un grave investimento automobilistico avvenuto nel pomeriggio di ieri, poco dopo le 16, nel tratto Pontedera-La Rotta. Un'automobile proveniente da Firenze e condotta dall'avv. Mario Raccah di Livorno, mentre stava sorpassando un'altra automobile, proveniente pure da Firenze e guidata da tale Vittorio Sforti, di proprietà dell'ing. Di Giulio, proprietario del Palace Hotel della nostra città, sbarrava a questa in strada, facendola precipitare nel fosso sottostante. Anche un ciclista veniva investito dall'automobile. Le persone che si trovavano sulla macchina capovolta venivano immediatamente soccorse da alcuni cittadini. Si fece trasportati all'ospedale tre feriti. Essi hanno riportato tutti ferite fortunatamente non molto gravi.

### Un decapitato e un ferito a Biella

Biella, 10, notte.

Scontrandosi con un altro motociclista, il dottor Luigi Bozzolo, medico di Curino, che percorreva in stradale di Curino in motocicletta, ha riportato la frattura della ossa nasali, ferite alla guancia destra e alle gambe. Venne ricoverato all'ospedale.

L'operaio Giovanni Macchio, di 55 anni, da Valdengo, è stato decapitato dal rimorchio del tram Biella-Mongrando, alla fermata di Camburzano. Egli aveva tentato di discendere quando il tram si era già rimesso in moto.

### Tre donne ferite a Pistoia

Pistoia, 10, notte.

Come è consuetudine tutti gli anni specialmente nei giorni festivi numerosi gruppi di persone si recano a visitare la vicina chiesa di Valdibrana. Ieri mattina una carrozza, sulla quale si trovavano numerose donne, in seguito alla rottura dei finimenti in località Porticino, si staccava dal cavallo e percorrendo una diecina di metri andava a finire in un fossato fra lo spavento delle donne che si misero a gridare aiuto. Tre delle giunti rimanevano ferite. Furono trasportate all'ospedale. Nessuna delle tre donne però ha riportato ferite gravi.

### Contadino schiacciato da un treno ad Innsbruck

Bolzano, 10, notte.

L'altra notte allo sbocco meridionale del tunnel della ferrovia del Berg Isel a Innsbruck venne scoperto un cadavere orrendamente mutilato delle gambe a collo della schiacciato. Venne identificato per quello del contadino Giuseppe Sparber di Silfves, presso Vipiteno (Alto Adige), di cui da tempo era stata segnalata la scomparsa. Il disgraziato aveva voluto saltare dal treno in corsa per prendere una scorciatoia di montagna; perduto l'equilibrio andava a finire tra le ruote.

### 1 morto e 3 feriti gravi presso Catania

Catania, 10, notte.

Ieri sullo stradale Barriacca-Catania, nei pressi della stazione ferroviaria di Pontiere Stella, l'auto del dott. Giuseppe Santagata recante i due figli del Santagata, Matteo e Carlo, certo Pluchino, un operaio meccanico e lo chauffeur, per una brusca sterzata è ribaltata. Il Pluchino è rimasto ucciso sul colpo; il dott. Santagata e i figli rimasero gravemente feriti.

### Contadino ferito a Nizza

Alessandria, 10, notte.

Nel pomeriggio di ieri sullo stradale provinciale Nizza-Incisa il contadino Battista Perazzo, d'anni 60, fu travolto da una motocicletta. La Croce Verde lo ha trasportato all'ospedale, dove gli riscontrarono ferite multiple.

### Mortale investimento a Ponte Caffaro

Brescia, 10, notte.

Il milanese Aldo Ghezzi ha investito con l'auto a Ponte Caffaro il ciclista Giovanni Tosi, d'anni 23, ferendolo gravemente alla testa. Il disgraziato è moribondo.

## SPORT

### Incidenti a Zagabria durante il "match" tra la Juventus ed il Gradiansky

Trieste, 10, notte.

Stasera si è diffusa rapidamente in città la voce di gravi incidenti avvenuti ieri nel pomeriggio a Zagabria durante un match amichevole di foot-ball fra le due squadre attualmente in testa alla classifica dei campionati italiano e jugoslavo: la «Juventus» di Torino ed il «Gradiansky».

Notizie frammentarie giunte stamane da Lubiana, permettono di ricostruire in parte quello che è accaduto a Zagabria. La tanto attesa partita internazionale fra i giocatori torinesi ed i campioni croati, aveva richiamato sul campo una folla imponente. Sin dalle prime battute, la partita è stata oltremodo combattuta e giocata con tale accanimento, che l'arbitro dovette spesso intervenire per frenare il gioco pesante. Al un certo punto, quando le due squadre erano alla pari avendo segnato ciascuna un goal, alcuni giuocatori, per motivi ancora sconosciuti, vennero alle mani. In seguito nacque una vera e propria zuffa.

Ad aumentare la confusione contribuì pure il pubblico delle tribune, che invase il campo urlando, fischiando, minacciando e offendendo gli italiani, i quali, protetti da alcuni dirigenti, potevano raggiungere fortunatamente incolumi gli spogliatoi. La polizia intervenuta ha potuto far sgombrare il campo. Mancano altri particolari.

In seguito a questo deplorevole e oltremodo antisportivo fatto, la Federazione jugoslava del giuoco del calcio ha presentato telegraficamente le sue scuse alla Federazione Italiana, assicurando di punire severamente i colpevoli, sperando con ciò che l'incresciosa incidente sia definitivamente composto.

La notizia ha destato qui molta impressione e sono state proposte manifestazioni di sdegno per i beldi juventini.

La squadra juventina giungerà stamane alle ore 9,20, col treno da Milano, a Porta Nuova, reduce appunto dalla movimentata partita in Jugoslavia.

DA MILANO

Al passaggio a livello di via Mallani è stato trovato il cadavere d'uomo sconosciuto dell'apparente età di 25 anni vestito di blu, con capelli. Era stato investito e travolto dal treno e aveva riportato fratture al cranio e al dorso. Si indaga per identificarlo.

### Luzzatti offre a Mussolini la sua opera «Dio nella libertà»

Roma, 10, notte.

Oggi alle ore 10.30 il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi S. E. Luzzatti, il quale ha voluto presentargli personalmente un esemplare della sua opera *Dio nella libertà*. Sul volume è apposta la seguente dedica:

«A S. E. Benito Mussolini, Primo Ministro del Regno d'Italia, dove tutti i cuori vivono in pace, offre ridente questo lavoro, frutto di lunghe meditazioni e inspirate dal fervido sincero amor di Dio. Presidente: Alla Sua potenza raccomando la difesa degli oppressi per la fede, scudiero di tutti i falsi sparsi sotto il lembo di cielo. — *Luigi Luzzatti*. - Roma, 10 maggio 1926».

Il Capo del Governo ha espresso a S. E. Luzzatti i suoi ringraziamenti per l'opera insigne ed il colloquio che è seguito fra i due eminenti personaggi è stato improntato alla massima cordialità. (*Stefani*).

### Otto ufficiali e un medico rinviati a giudizio per un duello

Firenze, 10, notte.

In conformità alle conclusioni del giudice istruttore del nostro Tribunale, il pubblico Ministero ha emesso decreto di rinvio a giudizio di otto ufficiali e di un medico per il duello Moroni-Terlizzi, avvenuto nei pressi di Firenze, il 22 novembre dello scorso anno. Sono imputati il capitano Giulio Moroni e il tenente Rodolfo Terlizzi, quali duellanti, il capitano Guido Paoletti, direttore di sparo, il tenente-colonnello Vittorio Cesaroni, il capitano Raffaello Ida, il capitano Alberto Pondetti e il tenente Giovanni Gambassini, i primi due padrini del capitano Moroni, gli altri del tenente Terlizzi. Sono inoltre imputati, per avere partecipato al resto del duello, come medici, il capitano medico dott. Giovanni Battaglia e il dottor Boccenci Ettore, il primo come medico del Terlizzi e il secondo del Moroni. Il dibattimento è fissato per l'udienza del 31 maggio.

### Due donne condannate a Novara

Novara, 10, notte.

E' stata processata per la seconda volta dal nostro Tribunale certa Milanetti Maria di Pietro, di anni 42, di Biandrate, ex-infermiera, imputata di pratiche illecite in persona di certa Graziano Teresa di Angelo, di anni 20, di Recetto.

Il Presidente, cav. uff. Di Martino, ha pronunciato sentenza di condanna per la Milanetti ad anni 2 e mesi 6 di reclusione, e per la Graziano a mesi 4 di reclusione. E' stata invece assolta la mamma della ragazza. — Difensore l'on. Caron.

### L'indennità militare agli ufficiali della Milizia

Roma, 10, notte.

Essendo stata con recente disposizione aumentata l'indennità militare agli ufficiali del R. Esercito, della R. Marina e della R. Aeronautica, con decreto dell'11 aprile è stato estesa tale concessione anche agli ufficiali della milizia in servizio permanente.

### L'on. A. Turati presiederà il congresso provinciale di Novara

Novara, 10, notte.

Domenica prossima, 16 maggio, avrà luogo il congresso provinciale fascista, in cui verrà fatta la nomina del segretario politico provinciale. Si annuncia che sarà a presiedere il Congresso l'on. Augusto Turati, che sarà accompagnato dal comm. Marinelli.


NELLE VIVANDE USATE
LA SAPORITA
IL CONDIMENTO IDEALE
BUSTINA L.050 PICCOLA — IN VENDITA OVUNQUE — BUSTINA L.090 DOPPIA
PER
DOLCI E CIAMBELLE
LIEVITO BERTOLINI VANIGLIATO
MERAVIGLIOSO PER LA PASTICCERIA CASALINGA!
A. BERTOLINI - TORINO - Filiale: Milano: Via Vigevano - 15

IL PIÙ GRANDE EMPORIO DI
LINOLEUM
LEOPOLDO HAAS LINOLEUM
Via Garibaldi, 20 bis - TORINO - Via Garibaldi, 20 bis

Tele cerate, al metro
Altezza cm. 50 . . . a L. 13
» » 100 . . . » » 16
» » 115-120 . . . » » 18
» » 140 . . . » » 22

Tovaglie di tela cerata
Bolle con bordo cm. 115x115 . a L. 23
» » » 100x120 . » » 34
» » » 140x140 . » » 50

Sotto - lenzuola, al metro
in tessuto gommato . . da L. 26

Impermeabili
per uomo o donna . . da L. 90
GABARDINE . . . » » 200
per bambini . . . » » 70

Linoleum tinta unita
al metro quadrato . . L. 28,70

Passatoie di linoleum
al metro, altezza cm. 50 . a L. 15,50
» » » 60 . » » 20,25

Tosse ASININA guarita dal SIROPPO NEGRI

LOCANDA MAGGIORE - SCANNAVINI
Tutto il comfort - Ambiente signorile
MONTECATINI

# Le donne dell'assassino e il padre e il fratello dell'assassinato al processo di Palermo

**Un po' di rissa tra imputati - La diciassettenne dall'ovale arabo e dagli occhi neri, che il Vella "rubò„ per farla sua sposa - I trattenimenti in famiglia prima del delitto: champagne, grammofono, ballo - La visita troppo lunga ad una puerpera, e il viaggio a Corleone - La sorella e la tubercolosi - Catena di contradizioni - I primi testimoni**

(Dal nostro inviato speciale)

**Palermo**, 10, notte.

Gli incidenti di sabato hanno richiamato alla Corte d'Assise ancora maggior folla. Questa enorme affluenza di pubblico è del resto favorita dall'ampiezza dell'aula, una delle più vaste aule d'Assise esistenti in Italia. La tribuna del pubblico è addirittura una piazza. Questa marea di gente che si agita rumorosa e ciarliera, offre uno spettacolo impressionante, impressionante anche per chi è abituato alle Corti d'Assise dell'Alta Italia.

### La mano di Dio

Tutta questa crescente morbosa curiosità della folla è comprensibile. Questo delitto fu atroce ed ha scosso l'anima siciliana: nessuna giustificazione si trova per i colpevoli, e il loro rinvio alle Assise ha del miracoloso.

Un risultato simile, si dice, in altri tempi non sarebbe stato possibile, tanto più che questo crimine venne organizzato clandestinamente e avrebbe potuto essere favorito da tutte le forze occulte della malavita. Si pensa che il latitante Carlo Chirichillo era il capo della mafia di Altavilla e che nell'occultazione del suo delitto sarebbe stato aiutato dalle forze a lui sottoposte, specialmente quelle occulte.

Una circostanza singolare poi viene pronta ad indicare la mano di Dio, come ha detto il presidente nel suo riassunto, a mettere la giustizia umana sulle tracce dei colpevoli. Quelle tracce, per un caso eccezionale, furono rivelate da un pozzo profondo 30 metri. La cassa che vi si rinvenne portava nel fondo il nome del Pietro Vella. Questo particolare agli assassini era evidentemente sfuggito, ma senza una tale indicazione a che punto sarebbero ora le indagini? La stessa identificazione dello *chauffeur* Basmento non sarebbe stata facile. Egli aveva alterato il suo libretto di servizio, registrando il macabro servizio fatto ad Altavilla come fatto fino a Bagheria. Fu soltanto in seguito agli interrogatori del Vella e alle ammissioni di costui che fu possibile identificare ed arrestare questo complice.

Gli imputati sono stati trasportati alle Assise qualche ora prima per sottrarli ad eventuali dimostrazioni ostili della folla. E le due donne, anziché in carrozzella, sono oggi arrivate in Assise in automobile chiusa.

Appena entrata la Corte, l'avv. Rao, difensore del Ventimiglia, chiede che il suo difeso tanto nella gabbia quanto nella camera di sicurezza, venga tenuto diviso dagli altri imputati per evitare incidenti simili a quelli di sabato, per cui i carabinieri dovettero entrare nella loro cella per dividerli. Infatti gli imputati, durante l'udienza di sabato, hanno rissato fra loro e si sono accapigliati. Il Ventimiglia appare oggi molto avvilito.

### La moglie

L'udienza si inizia con l'interrogatorio della moglie dell'imputato Pietro Vella, Arcangela Orlando, di Corleone (Palermo). La giovane viene fatta uscire dalla gabbia e avvicinare al banco presidenziale. È una ragazza bruna sui 17 anni. Essa fu arrestata tre giorni dopo il delitto. Indossa un abito color blu e si copre il viso con la sciarpa. Il Presidente le dice:

— Sapete quale grave imputazione vi colpisce. Discolpatevi.

La donna resta un poco silenziosa, poi con voce bassissima, quasi con una cantilena piagnolosa, narra:

— Il mattino del 24 gennaio io mi sentivo un po' male, per cui mandai a chiamare mia madre. Mio marito uscì di casa verso le 10 per rincasare verso le 11.45 per la colazione. Si trovò a trovarmi io, mio marito e mia madre, che era in casa mia da venerdì, e mia cognata Giuseppina Vella che abita con me. Verso le 12 mio marito uscì di nuovo. Io avevo avuto nella stessa mattinata la partecipazione della nascita della bambina di una mia amica. Verso le 15 venne in casa mia il signor Sereno. Si parlò di varie cose e del prossimo carnevale. Il rag. Sereno, in attesa di mio marito, manifestò il desiderio di fare un ballo e mise in moto il grammofono per un ballabile. Il Sereno ballò con mia cognata ed avrebbe voluto fare un ballo anche con me, ma io mi sentivo poco bene e rifiutai. Prima che se ne andasse, gli dissi che se doveva portare a casa la sua valigia, avrebbe dovuto farlo subito perchè io dovevo uscire. Il Sereno uscì e non essendo ritornato fino alle 16,15 io uscii con mia cognata e verso le 16 mio marito venne a riferirmi dalla famiglia dove mi ero recata per la visita. Con lui poi tornammo in casa verso le 16.45.

Presidente: — Vostro marito vi disse che aveva degli impegni finanziari?

Imputata: — Sì, mi disse che aveva delle cambiali da pagare.

Presidente: — E ritornando a casa non vedeste nulla di anormale? Non vi fu nulla che vi abbia turbata?

Imputata: — Sì, mi] alcune macchioline di sangue in terra, e mio marito mi disse di aver estratto un dente molare ad un amico, e mi pregò di pulire il pavimento.

### Sangue e fumo

Presidente: — E non sospettaste di nulla quando vostro marito vi disse di andare a Corleone con l'involto dei gioielli?

Imputata: — Io sapevo che egli doveva portare a Corleone i gioielli per timore che sopravvenisse in casa un pignoramento in seguito alle cambiali in scadenza.

Presidente: — E le macchie di sangue che impressione vi fecero?

Imputata: — Ebbi un sospetto.

Presidente: — Quale?

Imputata: — Che mio marito avesse avuto a che dire con qualcuno e sospettai anche che mio marito avesse potuto portare in casa qualche donna.

Presidente: — E una donna avrebbe potuto lasciare tracce di questo genere?

Imputata: — Io lo sospettai.

Presidente: — E che cosa bruciaste in casa vostra, che fu notato tanto fumo?

Imputata: — Noi facemmo molto fumo perchè bruciammo della legna nel fornello.

Presidente: — Ma voi avevate la cucina a gas?

Imputata: — La fiammata del gas era troppo piccola.

Presidente: — Conoscevate il Sereno?

Imputata: — Sì, da parecchi anni.

Presidente: — Vostro marito mostrò di avere molta premura di sapere quando arrivava il Sereno?

Imputata: — Sì.

Presidente: — Non domandaste mai notizie circa la fine del Sereno?

Imputata: — Una volta sola con mia cognata si parlava indifferentemente di viaggiatori.

Presidente: — E vostro marito ve ne parlò mai?

Imputata: — Mai.

Presidente: — Il giorno del delitto non vedeste il Ventimiglia con vostro marito?

Imputata: — Non lo vidi. Mio marito venne a casa solo.

Presidente: — Ma vostro marito rientrò solo in casa?

Imputata: — Solo.

Presidente: — Invece lui stesso ha dichiarato di essere rientrato col Chirichillo e con il Lamantia.

Parte Civile: — Eppure voi stessa insistè ad aprire la porta.

Presidente: — E quando usciste con vostra cognata?

Imputata: — Poco dopo il ritorno di mio marito.

Presidente: — E non vi accorgeste che la imposte del balcone erano chiuse e che la luce elettrica era accesa?

Imputata: — No.

Presidente: — Perchè vi fermaste dalla famiglia della vostra amica per ben tre ore?

Imputata: — Perchè la nostra amicizia era tale che poteva trattenermi tanto tempo, e poi mio marito non voleva che ritornassi a casa sola.

Presidente: — Ma c'era vostra cognata.

Il tempo di tre ore passate in una visita ad una puerpera non convince troppo l'accusa. La giovane rimane muta qualche tempo, poi aggiunge:

— Il mercoledì vennero i carabinieri.

Presidente: — Mi dicesti piuttosto che cosa faceste il martedì.

Imputata: — Quella sera si andò a teatro con la mamma.

Presidente: — C'era il Ventimiglia?

Imputata: — No!

(Come è noto il Ventimiglia stesso ha ammesso di essere stato a teatro con il Vella e sua moglie).

### Sposata col ratto

Presidente: — Quando sposaste il Vella sapevate che poco tempo prima aveva tentato di avvelenare i suoi genitori?

Imputata: — Non seppi nulla. All'epoca di questo fatto io ero in collegio.

Presidente: — E come avvennero le vostre nozze? Voi fuggiste con lui?

Imputata: — Le nozze avvennero contro il mio volere.

Presidente: — Allora il Vella vi rapì con la violenza.

Imputata: — Sì. I miei genitori non volevano che mi maritassi con lui perchè ero troppo giovane.

Presidente: — Quando fu che vi rapì il Vella?

Imputata: — Il 4 ottobre 1924.

Presidente: — Ma Pietro Vella era vostro fidanzato?

Imputata: — Sì, frequentava la mia casa.

Presidente: — I vostri genitori non vi parlarono mai dei precedenti di vostro marito?

Imputata: — No, mi dicevano soltanto di non fidarmi di lui perchè ero troppo giovane.

Presidente: — E tutti quei gioielli che portaste a Corleone non vi fecero impressione?

Imputata: — No, perchè sapevo che si trattava di evitare un pignoramento giudiziario.

Presidente: — Ma nel negozio le vetrine erano rimaste piene. Anche quei gioielli non volevate dire qui a voi in pieno contrasto con quanto avete detto appena arrestata.

Imputata: — Questo perchè il commissario e il giudice mi dissero che il Sereno era stato ucciso in casa nostra.

Presidente: — Il Sereno, che era un amico generoso ed era ben visto e simpatico, non vi fece mai qualche regalo?

Imputata: — A mia cognata regalò un rubino.

Presidente: — Quando?

Imputata: — La domenica stessa.

### Sorride soddisfatta la P. C.

Avv. Brezzi: — Giustifichi l'imputata le sue contraddizioni di oggi, affermando che si diceva che l'uccisione del Sereno era avvenuta in casa sua. E allora a che cosa poteva attribuire le macchie di sangue?

Imputata: — Io non avrei mai creduto ad una simile cosa: io credevo al racconto fattomi da mio marito e cioè che fosse stato estratto un dente molare a qualcuno.

Avv. Brezzi: — Sapeva l'imputata che suo marito per trarre avanti aveva dovuto impegnare vari oggetti del negozio?

Imputata: — Non lo sapevo.

Avv. Brezzi: — Sapeva però che aveva delle cambiali in scadenza? E perchè inviò il Sereno a portare in casa sua il campionario, se non sapeva se suo marito sarebbe tornato o no in casa?

Imputata: — E' consuetudine, questa, quando arrivano i viaggiatori.

Avv. Brezzi: — In istruttoria l'imputata dichiarò di aver fatto rilevare al Sereno che non aveva il campionario, e questi rispose che era troppo pesante. E' vero?

Imputata: — No: non rispose nulla.

Avv. Brezzi: — Nell'istruttoria l'imputata ha parlato diversamente. Disse l'imputata da chi furono fatti i fagotti con la refurtiva prima della partenza per Corleone.

Imputata: — Io non ho fatto nulla, io mi sentivo male.

Avv. Brezzi: — E a Corleone non vedeste nulla?

Imputata: — Feci un viaggio faticosissimo, anche perchè ero incinta. Perciò non potei vedere nulla.

Avv. Brezzi: — Vi spiego: vostro marito in causa di un simile disastroso viaggio a Corleone, che doveva riuscirvi tanto più penoso in quanto che eravate incinta?

Imputata: — Non mi disse nulla.

Avv. Brezzi: — In istruttoria voi diceste un cumulo di menzogne; dicesta perfino che vostra madre non era in casa vostra il giorno del delitto...

Imputata: — In questura mi dicevano che in casa nostra era stato ucciso il Sereno.

Avv. Brezzi: — E la storia della malattia di vostro padre?

Presidente: — Questo l'imputata lo esclude adesso. Essa dice che andò a Corleone per sottrarre i gioielli ad un eventuale pignoramento.

Avv. Contorno, di P. C.: — E perchè, voi incinta, andaste a Corleone, visto che i gioielli avrebbe dovuto portarli solo vostro marito?

Imputata: — Andavo per vedere mia madre.

Avv. Contorno: — Si domandi all'imputata se nell'automobile c'erano pasta e dei liquori.

Imputata: — No, non c'era nulla.

Avv. Contorno: — Proprio nulla? Chiede alla mezza a verbale la risposta. Di quanto tempo l'imputata non vedeva sua madre?

Imputata: — Da un anno.

Avv. Contorno: — Diremo poi il motivo di questa domanda.

Presidente: — Voi avete detto che il Ventimiglia non venne a teatro con voi la sera dopo il delitto. Eppure tale circostanza l'hanno ammessa tanto il Ventimiglia che vostro marito.

L'imputata, che in udienza ha negato una quantità di circostanze ammesse da lei e dagli altri nel periodo d'istruttoria, ora non sa più cosa rispondere.

Difesa: — Sa l'imputata se sua cognata sia tubercolotica?

Imputata, pronta: — Ha un principio di tubercolosi.

Gli avvocati della P. C. ridono ironicamente. Un avvocato di Difesa scatta gridando:

— Noi vi proveremo che sono tutti tubercolotici.

La P. C.: — Noi vi proveremo che sono tutti colpevoli dell'assassinio.

### Bugie ed impassibilità

L'interrogatorio è così esaurito e l'imputata è rimandata nella gabbia. Nel suo racconto e durante le contestazioni ella è andata accalorandosi. Ha risposto sempre ferma, risoluta, anche quando in istruttoria aveva detto il contrario. Ce in questi due contegni una imperturbabilità singolare: colti in flagrante menzogna, la donna è rimasta impassibile. In un momento solo essa si è animata: quando ha dovuto spiegare le vicende del suo matrimonio.

— I vostri genitori non volevano e lui vi ha rubata! — le ha ricordato il Presidente.

— Sì, — ha risposto l'imputata, — ma contro il mio volere!

E negli occhi neri dell'imputata e nel suo viso ovale di scuba c'è stato come uno sfavillio.

La lettura dei verbali di istruttoria di Arcangela Orlando, fa notare che essa, per sviare il sospetto dell'Autorità giudiziaria, disse che la domenica, uscendo di casa con la cognata, lasciò dentro casa la madre. Invece questa circostanza è risultata infondata. Altrimenti anche la madre dell'Arcangela sarebbe stata complice dell'assassinio. La donna, per dare parvenza di vero a questa bugia, si servì «di un tessuto di altre bugie minori, allo scopo di spiegare la presenza della vecchia Orlando, la quale sarebbe giunta a Palermo in automobile col figlio Domenico. Nell'odierno interrogatorio, la moglie del Vella ha detto: «Mio marito non ebbe a parlarmi, nè il sabato, nè la domenica di impegni che aveva». E l'imputata ha raccontato i particolari dell'ambiente dove fu consumato il delitto: «Il tavolo che è nella stanza della vendita degli oggetti d'oro e d'argento fu pulito, anzi fu tolta la tela che lo copriva giorni addietro e non ricordo se il sabato o qualche giorno prima».

In udienza l'imputata ha ammesso il particolare di avere risciacquato sul pavimento macchie di sangue, macchie che il marito disse che provenivano da una operazione estrazione di odontoiatria. Ella scapolò che vi fosse di mezzo la donna. *Cherchez la femme...*

### La sorella dell'assassino

Si chiama ora al pedorio l'altra imputata: Giuseppina Vella, di 25 anni, da Corleone, sorella dell'assassino. Veste un mantello color nocciola e dimostra meno anni di quelli che effettivamente ha. Ha un visino grazioso e ben colorito. La difesa sostiene che la Vella è tubercolotica; ma alla apparenza non sembra. Terribile malattia quella della tubercolosi, la quale si vuol far passare come un alibi al tremendo delitto e che può essere diagnosticata perfino dagli avvocati a lume di codice...

Anche questa imputata parla dapprima a voce bassa, ma poi va gradatamente alzando il tono della voce. La donna racconta come trascorse la vigilia della tragica giornata. Dice che da 15 giorni si trovava in casa del fratello Pietro. Questi uscì di casa verso le 11,30 per andare a fare la spesa e ritornò subito dopo. Verso le 13,30 fecero colazione insieme e poi Pietro Vella uscì. Durante l'assenza del fratello venne in casa il rag. Sereno che sedette con lei e si intrattenne a parlare. Quindi disse di dover uscire perchè aveva un appuntamento. Prima che andasse via la cognata (secondo quanto ha detto in istruttoria Giuseppina Vella) gli disse che avrebbe dovuto tornare con la valigia-campionario per concludere un affare con suo fratello Pietro. Questa circostanza, importantissima ai fini dell'accusa, viene nell'udienza odierna smentita dalla Giuseppina. Essa è stata anche negata dalla cognata Arcangela. L'imputata poi prosegue:

— Il Sereno disse che andava fuori, ma che sarebbe tornato quasi subito dopo concluso andato a prendere la valigia-campionario che aveva lasciato dal padre dei Vella. Noi l'aspettammo che avremmo dovuto uscire. Invece il Sereno non ritornò e allora, io e mia cognata, uscimmo per andar a visitare la famiglia Jacchi, dove era nata una bambina. Anche mio fratello se ne andò per i fatti suoi. Verso le 18 vennero a prenderci in casa della famiglia Jacchi.

### Lo «champagne» prima del delitto

L'imputata a domanda del presidente dice che il fratello si trovò in casa nella giornata di sabato col Lamantia e col Chirichillo. Bevettero dello *champagne* e mangiarono qualche pasta. Come è noto si tratta di una specie di *champagne* d'onore che precedette il delitto. L'imputato Vella, come si ricorderà, ha tentato di spiegare questo episodio delle bottiglie, affermando che esse furono giuocate a carte, ma con le bottiglie si giuocò anche la vita del povero rag. Sereno.

Presidente, all'imputata: — Voi conoscevate il Chirichillo e il Lamantia?

Imputata: — Poco.

Presidente: — Da quanto tempo avevate la loro presenza in casa vostra?

Imputata: — Li vidi una sola volta, il giorno prima del delitto.

Presidente: — Eppure essi bazzicavano in casa vostra da qualche mese... Voi abitavate per lunghi intervalli con vostro fratello; avreste quindi dovuto conoscerli.

Imputata: — No, li vidi solo il giorno prima.

Presidente: — Come pensate di andare a far visita alla puerpera signora Jacchi?

Imputata: — Domenica avremmo la partecipazione della nascita della bambina.

Presidente: — A che ora venne il Sereno?

Imputata: — Non ricordo.

Presidente: — Quando usciste, chi rimase in casa?

Imputata: — Mio fratello.

Presidente: — Non vi sembrano troppe tre ore per una visita ad una puerpera?

Imputata: — Era una amica di mia sorella. Io andavo per la prima volta a trovarla.

Presidente: — Quando vostro fratello venne a prendervi, notaste che fosse agitato come suole fu notato dalla signora a cui facesta visita?

Imputata: — Non notai nulla.

Presidente: — Adattate vostro fratello a lavare le macchie di sangue?

Imputata: — Io no; non l'avrei.

Presidente: — Il fumo che fu notato nel vostro appartamento da quale causa era prodotto? Che cosa bruciaste in casa vostra?

Imputata: — Della legna per abbrustolire il caffè.

Presidente: — Ma vi era il gas...

Imputata: — Il gas quel giorno era troppo povero...

Presidente: — A che piano abitate?

Imputata: — Al primo piano.

Presidente: — Al primo piano il gas è abbastanza intenso.

L'imputata nega anche che il Ventimiglia sia stato con loro a teatro; ma il presidente commenta:

— E' inutile negare che siete stata in teatro in questa compagnia: lo hanno confermato il Ventimiglia e vostro fratello. E' vero che la sera precedente vostro fratello, Chirichillo ed il Lamantia bevettero dello *champagne*?

Imputata: — Sì: questo è vero.

Presidente: — Non vi fece impressione quella baldoria?

Imputata: — No! Credevo che fosse una cosa di commercio.

### La gita a Corleone

Presidente: — Come spiegate il vostro contegno ripeto disinvolto? Voi diceste delle bugie. Allora ammettete delle cose che oggi avete negato.

La ragazza tace.

Presidente: — Perchè regalò di nuovi rubini a Corleone?

Imputata: — Io non credevo al trafugamento di un oggetto.

Avv. Campo della P. C.: — Domenica era sofferente?

Imputata: — Io soffrivo d'anemia.

Avv. Campo: — Da uno dei vostri interrogatori risulta che alle 16 voi eravate ancora a letto, segno che voi eravate ammalata. Perchè, se eravate indisposta, andaste a Corleone e faceste un viaggio così disastato?

Imputata: — Per non rimanere sola in casa.

Avv. Campo: — Perchè piuttosto l'imputata non andò a dormire dai suoi genitori che abitavano a Palermo?

Imputata: — Io andai a Corleone per far compagnia a mia cognata.

Avv. Campo: — Nel giorno di domenica chi di voi due ebbe l'idea di mettere in azione il grammofono?

Imputata: — Fu lo stesso rag. Sereno.

On. Brezzi: — In quale circostanza il rag. Sereno vi regalò il rubino?

Imputata: — Quel giorno stesso (*grande impressione*).

On. Brezzi: — Sapete se in cominciò della nozze il rag. Sereno regalò un solitario a vostra cognata?

Imputata: — Non so!

On. Brezzi: — Che urgenza avevate, dal momento che sapevate che sarebbe ritornato il rag. Sereno, di recarvi a far visita alla famiglia amica? In sostanza, per quale motivo volevate uscire e volevate lasciare il Sereno solo con vostro fratello?

Imputata: — Noi lo aspettammo 10 minuti, mentre il Sereno disse che sarebbe tornato dopo cinque minuti.

On. Brezzi: — Quando sapeste del fatto della cambiale che scadeva?

Imputata: — Andando a Corleone.

Avv. Contorno: — Uscendo di casa evitate sollia chiudere le imposte?

Imputata: — No.

Contorno: — Vi accorgeste allora che quel giorno le imposte erano chiuse ed era accesa la luce elettrica?

Imputata: — No.

Parte Civile: — Perchè l'imputata non suggerì al fratello di nascondere i gioielli, che aveva timore fossero sequestrati, in casa del padre anzichè portarli a Corleone?

Imputata: — Perchè la casa di mio padre era troppo vicina.

### «Fu il cuore bucato»

Difesa: — Dicci qualcosa circa la salute di Pietro Vella.

Imputata: — Ha il cuore bucato (*scoppio di risa*).

Avv. Raimondi di P. C.: — Gli avranno strappato il cuore!

Avv. Lillonni della Difesa: — Questa parte di boccamorte voi la lasciate a noi.

Avv. Romani di P. C.: — Ben altri sono i boccamorti...

Difesa: — Vi è persona di vostra famiglia che sia morta di tubercolosi?

Imputata: — Un mio fratello di 18 anni.

Presidente: — Comunque nessun delitto questo vostro fratello morto?

Imputata: — No.

Si dà ora lettura degli interrogatori resi in istruttoria. In questi risultano molte contraddizioni e molte bugie. La sera di sabato si annullò in casa Vella convenuto a fare dello «champagne» i sicari del Sereno, ma questa circostanza, confermata oggi in udienza, venne dall'imputata negata nel suo interrogatorio reso in istruttoria.

L'avv. Rao presenta il congedo militare del Ventimiglia, da cui risulta che costui nel 1911 fu riformato per epilessia dall'Ospedale Principale Militare di Torino.

Parte Civile — Vedremo poi anche il suo certificato penale.

### Il padre ed il fratello del truciidato

Sono continuati i due imputati Francesco Orlando e sua moglie Filomena, suoceri di Pietro Vella. Viene ora chiamata in parte lesa, cioè il signor Carlo Sereno, padre dell'assassinato. Nella sala si fa un profondo silenzio.

Il Sereno si presenta accasciato. E' vestito a lutto e dice poche parole:

— Il mio povero Orsolo partì il 22 gennaio da Alessandria. Non l'ho più visto. Aveva con sè tre valigie, delle quali una conteneva della biancheria; le altre due contenevano il campionario. Le ultime notizie me le venne da Palermo alle vigilie della sua scomparsa, con una cartolina indirizzata alla madre, nella quale mandava i suoi cari saluti. L'ultimo addio di quel giovane laborioso e buono fu per la mamma sua. Poche ore dopo il suo corpo veniva straziato.

Viene interrogato ora Ettore Varona, socio del rag. Sereno nel commercio dei gioielli. Egli racconta:

— Spedii a Palermo per conto del Sereno, in una scatoletta, l'anello con rubino destinato in regalo alla Giuseppina Vella, l'imputata odierna. Tale anello, per una triste coincidenza, giunse alla ragazza alla vigilia dell'assassinio del Sereno.

Presidente: — Quali istruzioni aveva dato la sua ditta nei riguardi di Pietro Vella?

Teste: — Di non accordare al Vella alcun fido.

Avv. Contorno: — Andando a visitare i clienti portavate il campionario?

Teste: — Sì, nella speranza di essere pagati, oppure per invogliare a saldare il vecchio conto e aprirne uno nuovo.

Avv. Contorno: — E' stato lei ricevuto del danaro dal Vella?

Teste: — Purtroppo, no!

Il Varona viene licenziato e viene chiamato il fratello dell'estinto, Primo Sereno. Egli dice:

— Mio fratello era un giovane buono, laborioso, non dedito nè al vino nè al gioco nè ad altri vizi. A 24 anni si era già fatta una posizione.

Il Sereno, a domanda, dice che il fratello portava di consueto una spilla alla cravatta, l'anello e l'orologio d'oro. Questi oggetti, tra cui l'anello ancora insanguinato, vennero trovati nel bottino di Pietro Vella. Il padre del rag. Sereno piange ed anche gli altri familiari sono commossi. Pesa nell'aula un fremito di dolore.

### «Si fidava della gente»

Si passa ora alle deposizioni testimoniali. Il primo teste chiamato alla pedana è Santo Formoso, giovinetto di Palermo. Ebbe la visita del Vella il 23 gennaio, cioè il sabato. Dice che il Sereno era tranquillo e gli esternò il proposito di recarsi dal Vella padre e poi dal figlio. Segue il teste Giuseppe Formoso, fratello del teste precedente. Egli vide il Sereno verso mezzogiorno di domenica 24. Il Sereno gli disse: «Dovrei ricarmi a Corleone, ma rimarrò a Palermo per oggi». Da quel momento egli non lo vide più.

P. C.: — Il Vella lo vide?

Teste: — Sì; venne nel mio negozio per fare degli acquisti: ma non volli dargli niente perchè Pietro Vella non era ben quotato sulla piazza.

Il teste aggiunge che il Vella si presentò da lui accompagnato da uno sconosciuto che portava un berretto.

Presidente: — Chi era costui?

Teste: — Non so!

P. C.: — Domandiamolo al Vella.

Vella: — Era il Ventimiglia? (*Impressione*).

P. C.: — Ventimiglia?

A domanda del presidente il teste conclude:

— Il Sereno era un buonissimo giovane, sincero, alla mano, generoso. Si fidava della gente.

P. C.: — Purtroppo si fidava: si fidò anche del Vella che gli ha fatto pagare ben cara la sua fiducia.

E con questa battuta l'udienza è tolta e rinviata a domani. La solita folla numerosissima attende l'uscita dei giudicabili, che insegue con un coro di frizzi, urla ed imprecazioni.

ERCOLE MOCCI.

## La samaritana e l'anello - Carabiniere che simula una rapina - Bobine di alluminio, calibri e magneti.

Emma Mamiani, una avvenente signorina ventiduenne, sulla fine del gennaio scorso fu colpita da un attacco di influenza e dovette mettersi a letto. Per avere conforto ed assistenza essa pregò una costaiana, cui era legata da vincoli di stretta ed antica amicizia, la signorina Piera Peroglio, abitante in strada Druent, di venirla a trovare. E l'intima amica, la mattina del 30 gennaio, appena ebbe la premurosa l'invito, si precipitò in casa della Mamiani, in via Roma, 14, trasformandosi in sollecita samaritana. La cordialità verso sera sembrò migliorare: ciò rallegrò non poco anche l'amica, la quale quella sera non avrebbe voluto rimanere ad un ballo, cui era stata qualche giorno innanzi invitata. Quando s'approssimò l'ora delle danze, la signorina Mamiani esortò l'amica a lasciarla:

— Puoi andare Piera: tanto, vedi, io sto meglio. M'addolora solo di non poter partecipare anch'io al vostro ballo.

La signorina Piera abbracciò l'amica, la conforto, promise che sarebbe tornata ad assistera ed uscì. Ma omise di rivelarle, mentre rinnovava gli auguri, il piccolo furto che le aveva giocato: in una bomboniera posta su di un mobile, aveva scorto un grazioso anello, un gingillo del valore di 800 lire, che aveva preso per adornarsi quando avrebbe posto piede nel *dancing*.

— Per Emma, aveva pensato, è una cosa superflua: a me invece giova molto per completare la mia linea di eleganza.

Ma la sparizione del gioiello non poteva non essere notata dall'ammalata, la quale compreso anche, senza troppo lavorio di indagini, a chi doveva attribuirla. In breve, l'intima amica, che era stata anche per un giorno un'affettuosa ed alacre samaritana, venne accusata del furto e denunciata alla autorità giudiziaria. Ciò significò naturalmente rottura completa di rapporti tra le due amiche. Ieri per altro, in Tribunale, dove la Peroglio è comparsa, elegantissima in un abito a vivide linee, di questo... sereno ora lo due ragazze non c'era più traccia: in attesa del processo esse erano infatti ritornate amiche. E la parte lesa collaborò sinceramente con l'accusata per togliere valore ed importanza a quel brutto caso che aveva interrotto per qualche tempo la loro salda amicizia. Ma il Tribunale doveva giudicare alla stregua della realtà e non del sentimento, e giudicò infatti: condannò — ma coi benefici della condizionale e della non iscrizione — la giovane Piera a 4 mesi di reclusione.

Pres.: cav. Serpi; P. M.: cav. Martelli; Difesa: avv. Dal Fiume.

***

Il maresciallo Contini, comandante la stazione dei RR. CC. di Carmagnola riceveva il 3 novembre scorso da parte di Vittorio Negro, d'anni 20, cambiniere in licenza, residente in Villastellone, denuncia di una rapina avvenuta nello stesso giorno sulla strada Carmagnola-Villastellone in prossimità della Cascina Avalle. Il Negro raccontava che era stato fermato da uno sconosciuto, il quale, con violenze e gravi minacce, lo aveva rapinato del portafogli e della bicicletta che aveva avuto il giorno prima in impresito dal compaesano Clarico Tomaso. Il caso era grave ed il maresciallo si pose attivamente ad indagare; ma, esperito in proposito le più minute indagini, egli si avvedeva che il racconto del carabiniere in licenza era stato completamente mendace. Richiamò perciò il denunciante in caserma e lo esortò a dire in proposito la verità. Il Negro però insistette sulla sua versione spergiurando che la rapina era realmente avvenuta.

Soltanto parecchi giorni dopo e precisamente il 7 novembre, chiamato ancora alla presenza dei suoi superiori, il Negro confessava di aver simulato il reato, e dichiarava di aver venduto la bicicletta ad uno sconosciuto per la somma di 300 lire. Veniva perciò rinviato al giudizio del Pretore di Carmagnola per rispondere delle imputazioni di simulazione di reato e di truffa ai danni di Clerico Tomaso, il proprietario della bicicletta. Il Pretore, mentre assolveva l'imputato dall'accusa di truffa, lo riteneva responsabile della simulazione e lo condannava alla pena di giorni 50 di reclusione condizionalmente, negandogli però il beneficio della non iscrizione della condanna nel casellario penale a causa del consegno che aveva tenuto. Ieri, in sede di appello, i giudici della sez. VIII, riconoscendo la causa, hanno accordato il carabiniere, che era difeso dall'avv. Signorini, anche il beneficio della non iscrizione.

***

Il ventiquattrenne Corrado Boccato, della natia Adria, venne alla Venaria per trovare impiego negli Stabilimenti della Viscosa; disgraziatamente però il suo certificato penale recava delle annotazioni punto tranquillanti, non venne accettato, sicchè dovette accomiatarsi a fare un altro mestiere: quello del venditore ambulante. Tuttavia, la speranza di poter essere assunto un giorno dalla Viscosa, mai lo abbandonò mai e lo indusse a presentarsi più volte all'Amministrazione dell'Opificio per fare delle confidenze o pretese confidenze sui piccoli furti che, ad opera degli operai, avvenivano frequentemente nelle Stabilimento.

— Per il mio mestiere di venditore di «croccanti» — diceva — sono in contatto con tutti gli operai, ed al corrente di quanto essi fanno.

Così nel febbraio scorso, accennando a voler fare una confidenza, avvertì che la notte del 16 di quel mese, alcuni operai avevano trafugato una certa quantità di bobine di alluminio e di altro materiale metallico. Vennero fatte delle indagini e si scoprì che il furto era stato veramente compiuto: ma le indagini si conchiusero anche con l'arresto del... confidente, il Boccato, il quale fu rinchiuso nelle carceri assieme a certi Grigiante Giovanni, di 19 anni, imbianchino; Calcina Adolfo, di 20 anni; Fontana Giov. Batta, di 19 anni, e Borgo Pietro, di 20 anni, operai presso la Viscosa. Come ricettatore del materiale rubato, il cui valore si aggira sulle 5000 lire, fu denunciato il negoziante Paolo Biroglio, abitante a Torino, in via Valfenera, N. 12, contro il quale fu spiccato, ma inutilmente, l'ordine di cattura.

Ieri il confidente e gli operai arrestati si no comparsi dinanzi ai giudici: il Biroglio si mantenne latitante. Il Tribunale, ritenendo trattarsi di furto per valore lievissimo, condannò: Grigiante, Calcina, Fontana e Borgo, colla diminuente della età minore e col beneficio della non iscrizione, a 6 mesi e 15 giorni di reclusione ciascuno; il Boccato a un anno, 3 mesi e 5 giorni; il Biroglio a un anno, 4 mesi, 10 giorni e 1625 lire di multa.

Presidente: conte Balladori; P. M.: cav. Buscaglino; Difesa: avvocati Bertolio, Magliola, Olivero, Garrone, Borghesio e Verderame.

***

La sera del 14 luglio scorso, poco dopo le ore 22, nel reparto H, Sezione ricambi, della Fiat, in corso Dante, l'operaio Giovanni Reale si disponeva ad entrare dalla fabbrica, essendo finito il suo turno di lavoro. Contrariamente al regolamento interno, che gli lo vietava, egli si dirigeva verso una fontanella per lavarsi le mani, e per non smarrire scorto vi si recava camminando carponi per terra. Questa... passeggiata singolare, se pur passava inosservata ai suoi superiori, gli costava cara, perchè egli veniva destituendo derubato di un calibro originale «Dechel, N. 34,716», strumento che adoperano gli operai forniti. Il Reale portava subito i suoi sospetti su certi Rocco Amleto, Cacciotto Bernardo e Bergamasco Rosa, poichè erano gli unici suoi vicini mentre egli stava lavandosi le mani, ed avvertiva il capoguardia, il quale faceva perquisire i due operai, ma con esito negativo. La Bergamasco non poteva invece venire perquisita perchè non vi era nello stabilimento alcuna donna addetta alla sorveglianza.

Lo strumento rubato venne portato il giorno 15 luglio al Monte di Pietà, riscattato il 16 e il 17 venduto a certo Gadola e da questi rivenduto ancora a certa Novara. Il cav. Bertolotti praticava subito diligentissime indagini e riusciva a scoprire che colui che lo aveva riscattato al Monte di Pietà era l'operaio Giovanni Micheli, il quale a quell'epoca convivera appunto con la Rosa Bergamasco. Vennero perciò rinviati a giudizio la Bergamasco, per rispondere di furto con destrezza, e il Micheli, per ricettazione, poichè non aveva saputo spiegare la provenienza della polizza del gli aveva servito per riscattare al Monte di Pietà il calibro «Dechel». Al processo, svoltosi ieri, è comparsa solo la Bergamasco. Il Tribunale l'ha ritenuta colpevole di furto semplice, anzichè di furto aggravato, e l'ha condannata a mesi 8 di reclusione, ed ha condannato il Micheli, per ricettazione a un mese di reclusione e L. 300 di multa.

Presidente: cav. uff. Barberis; P. M.: cav. Prasone; Difesa: avvocati Mascarì e Allora; cancelliere: Leprotti.

***

E' stato fissato per il giorno 6 del prossimo mese di giugno, dinanzi alla Sez. VII del nostro Tribunale, il dibattimento a carico del barbosio Eugenio, Lombardi Vittorio ed altri, imputati di correità in furto di magneti in danno della fabbrica Ansaldo, di cui si è recentemente riferito. Fra gli imputati non comparirà più il stimor Pesce Michele fu Lorenzo, residente in via Legnano, 16, avendo nei suoi riguardi il Pubblico Ministero ritirato l'accusa e il giudice istruttore pronunciato sentenza di assoluzione per non essere risultata a carico di lui alcuna prova di colpevolezza.

## Spara contro la moglie ed il suocero e poi si uccide

**Asti**, 10, notte.

Giunge notizia da Castigliole d'Asti di un improvviso dramma colà avvenuto nel pomeriggio di ieri in frazione Motta. Carlo Felice Margara, d'anni 35, da Frassinetto Po, ex-ferroviere, attualmente occupato a Torino in qualità di spedizioniere presso uno stabilimento, si trovava nel pomeriggio di ieri in compagnia della moglie Brunetti Carolina, d'anni 32, nella casa del suocero Domenico Brunetti, d'anni 55. Per motivi non ben chiariti, avvenne un diverbio ed il Margara, scelleratissimo, sparava contro la moglie e contro il suocero due colpi di rivoltella colpendo la donna alla testa e il secondo ad una gamba. Uscito poscia all'aperto il Margara si uccideva sparandosi un colpo al cuore. Le condizioni dei due feriti, a quanto pare, non sono gravi. Non si conoscono le vere ragioni del triste atto. Il Margara, che lavorava, come si disse, a Torino, si recava a Castigliole Motta ogni sabato sera e si tratteneva con la famiglia fino alla domenica sera. I carabinieri hanno iniziato un'inchiesta per appurare tutte le circostanze dell'impressionante dramma.

### Il mistero dell'uccisione del vigile

## L'avvocato del «colpo di scena» si

# CRONACA CITTADINA

## I lavori del Congresso dei geometri

### Il problema delle abitazioni

Il Congresso nazionale dei geometri, inaugurato domenica in una sala della Mostra edilizia, come abbiamo ampiamente riferito, ha iniziato ieri mattina i suoi lavori, con una seduta, a cui assistette il prof. Gorgolini, ispettore per il Piemonte della Corporazioni intellettuali, dedicata alle relazioni sui diversi temi inscritti all'ordine del giorno. Primo relatore fu il geometra prof. Virgilio Lossa, sul tema: « Le abitazioni per le classi operaie e medie e la loro distribuzione nei grandi centri ». Il Lossa, senza impegnarsi a fondo, ed evitando con cura ogni atteggiamento polemico, ha messo in luce particolare gli inconvenienti a cui si andrebbe incontro ove il movimento, ora iniziato, in favore delle piccole casette, dei *cottages* all'inglese, dovesse prendere il sopravvento.

Egli esamina anzitutto i vantaggi che presenta la casetta isolata, individuale, vantaggi che sono di tre ordini: igienico, morale e sociale. Minore agglomerazione, aria meno viziata, maggior attaccamento alla casa ed alla famiglia, svago sano e mite nella coltivazione del giardino, accrescimento del senso della proprietà e spinta al risparmio. L'oratore enumera e riconosce il valore di questi benefici, ma soggiunge subito che la crisi edilizia di cui soffriamo è un fenomeno d'ordine generale la cui soluzione deve essere studiata non solo nei rapporti col singolo, ma essenzialmente nei rapporti della collettività. Sotto quest'ultimo aspetto è evidente che il sistema delle case individuali porta come diretta conseguenza un incremento ingrandimento delle zone fabbricate.

Anche prescindendo dai vantaggi incontestabili che la casa d'abitazione a più piani rappresenta per la maggior utilizzazione dell'area, delle fondamenta, del tetto e dei servizi, se si tien conto che l'attuale carestia d'abitazione è una crisi economica ed ha per carattere principale l'urgenza, ne consegue che il sistema delle casette senza grandi spese per opere pubbliche non è pratico, e con queste grandi spese è un lusso. Quali sono le grandi spese pubbliche che la costruzione di caseite alla periferia della città rende indispensabili?

Il prof. Lossa le indica rapidamente. Sistemazione costosa del suolo pubblico, impianto di pubblici servizi di acqua, gas, luce, energia elettrica, fognature, pulizia, pubblica sicurezza e simili. Da calcoli eseguiti in proposito si rileva che l'ammontare di queste spese è doppio di quello normale se calcolato in rapporto all'area costruita, e circa triplo se calcolato in rapporto al numero degli abitanti. In altri termini, il sistema dell'edificazione di casette periferiche su vaste aree significherebbe — secondo il relatore — accollare a tutti i cittadini un più grave peso tributario a favore di una minoranza della popolazione.

Infine non bisogna dimenticare il dispendioso problema delle comunicazioni col centro. Ed anche se risolto questo, con forti spese, permane sempre l'inconveniente del noiosissimo sperpero d'energia e di tempo che le quattro corse giornaliere dalla periferia al centro e viceversa comporta. L'oratore conclude che per questo primo tempo occorre rinunciare alle casette che rappresentano ancora un lusso e affermando la « necessità di promuovere ed incoraggiare invece la costruzione di case collettive » la deroga che ai regolamenti edilizi per consentire le sopraelevazioni ».

### I geometri nelle altre Nazioni

A questo relatore, che è molto applaudito, fa seguito il geometra comm. Enrico Bella, della nostra città, che riferisce sul tema: « Costruzioni rurali e miglioria dei beni rustici ». L'oratore si occupa dei migliori tipi di case coloniche, indica i requisiti essenziali che esse debbono avere e nota che adatte case rurali contribuiscono ad aumentare l'attaccamento degli agricoltori alla terra e, di riflesso, ad attenuare il sovercbio urbanesimo.

Segue il geom. cav. Eugenio Olivero, assessore del nostro Comune che parla sul tema: « Gli insegnamenti scolastici e l'indirizzo della professione » e che viene applaudito. Quindi i geom. Demaria Todisco e Nallo Tevarotto riferiscono sul tema: « L'istituzione del consulto probatorio in rapporto con la funzione del geometra ».

Terminate così le relazioni, abbiamo un interessante discorso del signor Dangé, rappresentante dei geometri francesi, che ha partecipato al Congresso, fin dalla seduta inaugurale. Accolto da segni di simpatia, il signor Dangé comincia col dire commosso nel prender la parola al cospetto di tanti colleghi italiani e chiede venia se per imperfetta conoscenza della nostra bella lingua è costretto a parlare in francese.

Dice che ha preso la parola non nell'illusione di portare un valido contributo ai lavori del Congresso, ma solo per esporre quali sono le condizioni professionali dei geometri negli altri Stati d'Europa. E con profonda evidenza padroneggia dell'argomento traccia un efficace quadro della situazione della classe nelle varie Nazioni. Comincia col rilevare che il geometra inglese è — come quello italiano — rivestito della più disparata mansioni.

Nel Belgio vi è il diploma di Stato, ma praticamente, tale documento ha scarsissimo valore. Nell'Europa centrale è ancora il sistema germanico che domina e ispira l'atteggiamento di tutti gli Stati nel riguardo del classe. E il Dangé parla dettagliatamente dei geometri dell'Austria, della Svezia, Norvegia, Svizzera, Serbia, ecc. Parla poi della Russia, dove le scuole per i geometri sono numerosissime tanto che la Repubblica dei Soviets è larga esportatrice di professionisti. Parlando della Francia l'oratore dice, fra l'altro, che il geometra francese è un *arpenteur* come Leonardo da Vinci.

A mo' di conclusione il signor Dangé esorta i geometri italiani ad aderire all'Associazione internazionale di cui egli gli statuti e illustra gli scopi ed i metodi, e termina augurando all'Italia intera il Congresso le ringrazia dell'interessante esposizione con lunghi e calorosi battimani.

### Visite e ricevimenti

Alle ore 15 i Congressisti si recarono al Municipio per partecipare al ricevimento che l'Amministrazione Comunale offrì in loro onore.

La breve cerimonia si svolse nell'aula che fu già sede del Consiglio Comunale. Al banco sindacale presero posto il gen. Etna che aveva al lati i geometri Fanti e Spadarecchia dirigenti dell'organizzazione, il cav. Olivero, il gr. uff. Fubini, segretario Capo del Comune, il comm. Gualco ed altre personalità. Il generale Etna diede un caloroso benvenuto ai Congressisti dicendo che il Comune vede nella loro adunata presso la Mostra edilizia un segno di consenso all'iniziativa della Mostra e se ne allieta.

A nome dei Congressisti ringraziò il geometra Fanti che disse la soddisfazione dei geometri per aver tenuto il loro Congresso in questa Torino dove, più che in ogni altra città d'Italia la classe dei geometri è tenuta in particolare estimazione.

Quindi i congressisti, mediante apposito servizio tramviario, si recarono a visitare il poderc modello Bonafous, a Lucento. Alla sera, al teatro Carignano, vi fu una serata di gala in onore dei congressisti.

Partecipano a questo Congresso — che chiuderà oggi i suoi lavori — i rappresentanti delle Sezioni di Genova, Cuneo, Pavia, Rovigo, Campobasso, Pinerolo, Cuneo, Bari, Massa Carrara, Piacenza, Reggio Emilia, Brescia, Mortara, Siracusa, Udine, Ascoli Piceno, Padova, Como, Cobbio, Milano, Bergamo, Sondrio, Biella, Modena, Trieste, Avellino, Novara, Roma, Firenze, Bologna, Pisa e Torino.

### Il direttorio dei ferro-tramvieri

Sotto la presidenza del fiduciario cav. Pozzo, s'è riunito il Direttorio regionale dei ferro-tramvieri. Il presidente espose ai consensi tutto quanto riguarda l'importantissimo giuridico del Sindacato e le questioni che si dovranno risolvere nell'interesse del personale: turni di servizio, previdenza ed altre. Il Direttorio ha esaminato le direttive e situazioni delle Aziende: Asiesi, Monferrina, Nord-Ovada, Santhià-Biella ecc. ed ha dato mandato al Delegato regionale d'interessarsi per l'accantonamento delle richieste avanzate coi Memoriali.

## Furto di 250 mila lire sventato

## Ladro precipitato dal terzo piano per sfuggire all'arresto

Abbiamo dato ieri una diffusissima narrazione del drammatico episodio avvenuto nella casa N. 1 di via Botero, dove al 3.o piano abita la famiglia del signor Antonio Pastri, commerciante. Questi nel pomeriggio di domenica si era recato, coi suoi congiunti, alla Barriera di Casale, e l'alloggio era rimasto incustodito. Di ciò approfittarono due audacissimi ladri, i quali forzarono l'uscio con un palanchino, penetrarono nell'alloggio e rovistarono nei mobili, impossessandosi di Buoni del Tesoro, biglietti di Banca ed oggetti preziosi per la complessiva somma di duecentocinquantamila lire.

Una vicina di casa, la signora Raucea, udendo rumore, uscì sul pianerottolo ed avvertì la presenza dei ladri. Allora incaricò un giovane lattivendolo, che saliva le scale per portare il latte ai suoi clienti, di avvertire qualche agente, e quegli scese a precipizio, in istrada narrò alla guardia municipale Carlo Lione quanto avveniva, e questi accorse, usando la precauzione di chiudere il portone alle sue spalle.

L'agente potè sorprendere i due ladri mentre cercavano altro bottino ed una terribile lotta s'impegnò. I malandrini durante la colluttazione sospingono sul pianerottolo il prof. Lione, tentando di precipitarlo nel vano delle scale, ma il coraggioso agente tenne testa ai due avversari validamente. Quando i ladri videro che il loro criminoso tentativo non riusciva, si diedero alla fuga: l'uno giù per le scale e l'altro su un vicino ballatoio. Il Lione si slanciò dietro il secondo individuo.

L'inseguimento, brevissimo, ebbe un inaspettato quanto tragico scioglimento. Il ladro percorse in pochi salti la balconata in tutta la sua lunghezza e si trovò la via sbarrata da un cancelletto di decenza. Come sfuggire all'agente che stava per sopraggiungere? Il delinquente architettò per un baleno un piano audacissimo suggeritogli dalla vista di un tetto, quello dello stabile attiguo, che arriva esattamente all'altezza della balconata ed è da questo separato da brevissimo spazio. Saltare su quel tetto, ecco la salvezza!...

Il ladro non aveva fatto i conti con la massa rappresentata dal gabinetto che gli allontanava di oltre un metro il tetto. Ma non aveva altra via di scampo. Montò sulla ringhiera e si sporse verso il tetto cercando quasi di agguantare l'ostacolo rappresentato dal gabinetto. In quella giunse alle sue spalle il Lione. Ancora un attimo e per il ladro tutto era perduto...

Con folle coraggio si precipitò su se stesso e spiccò il salto verso le tegole che vedeva rosseggiare quasi a portata di mano. Il disperato tentativo ebbe la tragica conseguenza prevedibile: l'uomo non giunse al cornicione del tetto e cadde nel vuoto, gettando un terribile grido di orrore. Anche l'agente, testimonio impotente del gesto insensato, cacciò un grido di raccapriccio e si sporse alla ringhiera per vedere quello che avveniva del disgraziato. Nella fulminea caduta il ladro urtò nella ringhiera del piano sottostante, rimbalzò e poi precipitò sul selciato del cortile, con un tonfo sordo che giunse su fino all'agente, inorridito.

Il Lione discese immediatamente in sede per recare soccorso al ferito ma incontrò sui pianerottoli del secondo piano l'altro ladro che girava come un sorcio preso in trappola, in cerca di una via di scampo. La precauzione di chiudere il portone di ingresso gli dimostrava eccellente: il ladro non aveva potuto superare quell'imprevisto ostacolo. Il coraggioso agente lo affrontò nuovamente, aiutato da un inquilino della casa, lo studente Remo Rege Nero, il quale si adoprò validamente per l'arresto del mascalzone finalmente ridotto all'impotenza. Il Lione allora provvide con sollecitudine ai suoi due colleghi: accompagnò il prigioniero alla prima sezione delle guardie municipali di via Garibaldi, poi tornò sul luogo della disgrazia, dove giaceva il ladro ferito e con l'aiuto della guardia Bozzo Margari lo trasportò alla stessa sezione. Lo sciagurato era tutto una ferita: si indovinava degli arti insanguinati che il braccio destro doveva essere fratturato nella caduta. Infatti era precipitato sul lato destro. Prima ancora che il malandrino fosse medicato, l'agente Lione provvide a vuotargli le tasche della refurtiva. Poi, compiuta la... formalità gli agenti provvidero a prestargli qualche soccorso.

Un altro agente municipale sopraggiunto, Bolle, telefonava al Municipio chiedendo il pronto invio di un'auto-barella. Non appena questa giungeva sul posto, il ladro vi era con ogni cautela caricato. Egli si lamentava pietosamente, quasi privo di sensi, e perdeva sangue anche da una ferita al capo. Sollecitamente l'auto-barella raggiungeva l'ospedale San Giovanni, ed il prof. Guarella, visitato il ferito, gli riscontrava una ferita alla regione frontale con commozione cerebrale, la frattura del braccio destro e del polso sinistro, contusioni addominali e ferite in più parti del corpo. Dopo le medicazioni del caso, l'individuo veniva ricoverato con prognosi riservata.

Il ladro ferito così gravemente fu identificato per un tal Giovanni Simondi di Giuseppe, da Macello (Pinerolo); il suo compagno si qualificò per Giovanni Randone di Domenico, di 24 anni, da Torino, chauffeur, e dichiarò d'essere stato lui ad organizzare il furto.

Nella serata il signor Antonio Pastri, che deve alla vigile vicina ed alla coraggiosa guardia Lione il ricupero dell'ingente somma, è rientrato poi in possesso di tutto, cioè: 25 mila lire in contanti, 70 mila lire in Buoni, altre migliaia di lire in azioni industriali, oggetti d'oro di elevato valore, ecc.

## Si avvelena col laudano ed è trovata morta dopo quattro giorni

La portinaia dello stabile N. 25 di corso Racconigi si è ieri recata alla Sezione di P. S. al Borgo S. Paolo per denunciare lo strano caso di una inquilina del secondo piano, la sarta Enrichetta Jachia, di 31 anni, che da quattro giorni non era più stata veduta. La portinaia lamentava una disgrazia e chiedeva l'intervento degli agenti per assicurarsi se la sarta si trovasse tuttora in casa. Un brigadiere di P. S. si recò alla casa indicata e fece aprire la porta dell'alloggio. I presentimenti della portinaia erano pur troppo fondati: la Enrichetta Jachia giaceva distesa a terra; il graduato ne constatava la morte, che doveva risalire a qualche giorno. Venne chiamato un medico municipale per le formalità di legge, ed il sanitario dichiarò che la povera donna si era avvelenata col laudano, la cui boccetta era lì presso, completamente vuota. Nessun inquilino seppe fornire qualche indicazione che potesse spiegare in qualche modo le ragioni che indussero la sarta al folle gesto. Il cadavere venne, dopo le consuete formalità, trasportato agli Istituti del Valentino.

## Muore schiacciato dal suo carro

Verso le 10 di ieri all'Asinineria Martini alcuni carrettieri in condotta dei loro veicoli trasportarono un uomo dall'aspetto età di 50 anni, gravemente ferito. Essi dissero che egli era, al pari di loro, carrettiere. Lo avevano trovato sulla strada di Lanzo, abbandonato a terra, presso di lui stava il carro col cavallo. Si trattava di un accidente di strada: il carrettiere era stato sbalzato dal veicolo ed era caduto dinanzi alle ruote, che gli erano passate sul corpo, riducendolo in fin di vita. I compagni non seppero fornire le generalità del disgraziato, ma riconobbero in lui un loro conterraneo, vercellese. Assicurarono di aver preso in consegna il carro e il cavallo abbandonati, e dichiararono di ritornarli al proprietario, quindi si allontanarono con i loro veicoli. Il ferito soperiva in disperate condizioni, avendo riportato la schiacciamento del torace ed una violenta commozione cerebrale. Il dott. Marconi gli prodigò le cure del caso, ma purtroppo, dopo pochi minuti, il disgraziato cessava di vivere. Nelle tasche gli venne trovata una tessera di riconoscimento rilasciata a Quinto Vercellese, intestata a Quintino Bonaccorso, carrettiere. Da questo documento si è potuto identificare l'infelice.

## Dramma in un Educandato

# Un inserviente spara contro un'infermiera

## che ha respinto le sue profferte d'amore

La follia amorosa, chiniamipola così perdare una definizione a questa morbosa e delirosa mania, che da qualche tempo dilaga, seminando lutti e dolori, non si è mai per arrestata davanti alle porte di un Educandato, il fatto di sangue odierno, originato da un amore non corrisposto, è proprio accaduto ieri mattina, nell'Istituto della Provvidenza, in via Venti Settembre, 25.

I protagonisti del nuovo dramma sono un inserviente ed una giovane infermiera, ma quest'ultima fu, suo malgrado, costretta al ruolo di prima attrice in questa vicenda, il cui scioglimento cosa non poteva certamente prevedere. Un giovane sui 30 anni, di media statura, pallido, sbarbato, con capelli neri ondulati, si era presentato due anni addietro all'Istituto della Provvidenza, chiedendo lavoro. Era malandato di abiti, assai mal nutrito e moralmente abbattito. Si trovava, insomma, in condizioni da muovere a pietà, e fu appunto la pietà che consigliò i dirigenti della « Provvidenza » ad assumerlo, sebbene egli fosse sprovvisto completamente di documenti.

Aveva dichiarato di chiamarsi Vincenzo Perillo fu Raffaele, nato a Napoli il 22 settembre 1895, e con questo nome venne inscritto sul registro di assunzione del personale. Il Perillo aveva bensì promesso di far tenere le proprie carte all'Istituto, ma il tempo passò senza che egli ottemperasse a tale formalità, e ormai nessuno pensava più a richiedergliele.

L'inserviente aveva fin dai primi giorni dimostrato tanta volonterosa attenzione, così vigile sollecitudine e tanta obbedienza da cattivarsi la simpatia di tutti. Infatti, anche ora che egli ha commesso un grave reato, nessuno modifica le proprie buone impressioni a suo riguardo. Egli appariva, insomma, un diligentissimo modello e non diede mai ragione a lagnanze per due anni di servizio. Senza l'amore che gli fecease dar di volta al cervello, vi è da ritenere che egli terrebbe ancor ora il suo posto oscuro ma tranquillo, senza far parlare di sè.

### La fiammata

L'amore nacque per il Perillo il giorno in cui entrò nell'Istituto, come infermiera, la giovane ventiquattrenne Camilla Castelgano fu Giovanni, da Castelnuovo d'Asti. Essa venne assunta nell'ottobre scorso e addibita all'infermeria delle educande, dove pure dormiva il Perillo, nella sua qualità di domestico, aveva occasione di avvicinare la ragazza molte volte al giorno, e fra i due dipendenti dallo stesso Istituto si stabilirono cordiali e quasi famigliari rapporti.

Ma ben presto per parte del domestico questi mutarono nome. Il trovarsi quotidianamente con la ragazza aveva fatto nascere in lui una violenta passione amorosa, che — ed egli non tardò a comprenderlo — non venne affatto ricambiata. La giovane, insomma, alle sue insistenti premure aveva risposto: amicizia sì, ma amore niente.

Questa ripulsa esasperò il bollente meridionale, il quale forse immaginò vi fosse di mezzo un fortunato rivale. Nonostante questo, egli non abbandonò la partita, nè trascurò occasione per dimostrare la sua virissima affezione alla ragazza. A poco per volta però il carattere di lui mutò. Si era fatto, in questi ultimi tempi, taciturno e triste, per sorbandosi sempre più al proprio dovere nel disbrigo delle mansioni a lui affidate.

Che egli maturasse nell'animo propositi disperati, nessuno avrebbe potuto immaginare; nemmeno la giovane infermiera, la quale, pur rifiutandosi al suo amore, gli era buona amica, come compagna di lavoro. Invece, sotto quella fronte aggrondata, si andavano elaborando pensieri di vendetta, suggeriti più che dall'amore, dalla gelosia. Le solite frasi lette qua e là e malamente digerite, gli ronzavano forse alla mente in quel periodo della sua vita, nel quale, per il rifiuto della donna, tutto il mondo gli sembrava nero, come se il sole si fosse spento e la terra ustita in granaglie per la fine dell'umanità. Romanticherie pazzesche e stolte, da innamorato fantasioso, che non ha nessun controllo sui suoi nervi e ama più col cervello squilibrato che col cuore.

In queste condizioni di spirito il Perillo deve aver passata l'ultima notte, cioè quella di ieri l'altro pensando a una soluzione drammatica, clamorosa, degna d'essere rappresentata sulle scene di un teatro. E il teatro della sua folle gesta doveva essere l'Educandato: un luogo fatto per apprendervi tutti i buoni principii della vita, dove gli esempi debbono essere sempre di specchiata moralità, dove tutto ciò che di torbido abbia partecipato l'uomo maturo, non deve neppure essere seguito. Se quell'uomo avesse pensato al funesto spettacolo che egli stava per dare ad un centinaio di bimbe che appena ora si affacciano alla vita, forse avrebbe trovato in sè la forza di condannare le sue delittuose intenzioni e la mano che accarezzava l'arma procuratasi per la vendetta, sarebbe ricaduta inerte. Egli si sarebbe fatto orrore.

Il Perillo non vedeva più nel mondo che due persone: la Castelgano e l'amante fortunato di lei. Chi fosse costui non lo sapeva, ma comprendeva che egli doveva necessariamente esistere, dal momento che essa rifiutava decisamente il suo amore. Egli non era della pasta del giovane Werter, nè di Jacopo Ortis. Ansante non ragiona, il dolore non gli consigliava di sparire dalla scena della vita: il che sarebbe pur stato sempre una grave cerbelleria, ma, in questo caso, almeno da parte della ragazza, essa preferibile al-l'ultra soluzione), no, egli pensava di colpirgare sotto la minaccia di essere uccisa, la donna a volergli bene. Come se l'amore si potesse servire come una pistolina in caso diverso egli, egoisticamente, aveva deciso: « Non sarà, no mio, nè d'altri ». Se il suo verdetto non si avvererà, non deve impulsare questo a sua trascendenza.

### Sotto gli occhi di una bimba

Ieri mattina, alle ore 7.30, mentre le educande insieme alla maestra si trovavano nella cappella annessa all'Istituto, il Perillo lasciò la camera che occupa sopra la portineria, e si diresse verso l'infermeria, dove era certo di trovare la Castelgano. Infatti, quando egli vi giunse, la giovane stava completando il proprio abbigliamento. Si era alzata in quel momento da letto. Nell'infermeria non si trovava che una piccina ammalata: Maria Teresa Bacca, di otto anni. La piccola infanta non dormiva. Essa vide entrare il domestico, avvicinarsi al letto della Castelgano, dove questa stava ancora seduta, e parlarle concitatamente. Che cosa egli le abbia detto non è stato possibile sapere, perchè la bimba, spaventata dell'avvenuto, ha completamente dimenticato, e forse a un bene per lei, quanto proseguì in quel tragico momento il domestico.

La conversazione fra i due, si alzò subito di tono e divenne un vero e proprio diverbio. La bimba smutandata, alzatasi sui cuscini, temendo che volessero far di cazzotti alla sua buona Castelgano, gridava e piangeva. Ad un tratto la Castelgano cacciò un urlo disperato: essa aveva veduto fra le mani del portinaio, sotto il suo cuore, brillare la canna di una rivoltella. Quell'arma, in mano di un uomo la cui risoluzione alterata rivelava chiaramente come ormai egli più non fosse padrone di sè, le fece d'un tratto comprendere quale grave pericolo le sovrastasse. Essa pure gridò aiuto, come la piccola infanta, sperando che qualcuno accorrendo avesse colla propria presenza impedito una sciagura, ma fu ben presto compresa che la sua speranza era vana. Il Perillo d'altra parte sembrava determinato a finirla e presto. La giovane tentò di divincolarsi e guadagnare la porta. Scappava da un folle all'altro, come giuocando a rimpiattino, un atto quello un terribile giuoco.

Ad un tratto la povera ragazza si sentì scoperta dinanzi il domestico, e questo non appena gli si presentò il luminoso sparo. Repleto colpito al petto la Castelgano che ormai si trovava sulla soglia dell'uscio si precipitò per le scale. Tutto questo — ed è la deposizione della ricoverata per trauma stato tutto di quegli momenti — avvenne nell'Educandato e dentro la disgraziata scendeva a balzi le scale, un altro domestico, Bartolomeo Venturini, seguito dalla maestra Giuseppina Garigliò e dalla bidella Angela Moreno, le soccorsero. Ma prima che giungesse il soccorso, il Perillo, vedendo fuggire la vittima e credendola ferita molto leggermente, non ritenendo compiuta la propria vendetta, inseguitala per le scale lo sparò un altro colpo nella schiena. La sventurata barcollò e questa volta cadde fra le braccia dei soccorritori, i quali disgraziatamente erano giunti un po' tardi. Fatto il colpo il Perillo, scansando ogni ostacolo scese dall'infermeria, attraversò il cortile e senza risalire nella sua stanza a prendere i propri indumenti, uscì in istrada. L'altro inserviente, che lo aveva seguito per arrestarlo, lo vide invece scomparire di corsa in una via laterale. Egli era scappato indossando uno spolverino grigio, e senza cappello.

### Individuo misterioso

Prudita l'occasione di fermare il feritore il Venturino andò subito ad avvertire del fatto il direttore dell'Educandato, prof. cav. Farina, il quale immediatamente accorse in via XX Settembre, dove il dramma aveva portato tanta commozione e scompiglio. La Castelgano, sollevata, era stata trasportata fortunatamente su di un lotto dell'infermeria e frattempo era stato telefonato alla Questura ed al Municipio per avvertire del fatto le autorità. Dalla Centrale fu inviato sul posto il maresciallo Cammindo Imelena ed il brigadiere Bersano, entrambi della Squadra mobile.

La ferita con quale-lotiera veniva d'urgenza trasportata all'Ospedale, lesa dal momento in cui era caduta non aveva più pronunciata parola e si temeva che le sue condizioni fossero disperate. Infatti il medico di guardia del S. Giovanni, dopo averle prestate le cure del caso le fece riscontrare con prognosi riservata nella regione flobbio. I due protetti avevano entrambi raggiunto il bersaglio: il primo alla regione mammaria, l'altro al dorso.

Intanto gli agenti della Squadra Mobile perquisivano la stanza occupata dal Perillo. Venne aperta una cassa di sua proprietà nella quale furono trovati effetti di biancheria, ma nessun documento atto a stabilirne l'identità. Le generalità da lui fornite all'Istituto saranno affidavamente la sue? Il fatto di non aver mai durante due lunghi anni pensato a regolare la propria situazione, fornendo i documenti richiesti, permette di elevare qualche dubbio a questo proposito.

Inoltre risulta che durante la sua permanenza nell'Istituto il domestico non parlò mai nè della sua famiglia, nè del suo paese, quasi che fosse un uomo solo al mondo, abbandonato da tutti. Ora che egli ha commesso un così grave reato, tutte queste circostanze tornano in mente e servono a far nascere anche sul suo passato dubbi che prima nessuno avrebbe mai formulato. Subito vennero iniziate ricerche dal furgiasco, ma finora le sue tracce non sono state scoperte. La moda di non portare il cappello gli permette di non attirare specialmente su di lui l'attenzione dei passanti. I suoi connotati però sono stati diramati a tutte le sezioni di P. S. di modo che difficilmente egli potrà nascondersi per lungo tempo.

### Ciò che dice la ferita

All'ospedale avevano accompagnato la ragazza ferita la maestra signora Garibiò e la bidella Moreno; più tardi giunsero alcune suore dell'Istituto stesso. L'infermiera era molto ben voluta; di lei tutti dicono molto bene. Ad interrogarla si sono recati il sostituto procuratore del Re, avv. Casalegno, e il commissario della Sezione Monviso, dott. cav. Benevenga.

La ferita, dopo la medicazione, si era alquanto riavuta e potè chiaramente, ma non lungamente, rispondere alle diverse domande. Essa ha detto che da oltre un mese il domestico la seccava con le sue assiduità; voleva persuaderla ad uscire con lui nel giorno di libera uscita accordata ad entrambi. Ma la Castelgano, oltrechè non sentire alcuna simpatia per il giovane napoletano, occupava la sua giornata di riposo molto diversamente. Essa si recava sempre dalla madre sua, domestica, in Torino, presso un medico, e da qualche tempo ammalata. Proprio ieri la poverella, che ignora le drammatiche vicende della figliuola, è entrata in un ospedale per subirvi un'operazione.

Il Perillo si mostrava molto contrariato dei continui rifiuti e sempre ritornava alla carica: ma la ragazza non credeva che egli sarebbe arrivato al punto di minacciarla, anzi di tentare di ucciderla. Solamente per questo essa aveva taciuto tanto alle suore quanto alle maestre i sentimenti che il giovane nutriva a suo riguardo. Egual si vergognava di raccontare simili cose.

Le condizioni della Castelgano, dopo la medicazione praticatele dal dottor Guarella, sembrano alquanto migliorate, ma permangono tuttavia gravi, perchè le due ferite sono a fondo cieco. Non è stato ancora stabilito se occorrerà procedere ad un'operazione per estrarre i due proiettili. La giovane è vegliata dalle buone suore dell'Istituto, le quali le sono così affezionate da non volerla abbandonare.

La Polizia ha informato la Questura di Napoli del reato commesso dal Perillo, e si attendono da quella Polizia esaurienti informazioni sul suo passato. In tal modo sarà possibile accertare quali sono le precise generalità del feritore.

## La bicicletta contesa

Al soldato Carlo Lupano, del 5.o Art. da campagna, un ladruncolo ha rubata ieri mattina la bicicletta che egli aveva lasciata momentaneamente incustodita all'ingresso della Posta Centrale, in via Alfieri. Accortosi del furto subito, l'artigliere si è messo senz'altro alla ricerca del ladro e della preziosa macchina e dopo non molte ricerche lo ha avuto la fortuna di ritrovare e l'uno e l'altra, in via Botero. Il Lupano ha affrontato il borghese e senza tanti complimenti stava disputandogli, alla presenza di un gruppo di persone che assistevano alla scena, quello che egli si meritava quando la sconosciuta, liberandosi con uno strappo e dalle mani del soldato, è riuscita a darsi alla fuga. Il Lupano si è messo con novella energia all'inseguimento del mariuolo aiutato questa volta dalla guardia municipale Luigi Penati e per la seconda volta, il ladro della bicicletta è stato acciuffato e trasportato finalmente in questura dove è stato qualificato per il mancvale Lorenzo Zadra, fu Antonio, di 43 anni, e passato in camera di sicurezza.

### Percosso e rapinato

Mentre per la strada di Bardiglasco se ne ritornava a tardissima ora a Torino, certo Emilio Salvatore, d'anni 51, s'incontrò con uno sconosciuto, al quale domandò qualche informazione sul cammino da percorrere. L'individuo gli fece da scorta per un tratto, ma ad un certo punto comperso altri tre individui e... la scena muta. Il Salvatore fu invitato a consegnare il denaro che aveva, e poichè minacciava, fu percosso e derubato del portafogli contenente 100 lire, e dell'orologio. Giunto a Torino si recò a farsi medicare al S. Giovanni delle contusioni riportate — che furono giudicate guaribili in 25 giorni — poi andò anche a sporgere una denuncia alla Polizia.

### Grave caduta di un motociclista

Il signor Carlo Mola, abitante in corso Galileli, 4, transitando l'altra sera, in automobile, sulla strada Casello-Torino, nei pressi della Veronda Reale ha rinvenuto a terra, privo di sensi, un motociclista, che era stato vittima di un accidente stradale. Il signor Mola ha caricato sulla propria macchina il ferito e lo ha trasportato all'Ospedale Mauriziano, in via Botero. Il Lupano ho affrontato il borghese e senza tanti complimenti stava disputandogli, alla presenza di un gruppo di persone che assistevano alla scena, quello che egli si meritava quando la sconosciuta, liberandosi con uno strappo e dalle mani del soldato, è riuscito

# ULTIME NOTIZIE

### La bandiera tedesca

## Hindenburg al salvataggio di Luther

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Berlino**, 10, notte.

**Il presidente Hindenburg è intervenuto personalmente nel dibattito sulla bandiera tedesca con la seguente lettera diretta al Cancelliere Luther:**

*«La seconda ordinanza del 5 maggio 1926 sulla bandiera tedesca ha causato notevoli equivoci nel pubblico. Gli ultimi avvenimenti nel campo della politica estera e economica, che hanno spianato la via ad una nuova valorizzazione della Germania all'estero e che l'hanno inserita di nuovo nella economia mondiale, richiedono una intensa collaborazione da parte dei tedeschi residenti all'estero, ed una loro spontanea professione di «nazionalità tedesca» nelle pubbliche manifestazioni. A ciò si oppone il vivissimo desiderio sulla bandiera. L'ordinanza del 5 maggio 1926 vuole evitare a tale inconveniente. Io sono persuaso che essa raggiungerà il suo scopo. Niente è così lontano da me come il volere eliminare i colori fissati dalla Costituzione. Sono invece, ora come prima, fermamente deciso a trattare questo problema solo sulla base costituzionale. Purtroppo, però, le discussioni nella stampa e nell'opinione pubblica hanno mostrato ancora una volta quanto fatale e pericoloso sia, per il nostro popolo, il dissidio sulla bandiera. Spero si possa trovare tra non molto tempo, sulla via costituzionale, una composizione conciliatrice che risponda alla Germania attuale e nello stesso tempo tenga conto dello sviluppo e della storia del Reich. Questo è il più profondo mio voto. Spero la prego, signor Cancelliere, di prendere contatto, nel momento che Ella crederà opportuno, sia con gli elementi legislativi del Reich che con le Associazioni particolarmente interessate a questo problema, per raggiungere tale scopo. Possa non essere lontano il giorno in cui il popolo tedesco si schiererà nuovamente in pace intorno allo stesso simbolo della sua esistenza statale. Con l'assicurazione della mia alta considerazione e coi miei cordiali saluti, sono suo devotissimo: von Hindenburg».*

Questo scritto del Presidente del Reich, che mira evidentemente a salvare all'ultimo momento il Cancelliere Luther da un voto di sfiducia, e a calmare gli animi, ha avuto effetti nettamente contrari agli scopi che si proponeva. Il Presidente della Repubblica ha (attentamente evitato, nella sua lettera, ogni parola che ricordasse lontanamente l'esistenza del regime repubblicano in Germania, ha parlato della necessità, da parte dei tedeschi residenti all'estero, di fare spontanea professione di nazionalità tedesca (senza neppure alludere al loro dovere di riconoscere la Costituzione di Weimar) e ciò ha irritato ancor più i partiti di sinistra. Neppure gli organi della destra, e segnatamente i nazionalisti, sono contenti. Essi dichiarano di vedere svanire la loro ultima speranza. Uno dei loro organi scrive ad esempio: «Una bandiera dai colori repubblicani più accentuati, è insopportabile a tutti i circoli nazionali. Per noi, in questo caso, non può esistere alcun compromesso accettabile. Domandiamo, ora anzi avanti, la vecchia gloriosa bandiera, e i nostri alleati tendono ad allontanarsi da una qualsiasi aggiunta repubblicana».

Come è noto, per i nazionalisti la repubblica non è che un breve e doloroso episodio della storia tedesca, destinato a finire presto e a cadere nell'oblio insieme col vessillo che le rappresenta. Intanto, come abbiamo detto, davanti all'agitazione dei paesi e alla fermezza degli oppositori parlamentari, il maresciallo Hindenburg ha creduto opportuno di intervenire con la sua lettera, ma questa — dichiara la *Vossische Zeitung* — non muta affatto la situazione creata dal dibattito odierno, anzi la mette ancora più in rilievo. Naturalmente, tranne pochissime eccezioni tutti si affrettano a riconoscere la perfetta buona fede del Presidente del Reich e il suo ossequio alla Costituzione.

Questo inchino formale non impedisce ai partiti di sinistra di criticare apertamente l'intervento di Hindenburg ottenuto dal Gabinetto. Nei circoli popolari (che non sono davvero sospetti di eccessiva simpatia per la repubblica e che voteranno al Reichstag per il Cancelliere Luther) si deplorava questa sera che il Presidente del Reich venga sfruttato per una manovra che tende solo a salvare in posizione del capo del Governo. E non pare che di qui a domani, giorno del dibattito parlamentare, possa ormai avvenire un fatto tale da mutare il destino del Cancelliere Luther che è già segnato. Gli attacchi si concentrano ora sulla sola persona di Luther poiché, dal dott. Stresemann e degli altri ministri che pure hanno approvato la famosa ordinanza, non si parla più.

Già vi aveva seguitato l'incertezza che in parte paralizzava l'azione degli oppositori, le loro preoccupazioni per la continuità della politica pacifista così sinceramente sostenuta e difesa dal dott. Stresemann e così vantaggiosa per la Germania. La lettera del presidente Hindenburg ha maggiormente isolato Luther, che l'ha ispirata e al quale è indirizzata. Cosicchè non crediamo di errare supponendo che domani si cercherà di colpire il Cancelliere più che tutto il Gabinetto, e si tenterà così di salvare la coalizione e di impedire un Governo di destra. Ciò si può intravvedere anche attraverso le parole pronunciate dall'ex-ministro dott. Koch nella riunione del partito democratico. Egli ha detto:

«L'unica via di uscita dalla situazione attuale appare il ritiro del dott. Luther. Le ultime illusioni del tedesco-nazionali sulla condotta dei cattolici sono state distrutte dal tono netto e deciso con cui la direzione del partito ha approvato la condotta dei deputati del centro che è, come è noto, di netta opposizione al Cancelliere Luther sulla questione della bandiera.

**F. M.**

### La crisi polacca

## Un nuovo incarico a Witos

**Varsavia**, 10, notte.

L'ex-Presidente del Consiglio Ladislao Grabski ha declinato l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto. Il Presidente della Repubblica si è nuovamente rivolto al deputato Witos, che ha accettato.

### Una convenzione italo-tedesca per la navigazione aerea

**Roma**, 10, notte.

In occasione della conclusione di una convenzione aerea tra la Francia e la Germania e fra la Germania e il Belgio, avvenuta a Parigi il 7 maggio corrente, è stato concordato fra i rappresenti dei Governi d'Italia e di Germania, in quella capitale, che la navigazione aerea fra i due Stati potrà essere regolata sulle stesse basi della convenzione stipulata dalla Germania con la Francia e con il Belgio.

### La guerra al Marocco

## Nuovi successi franco-spagnuoli

### Le due tattiche di fronte

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi**, 10, notte.

Le operazioni franco-spagnuole al Marocco, nella giornata dall'8 al 9 maggio hanno portato all'occupazione di buon tratto della valle del medio Kert, consolidando, sulle pendici dell'Idriss, a Beni-Tuzin il contatto fra i due eserciti che è attualmente mantenuto dalla divisione Dosse di fronteggiare algerini, e da tre compagnie della legione straniera spagnuola. La linea di cui il generale Simon aveva chiesto l'evacuazione pacifica da parte dei ribelli è stata dunque definitivamente occupata con la forza, e la rapidità del successo non può non essere segnata come un buon punto all'attivo di coloro che, ieri ancora, si ritrovano, con l'incerta condotta di iniziativa di pace prematura, tanta giusta critiche. Ma, a parte il fatto che la disciplina di chiamati guadagnata non in fu senza ritorno offensivo del nemico e cariche alla baionetta (che invano i comunicati ufficiali affermano inerenti per i franco-spagnuoli), occorre tener presente che in nuove posizioni occupate non costituiscono un punto di arrivo, ma solo il punto di partenza di un'offensiva di più ampio stile che dovrà venire sviluppata [illegible] la fine della settimana.

Siamo appena al principio della grande battaglia che si spera possa fiaccare la resistenza di Abd-El-Krim, e ci vuole poco a intuire che la partita sarà dura. Un telegramma da Fez annunzia che, in seguito al getto di bombe aeree effettuato su Targuist (dove i ribelli avevano pel momento costituito baraccamenti e stanziato il loro quartiere generale) Abd-El-Krim sarebbe fuggito dirigendosi su Beni Ierbere. Il fatto è già smentito, e pare anzi che il quartiere generale marocchino venga rafforzato con nuove opere. Ma nonostante di questo genere sono più atte a indurre il pubblico in errore (prospettando una situazione di panico che autorizzerebbe ogni speranza) che ad illuminarlo. La verità è che i ribelli, in questi mesi, hanno lavorato e che la conquista del loro nido di sassi bruciati dal sole rappresenta quest'anno un osso molto più duro dell'anno scorso.

Su quasi tutta l'estensione del fronte, i rilievi sono scagliati dopo la cessazione dell'armistizio hanno accertato l'esistenza di tre ordini di trincee scaglionati l'uno dietro l'altro e ciascuno costituito da un tale groviglio di buche, corridoi, camminamenti e ricoveri da ricordare la complessità e la densità dei sistemi di difesa a cui si era giunti sul fronte europeo nel 1918. Da ieri, le grosse artiglierie francesi hanno aperto il fuoco per demolire tali trinceramenti, ma si è già avuto modo di constatare che i ribelli, nè più nè meno dei loro maestri della grande guerra, possiedono ricoveri che permettono loro di aspettare, in condizioni relativamente buone la fine della pioggia di ferro.

In attesa che l'offensiva franco-spagnuola si sferri su molti punti del fronte simultaneamente, Abd El Krim ha inoltre interamente modificato la sua tattica (che l'anno scorso consisteva nel concentrare gli effettivi su un punto solo) distribuendo invece i suoi uomini in piccole unità mobili collocate ai nodi vitali delle comunicazioni, in modo da poter gonfiare in poche ore dove si lascia sentire il bisogno di riserve. Se, a quanto precede, aggiungete che (come ha rivelato l'avanzata di questi giorni) i ribelli hanno adottato anche l'usanza europea di devastare il più possibile il territorio abbandonato nelle ritirate (non trascurando neppure di sbarrare con strani macigni le poche strade o piste esistenti) potrete concludere che la resistenza del piccolo popolo sarà dello più arduo da vincere.

Informato, e già da tempo, di questo stato di cose, il comando francese ha deciso di non insistere nella tattica dell'attacco frontale, impiegata l'anno scorso con risultati non proporzionati al sacrificio, e di tornare invece ai metodi della guerra coloniale (e pigliando alla rovescia il sistema dello infiltrazioni, impiegato l'anno scorso dai ribelli. Dopo avere sfondato cioè la prima linea, esso getterà d'ora innanzi, attraverso le brecche, elementi leggeri in quantità (delle automitragliatrici alla cavalleria) allo scopo di impedire al nemico di riformarsi più indietro approfittando della sosta necessaria all'attaccante per portare avanti le sue masse. Data la scarsa attitudine dei ribelli (truppe per lo più irregolari) a uniformarsi ad un concetto tattico e strategico qualsiasi non appena essi si trovino fuori dalle posizioni che debbono difendere e corrano, ad esempio, pericolo di essere accerchiati, si spera che la velocità dell'inseguimento ottenga come risultato lo sbandarsi di molta parte degli effettivi di Abd El Krim, il quale, in una battaglia molto movimentata e dispersa fra parecchi centri, difficilmente potrà concepire e fare attuare con la necessaria speditezza le parate necessarie ad arginare l'avanzata dei franco spagnuoli. Il piano, in teoria, sembra opportuno e destinato a rendere possibile, se non altro, una campagna rapida, della durata di non più di tre o quattro settimane (quale hanno bisogno ai turchi i franco-spagnuoli, che temono le temperature torride del luglio e dell'agosto). Ma abbiamo [illegible] veduto fallire troppi eccellenti piani di guerra per non sentire la necessità di riservare ancora, pel momento, i pronostici circa l'esito della sua applicazione alla sicura e contraddittoria realtà.

Giunge notizia frattanto che un altro passo è stato fatto ogni dai francesi a nord-ovest di Uezzan, con truppe della 133 divisione al comando del generale Monhorven, e della quarta divisione al comando del generale Goubeau, occupando un certo numero di alture sul territorio dei Beni Mesiara. Anche gli spagnuoli hanno progredito nel settore di Ajdir.

**G. P.**

## Il vecchio quartiere di Damasco distrutto dal cannoni francesi

### Vittime indigene - 500 case crollate

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi**, 10, notte.

*La Chicago Tribune ha da Damasco che, dopo un bombardamento di 15 ore con cannoni di ogni calibro e con aeroplani, i francesi hanno quasi completamente distrutto il vecchio quartiere di Damasco dove i drusi si erano fortificati nell'interno delle case. Per quanto si sa, nessuna vita o proprietà straniera avrebbero subito danni, poichè il quartiere Meidan era abitato esclusivamente da indigeni. I corpi di 36 ribelli uccisi sono stati trovati nelle strade dopo il bombardamento. Questo è quanto dicono gli ufficiali francesi, mentre gli indigeni dichiarano che trecento di loro sono morti durante il bombardamento ed il combattimento che ad esso seguì. Nella lotta nelle strade i francesi hanno avuto tre uomini feriti.*

*Il quartiere di Meidan, nel pomeriggio di oggi, ardeva ancora e non si poteva soffocare l'incendio, poichè le tubature delle acque erano state tagliate. Dall'alto di un minareto si potevano contare cenli centri di incendio. Cinquecento case sono in rovina.*

*La ribellione che ha determinato il nuovo bombardamento di Damasco è dovuta al fatto che gli indigeni avevano saputo che i francesi avevano impiegato 12 mila uomini nelle operazioni intorno a Sueida e contavano che una loro rivolta li avrebbe costretti a ritirare quelle truppe.*

**DA CUNEO**

**Rotolando da una cisa** si è ferito in numerose parti del corpo certo Capelli Michele, di anni 32. E' stato trasportato all'ospedale.

**A Cervere** è stato trovato in un fosso in cui erasi ritirato un mese d'acqua, il cadavere di certo Ambrogio Dalle di anni 66. Trattasi di disgraziato

### La riforma del Consiglio della Lega

## all'esame della Commissione ginevrina

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Ginevra**, 10, notte.

La Commissione incaricata di studiare la opportunità di modificare la composizione del Consiglio della Lega delle Nazioni, si è riunita stamane alle 11. L'Italia, come è noto, è rappresentata in seno alla Commissione dall'on. Scialoja. In una brevissima seduta privata, la Commissione ha provveduto alla sua composizione interna, nominando all'unanimità l'on. Motta, delegato svizzero, a suo Presidente e l'on. Tommaso La Breton, rappresentante dell'Argentina, a suo vice-Presidente.

Conclusi questi lavori preliminari, la seduta è diventata pubblica, ed i giornalisti sono stati ammessi ad assistere alla discussione generale, che si è iniziata tosto con un discorso del delegato inglese Lord Robert Cecil il quale ha ricordato che, per quanto concerne la questione dei membri permanenti del Consiglio (cioè dei rappresentanti delle grandi Potenze) si è già avuta una ampia ed esauriente discussione nel marzo scorso. Egli ha dichiarato di non avere nulla da aggiungere a quanto ebbe a sostenere allora. Gli pareva tuttavia di soggiungere che, se debbono intervenire dei mutamenti nel modo in cui è attualmente costituito il Consiglio, questi cambiamenti non [illegible] avere carattere rivoluzionario, ma debbono essere cauti e moderati. Occorre procedere lentamente, tenendo conto del sistema dei turni e delle rotazioni, che sarebbe desiderabile applicare poichè i vari Stati potrebbero così essere successivamente rappresentati nel Consiglio. E' necessario, ad ogni modo, giungere ad un accordo, e trovare una soluzione definitiva di questo delicato problema, che deve essere definito allorchè la Società delle Nazioni possa riprendere il suo grande compito, che è quello della pacificazione del mondo.

L'on. Scialoja, prendendo la parola, ha ricordato le discussioni avvenute al momento della costituzione della Società delle Nazioni. In quel momento, si voleva dare una parte centrale, nell'organismo ginevrino, alla Società delle Nazioni nel suo complesso, ma non essendo stato ciò possibile, si pensò allora che le grandi Potenze avrebbero gratuitamente costituito il corpo sul quale la Società delle Nazioni poteva appoggiarsi in caso di bisogno in base a questa considerazioni, si accolse l'istituto dei seggi permanenti nel Consiglio, ma è sempre stato ammesso che il numero dei seggi permanenti non poteva essere aumentato all'infinito. Si propose la possibilità di un seggio permanente agli Stati Uniti, l'eventualità di un seggio alla Germania e forse anche alla Russia, ma non si andò più oltre.

L'on. Scialoja si diffonde poi a discutere il principio dell'unanimità nelle deliberazioni, concludendo, egli afferma che il mantenimento di questo principio è necessario:

«Occorre, ad ogni costo, conservarlo, perchè esso rappresenta lo spirito stesso della Società delle Nazioni, ed il modo con cui si può manifestare l'eguaglianza tra gli Stati. Se si volesse introdurre il principio della maggioranza, si andrebbe incontro alla costituzione di un super-Stato, appunto ciò che la Società delle Nazioni non può e non vuole essere. D'altra parte, se il Consiglio fosse troppo numeroso, sarebbe quasi impossibile raggiungere l'unanimità. L'esperienza insegna che già attualmente, mentre il Consiglio comprende soltanto dieci membri, o assai spesso molto difficile ottenerne l'unanime consenso».

Interloquiscono poi il delegato spagnuolo, Palacios, che discute non puro il principio dell'unanimità, e il delegato dell'Uruguay, on. Guani, che avanza alcune osservazioni che sono successivamente ribattute da Robert Cecil e dall'on. Scialoja.

La discussione generale è continuata poi nella seduta pomeridiana, in cui hanno parlato a lungo il delegato francese Paolo Boncour, il delegato giapponese Matsudo, lo svedese Sjoberg, e il cinese Ceno Tsiu Chi.

Tutti gli oratori si sono trovati d'accordo su due punti essenziali: 1.o) Bisogna evitare, in ogni modo, di modificare il patto della Società delle Nazioni, perchè l'esperienza insegna che gli emendamenti possono entrare in vigore soltanto dopo parecchi anni, mentre l'eventuale modifica della composizione del Consiglio deve poter entrare in azione nel prossimo settembre; 2.o) Le decisioni debbono essere prese all'unanimità.

La discussione, per merito soprattutto del delegato svedese, passa quindi all'esame del problema dei seggi non permanenti del Consiglio. L'on. Sjoborgs insiste sulla necessità di istituire un vero e proprio turno tra gli Stati membri della Società delle Nazioni, circa la loro partecipazione ai lavori del Consiglio. Questa schiarione era stata discussa dall'Assemblea della Lega nel 1925, che all'unanimità dei delegati aveva deciso che essa doveva essere applicata. Si tratta ora di applicarla. Il delegato svedese osserva che qualora si potesse applicarla, anche la questione dei seggi permanenti perderebbe molto della sua asprezza. Il delegato rileva, a sua volta, insiste sulla necessità che i seggi del Consiglio siano equamente distribuiti secondo un criterio geografico. Tutti i Continenti debbono essere equamente rappresentati in seno al Consiglio, mentre oggi, su 10 seggi, sette appartengono ai Governi europei.

La discussione generale continuerà domani.

## Il nuovo gabinetto belga

### i socialisti in prevalenza

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Bruxelles**, 10, notte.

Il nuovo Ministero è così costituito:

*Presidente del Consiglio*, Brunet (socialista); *Affari Esteri*, Vandervelde (socialista); *Istruzione*, Huysmans (socialista); *Lavoro*, Wauters (socialista); *Poste, Telegrafi e Telefoni*, Anseele (socialista); *Finanze*, Jaspar (cattolico); *Guerra*, generale Hellebaut (cattolico); *Agricoltura*, De Lielekerke (cattolico); *Giustizia*, Tschoffen (democratico-cristiano); *Lavori Pubblici*, [illegible] (democratico-cristiano); *Interni*, Janssen (liberale).

Per il portafoglio delle Colonie la scelta è ancora incerta tra Pecher e Francqui, entrambi liberali. E' possibile che in seguito al l'accettazione della Presidenza del Consiglio da parte dell'on. Brunet, la Presidenza della Camera venga offerta all'ex-presidente del Consiglio Poullet.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA BIELLA**

**La festa degli alberi** e del rimboschimento della zona montana del Monte Casto che la Sezione sezione biellese dell'U.O.E.I., aveva organizzato per la scorsa domenica e che fu rimandata a ieri per l'inclemenza del tempo, si è svolta con grande vivacità e con intervento di numerose folla. Sui pittoreschi dorsanti del Casto sono state interrate 30 mila piantine. Fra le autorità erano l'on. Buratti il sottoprefetto cav. Sannini, il comandante del Presidio, il cap. cav. Manera dei carabinieri, i sindaci della vallata di Andorno. Dlase il discorso ufficiale il comm. Sorpanino.

**Cadendo da una scala a chiocciola** dall'altezza di circa due piani certo Dalla Stella Giuseppe di anni 46, da Magliano, ha riportato gravi contusioni in diverse parti del corpo. E' stato ricoverato all'ospedale di Biella.

**DA CASALE MONFERRATO**

**Per futili motivi** due donne, certe Assandra Lucia e Rosaniga Teresa trascorsero a vie di fatto e si produssero reciprocamente lesioni e contusioni.

**Autori di furti** di biciclette certi Cidanti Arturo, milanese, e Serradunga Felice di Popoli, sono stati assicurati alla Giustizia.

**Ferite multiple** ed escoriazioni alla mani e al viso ha riportato il ciclista Visone Angelo cadendo dalla macchina.

**DA ALESSANDRIA**

**A 4 mesi di reclusione** è stato condannato dal Tribunale tal [illegible] Bernardo, mercè lo assistenza, di Torino, imputato di aver rubato una [illegible] di stoffa del valore di circa 200 lire.

**DA TORTONA**

**Un tentato di uccidersi** certa Maddalena Bugatti di anni 21 da Sarmato, ingoiando pastiglie di sublimato corrosivo. Venne trasportata in grave stato all'ospedale.

**Per il furto della cavallerizza** della stazione di Castelgio è stata arrestata una guardia notturna certo Peloso ed è stato interrogato il capo-stazione Morelli. Le indagini dell'autorità promettono buon esito.

**Sobbalzata dalla caduta d'una trave** è rimasta ferita Tubini Virginia maritata Carrà, mentre lavorava il marito muratore in frazione Valle Mura.

**Una donna di 70 anni** è stata investita a Vignarale da parenti, amorità ed amici. Essa è certa Cagelli Lucia vedova di Neri Carlo, la quale conserva perfetta lucidità di mente.

### La morte di Giacinto Menotti Serrati

**Milano**, 10, notte.

Stamane mentre dal Arco che, mentre si trovava colla passeggio col proprio amico d'infanzia, è morto improvvisamente, per paralisi cardiaca, Giacinto Menotti Serrati.

Giacinto Menotti Serrati era stato una delle figure più ilpiche e rappresentative del movimento socialista nel dopo guerra. Contava 56 anni e aveva cominciato a militare nel partito socialista fin da ragazzo tantochè più volte dovette varcare le frontiere e ripassare in Svizzera dove si dedicò ai mestieri più umili e perfino in America. Ma la sua figura prese un certo rilievo nel 1915 quando il Serrati lo assunto alla direzione dell'Avanti! subito dopo l'uscita di Benito Mussolini che fondava il *Popolo d'Italia*. Il socialismo proletario veniva diretto intelligentemente dal Bucci, al quale succedeva come massimo affidato, proprio all'inizio della guerra, il Serrati. Questi manteneva al giornale il vecchio indirizzo fino a sfidare i rigori della legge per cui dovette subire vari mesi di carcere essendo accusato di reato contro la sicurezza dello Stato mentre il paese era in guerra.

Si ricorda ancora quel periodo la rubrica pugnace e vivace che egli soleva nella quinta colonna della prima pagina del giornale sotto il titolo «Scampoli» rubrica di polemica che egli continuò ad alimentare persino durante la detenzione. Terminata la guerra, il Serrati fu un estremista e violentemente anticollaborazionista, impegnato sempre a lottare in seno al partito con le idee di Turati. Andò in Russia con la famosa Commissione, facendovi ritorno più bolscevizzante che mai. Il Serrati fu fautore della divisione del partito ed egli capeggiò, fin dal 1924, quella frazione massimalista che tre anni di poi, separandosi nettamente dal centrismo e dalla destra, dovevano dare vita al Partito socialista ufficiale (massimalista), che credito la gestione dell'*Avanti!*

Secondo, poichè il Serrati si mantenne rigido nella sua intransigenza che autorizzava con Mosca, tantochè anche tra i massimalisti egli si era messo a capo di un gruppo che si era denominato terzinternazionalista, durante un suo viaggio in Russia, nel quale cercò di trattare la fusione dei massimalisti coi comunisti, veniva sostituito nella direzione del quotidiano milanese da Pietro Nenni.

Il Serrati fondò allora *Pagine rosse*, una rivista battagliera che propugnava la opportunità della fusione coi comunisti e la fusione più tardi avvenne e il Serrati entrò nelle file del partito comunista italiano facendo anche il collaboratore dell'*Unità* con le pseudonimo di *Barba di Rame*. Dopo la marcia su Roma il Serrati visse in Italia per poco tempo, trascorrendo poi oltre un anno in Russia. Ultimamente si era dedicato alla traduzione della relazione ufficiale della delegazione operaia in Russia che deve comparire in questi giorni. Da qualche tempo però, per motivi sopratutto di salute, il Serrati faceva vita appartata da ogni attività politica. Egli soffriva di forte esaurimento e aveva cercato un po' di ristoro nella casa di salute di Asso dove improvvisamente incontrava la morte.

## 4 operai uccisi dal crollo di un tetto

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Berlino**, 10, notte.

*In una fonderia di Duisburg, il tetto è precipitato improvvisamente seppellendo parecchi operai. Quattro di essi sono rimasti uccisi sul colpo, e parecchi altri feriti più o meno gravemente.*

### La vendetta d'un maturo innamorato

## Ferisce a colpi di tridente

### la fanciulla che lo ha respinto

**Cassino**, 10, notte.

Un sanguinoso episodio di gelosia nato da un amore non corrisposto è avvenuto ieri. Protagoniste e un vero Giovanni Camino, cinquantenne, che abita nella cascina detta famiglio Ducatto della quale è parente lontano. Si trovava anzi da alcuni anni ospite del Ducatto e li aiutava nei lavori campestri, vivendo la loro stessa vita. Il Camino, un uomo attorno e robusto, benchè non avesse dato motivi di preoccupazione ai suoi parenti, e si fosse sempre mantenuto in buoni rapporti di amicizia con tutti, non era un carattere docile ed equilibrato. La sua esistenza era trascorsa nel lavoro, ma una nube l'offuscava. Voleva prendere moglie, scegliendola anche giovane e fresca. Un giorno, anzi — a quanto si racconta — si innamorò di una ragazza, ma quando la richiese in sposa ricevette una ripulsa. Il Camino ne riportò una cosi triste impressione, che volle vendicarsi, e incontrata la fanciulla, la ferì in modo piuttosto grave.

Questa macchia di sangue sulla sua esistenza reso il suo carattere ancor più tetro ancor più facile all'ira, alla vendetta. Gli era derivata la fama di essere un violento, un brutale. La famiglia Ducatto ben sapeva di questo passato del Camino e, come vedremo, per questa ragione essa ha involontariamente provocato il dramma di ieri.

I Ducatto hanno un figlia, Maria, un'avvenente fanciulla di 17 anni. Il loro ospite aveva visto, per così dire, crescere e sbocciare il fiore di quella giovinezza e se ne era invaghito. Ben presto il suo affetto divenne vivissimo amore, e volle chiedere ai parenti la mano della [illegible]. Ma i genitori, ben conoscendo il carattere di lui, si trovarono molto imbarazzati davanti alla sua richiesta inaspettata. Essi pensavano che la loro figlia non poteva essere felice con un uomo scontroso e violento, e troppo più anziano di lei. Ne seguì un rifiuto. Anche la Maria dal suo canto aveva apertamente dichiarato di non corrispondere all'amore del maturo pretendente.

Visto fallire il tentativo l'uomo parve calmarsi, tanto più che sapeva la ragazza fidanzata con un giovane del luogo. Trascorse così qualche tempo senza alcun incidente, per cui i Ducatto credevano risolto felicemente il contrasto. In realtà il cinquantenne innamorato non aveva rinunciato al suo sogno d'amore, e si tormentava senza saperlo dare pace, senza arrendersi all'evidenza dei fatti.

Il dramma si è svolto ieri sera, fulmineo, nell'aia della cascina. Il Camino che stava bighellonando intorno al fabbricato, si trovò a passare, verso le 22, nell'aia. Udì un brusio di voci nell'oscurità e riconobbe la giovane Maria che stava parlando col suo fidanzato. Stette in ascolto, con il cuore in tumulto. Un sentimento di folle gelosia lo [illegible] tutto. Forse nulla sarebbe avvenuto, forse il Camino non avrebbe osato toccare la ragazza, ma egli udì o credette di udire lo schiocco di un bacio. La sua malvagione divenne parossismo. Egli allora s'inoltrò nell'aia, afferrò un lungo e acuminato tridente, e [illegible] armato si gettò sulla [illegible] e la colpì rabbiosamente, [illegible] alle sue grida di terrore ed alle sue implorazioni di pietà. Il giovane che si trovava presso di lei, vivamente impressionato dall'improvvisa apparizione e dai gemiti della fidanzata, cadde svenuto.

Il forsennato Camino, compiuta la sua vendetta, si calmò. La vista del povero corpo sanguinante, gli fece comprendere l'enormità [illegible] commessa. Allora spaventato gettò il tridente e fuggì per i campi immersi nelle tenebre. Le grida disperate della giovane avevano risvegliato intanto i famigliari che uscirono sull'aia e si trovarono atterriti dinanzi alla loro Maria che invocava soccorso. Essi intuirono quanto era avvenuto. Angosciati fecero avvisare il dott. Gentilello di Cassino, perchè venisse in soccorso alla disgraziata ragazza. Il sanitario esaminò le ferite che il Camino le aveva inferto e giudicò il caso grave, ma non disperato. Con le prime luci dell'alba la [illegible] venne trasportata all'ospedale di Cassino dove ricevette una conveniente medicazione e dove fu ricoverata.

La stazione dei carabinieri di Cassino venne subito informata del triste fatto di sangue e le ricerche furono immediatamente iniziate. Un sopralluogo fu compiuto dal maresciallo Maglietti che interrogò i familiari della ragazza e il giovane fidanzato. Anche la ricoverata è stata interrogata. Si è così potuto ricostruire la scena del sanguinoso dramma.

### La statua del Bambino che piange e la folla che grida al miracolo

**Cuneo**, 10, notte.

Il signor Raffele Rizzuto da tempo regalò a una sua statuetta di un Bambino di gesso che da parecchi anni, perchè rotta, conservavasi in una scatola e vi sarebbe rimasta a lungo se non l'avesse vista l'operaio Emilio Leroso, che ne ricomposo sapientemente i pezzi, collocando poi la statuetta su di un cantarano tra mazzi di fiori. Ieri la signora del Rizzuto, mentre come di consueto accendeva la lampada davanti alla statua del Bambino, osservò che questa aveva le gote bagnate. Non vi fece alcun caso, pensando che ciò fosse dipeso da uno spruzzo d'acqua, per cui asciugò il viso al Bambino. Ma s'accorse che dagli occhi scendevano grosse lacrime.

La ragazza si mise a gridare provocando così l'intervento dei vicini che, genuflessi, gridarono, piangendo, al miracolo. La notizia si propagò ovunque. Intervenne il frate Campanella, confermando il fatto sensazionale, affermando che esso è indizio di gravi e grandi avvenimenti. E' assolutamente indescrivibile la grande folla di popolo, un vero pellegrinaggio, che si reca alla casa del Rizzuto. Si pensa di portare il Bambino in grande processione nel Duomo, previa licenza dell'arcivescovo della diocesi. Che il fenomeno esista e che sia durato per ben otto ore lo confermano innumerevoli osservatori, credenti e scettici. Si tratta ora di assodare quale ne sia la causa.

## TEATRI

**AL CHIARELLA: La grande matinée benefica.**

Veramente eccezionale sarà la *matinée*, a scopo benefico, annunciata al Chiarella per domani, mercoledì, alle ore 15. La riunione di artisti è tale da ricordare la più grandiosa fra le manifestazioni del genere promossa dall'Associazione della Stampa. Il programma è così vario ed interessante che tutta Torino intelligente affollerà il teatro di via Principe Tomaso. Nessuno degli artisti che presentemente si trovano a Torino ha voluto restare assente da questa festa, i di cui proventi saranno destinati a costituire il patrimonio della iniziativa presa dal locale Fascio per la creazione di Colonie Alpine e Marine.

**AL ROMANO: La recita d'omaggio a Claudio Nicola.**

Un magnifico teatro ieri sera al Romano per la recita d'omaggio a Claudio Nicola, promossa dalla «Famiglia Torinese». All'inizio della recita, festeggiatissimo, il Nicola ha recitato alcuni suoi sonetti su Torino, dettati impressioni nelle quali sono ribevute alcune caratteristiche cittadine. La Compagnia Bonelli-Zan ha quindi interpretato la bella commedia di Nicola: *Monsù Tabòt*.

**AL CARIGNANO: «Madelon» di Sarmont.**

Questa sera la Compagnia Melato-Betrone dà una novità *Madelon* tre atti di Sarmont, l'autore del *Pescatore di ombre*.

## MERCATI

**Bollettino statistico del mercato del bestiame**

dal 3 al 9 maggio 1926

**Specie, categorie e quantità del bestiame esposto.** — Sanati 283 — Vitelli 1483 — Manzi (a 4 denti) 30 — Manzie e manze 21 — Tori 26 — Vacche 15 — Suini 71 — Montoni, pecore 50 — Agnelli 200 — Capretti 200. — Totale 2311.

**Prezzo degli animali da macello per Kg.** (tara) dazio). — Sanati da L. 80 a 90 — Vitelli di 1.a qualità da L. 62 a 70 — Id. di 2.a qualità da L. 50 a 56 — Buoi e manzi da L. 60 a 68 — Tori da L. 46 a 58 — Manzie o manze, torelli da L. 56 a 76 — Vacche e sofiaci in genere da L. 30 a 42 — Suini da L. 60 a 70 — Montoni, pecore e capre da L. 46 a 54 — Agnelli da L. 80 a 90 — Capretti da L. 92 a 105.

**Specie, categorie e quantità del bestiame macellato** dal 3 al 9 maggio nell'Ammazzatoio municipale. — Sanati 317 — Vitelli 1116 — Manzi in 4 denti 1 — Tori 5 — Vacche 91 — Suini 409 — Capre 4 — Montoni e pecore 210 — Agnelli 475 — Capretti 1713 — Equini 17 — Totale capi 4259.

**BESTIAME**

**Novara**, 10. — Buoi da macello al Kg. da L. 48 a 53 — Giovenche da L. 35 a 45 — Manzi da L. 46 a 50 — Vitelli da L. 35 a 73 — Maiali grassi da L. 77 a 78 — Vacche da L. 30 a 40 — Bestiame da lavoro, produzione ed allevamento: Buoi da lavoro da L. 40 a 50 — Giovenche da razza al capo da L. 2300 a 3500 — Manzi al Kg. da L. 48 a 53 — Vitelli da L. 50 a 60 — Vitelli lattonzoli da L. 60 a 70 — Maiali magroni da L. 70 a 80 — Maiali lattonzoli da L. 80 a 130 al capo — Vacche da L. 2300 a 3500.

**CEREALI**

**Alessandria**, 10. — Il prezzo del grano, dopo le ultime lievi modificazioni della settimana scorsa, si è mantenuto stazionario nel mercato odierno ecco le quotazioni: grano nostrano al tenimento al Q.le da L. 190 a 198; su vagone L. 200.

**Mantova**, 10. — Riso italiano e Ostiglia al Q.le da L. 285 a 300 — Originario nelle diverse specie da L. 260 a 280 — Risone Marsiglli da L. 175 a 180 — Originario di qualità varie da L. 140 a 145 — Scadente da L. 120 a 130 — Mezzagrana da L. 240 a 250 — Risina da L. 110 a 120 — Frumento da L. 260 a 262 — Farina di frumento N. 1 da L. 292 a 293 — Farina di frumento tipo 2 da L. 284 a 286 — Crusca di frumento da L. 92 a 95 — Granoturco da L. 90 a 95 — Segale da L. 130 a 135 — Meliga da L. 110 a 114.

## SOCIETÀ TORINESE

**Stag. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili**

Operazioni del giorno 10 Maggio 1926

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzini | Colli N. 4 | Kg. | 418,50 |
| Trame | » » — | » | —,— |
| Greggi | » » — | » | 237,71 |
| Sete artificiali | » » 1 | » | 0,17 |
| Lane | » » 12 | » | 17599,30 |
| Cascami sete naturali | » » — | » | —,— |
| Cotone e varie | » » 1 | » | 0,00 |
| | Colli N. 22 | Kg. | 17761,30 |
| Sete pesate | » » — | » | —,— |
| Lane » | » » — | » | —,— |
| Bozzoli | » » — | » | —,— |
| | Totale Colli N. 22 | Kg. | 17761,30 |

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

| | | | |
|---|---|---|---|
| Greggi e sete | Colli N. 61 | Kg. | 1624,00 |
| Cascami sete e varie | » » 80 | » | 66644,67 |
| Sete artificiali | » » 1 | » | 0,17 |
| Cascami sete, lane e varie | » » — | » | —,— |
| Pesate bozzoli | » » 20 | » | 1900,75 |

Operazioni d'assaggio

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Nella giornata | Nel mese | |
| Greggi | N. 7,— | Greggi N. 61,— | |
| Lavorate | » 8,— | Lavorate » 105,— | |
| Artificiali | » —,— | Artificiali » —,— | |

Operazioni di pesata

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nella giornata | Sete N. — | Lane N. — | |
| Nel mese | » — | » — | » 20 |

Pes

APPENDICE DELLA STAMPA (25

# LA "CASA DEI MORTI,,

ROMANZO

di RENÉ VINCY

I suoi occhi... quegli occhi di sogno, di voluttà di morte lanciavano fiamme e la bocca si contraeva amaramente.

— Vattene, dunque, — aggiunse, voglio essere io a cacciarti per la prima. Vattene!

Indietreggiò fino alla sedia a sdraio sulla quale cadde accasciato Cherubino s'inginocchiò dinanzi a lei, come un tempo, le prese le mani e mettendosele sulle palpebre:

— Perdono! oh! perdono Mizzi! — supplicò. — non è colpa mia. Sono tanto infelice.

Le ombre d'un crepuscolo grigio invadevano la stanza, dove il fuoco moriva nel caminetto. Dov'era la notte azzurra palpitante di stelle, la bella notte pura con le sue brezze dolci che sfioravano di un bacio i fiori addormentati? Dov'era l'anima di Cherubino, i suoi sogni luminosi le sue fresche illusioni?

Mizzi lo aveva disilluso. Angela lo aveva abbrutito!

— Ascoltatemi — riprese, tenendo sempre le mani della baronessa strette nelle sue — non sono nè falso, nè codardo, nè crudele, sono soltanto profondamente infelice. E' vero, Mizzi, vi amavo; quando pensavo a voi, tutto il mio essere si dissolveva come la neve al sole. Mi addormentavo col vostro nome sulle labbra, lo ripetevo nello svegliarmi. Ma quel nome che è come una carezza a doppio come voi, Mizzi, è un mormorio che blandisce, è un lampo che abbaglia. Io ne sono stato abbagliato.

Le pupille verdi striate d'oro della baronessa erano diventate nere, svincolò le sue mani dalla stretta dell'adolescente e circondandogli il collo con le braccia:

— Non hai dimenticato dunque? — sussurrò...

— L'avrei voluto, non vi sono riuscito.

— Allora mi lasci perchè hai saputo che dovevo vendicare lo scempio fatto del dolce amico il cui affetto mi consolava di tutto, col sangue di un re e di una regina, col sangue di mio marito stesso che un giorno aveva voluto vendermi? L'amante di oggi non può cancellare il ricordo della Nemesi? Che l'importa, dal momento che atroce per gli altri, lo serbato per te tutta la tenerezza? Il passato appartiene a me sola. — Si curvò un poco e nella sua voce metallica vibrò di nuovo un accento caldo ed appassionato. — Ebbene, sì, per vendicare Cristiano, ho saputo sconvolgere uno Stato, provocare una guerra, armare il braccio agli assassini; non me ne pento! Soddisfacendo il mio odio, ho liberato nel medesimo tempo un regno da un cattivo re, un popolo da un tiranno imbecille. Ho aperto la prigione dove da anni agonizzavano centinaia d'innocenti. Per tre persone che sono morte, quante ne ho salvate dalla tortura o dall'ultimo supplizio! E poi... Credi tu che non pagherò caro l'essere stata l'istigatrice di tale tragedia? Credi che quelli che trionfano oggi e che io servito, pur adoperandoli a mia volta per raggiungere lo scopo, non siano preoccupati della mia complicità? Conosco tutti i loro segreti e sono segreti che uccidono. Se si sospettasse che tu hai ascoltato il mio colloquio con il conte Dragontine, non risponderei nè della tua vita, nè della mia... Oh! lo so!... — aggiunse accorgendosi di una breve smorfia di Cherubino che sembrava volesse sfidare il pericolo — tu non hai paura di morire perchè non sai ancora che cosa sia la vita. In quanto a me so dovessi perderti, accoglierei la morte come una benedizione. Tu non puoi comprendermi, ma vedi, tutto si collega quaggiù e spesso la fine è simile al principio. Ascolta! Quando ti vidi per la prima volta credetti di ritrovare Cristiano in te, nella tua giovinezza, nella tua bellezza, e non fu che il mattino in cui mi lasciasti, dopo aver saputo il vero essere mio, che compresi di cullarmi in una illusione e dovetti confessare a me stessa che ero infedele al morto, sebbene lo piangessi. E lo compresi ancor meglio la terribile notte del regicidio, poichè mantenevo sì il giuramento pronunciato alle spoglie insanguinate del martire, ma pensavo a te, Cherubino, a te solo! e nel vendicare finalmente Cristiano, mi accorsi che egli moriva una seconda volta.

Un brivido la scosse. Cherubino stava sempre in ginocchio dinanzi a Mizzi ma la sua mente era altrove ed invece di ascoltare le parole dell'incantatrice rievocava l'immagine di Angelina.

— Ebbene, cosa fai? — ripresa la Baronessa con le pupille scintillanti di collera, i lineamenti contratti dall'angoscia, — non ascolti quello che dico?

Cherubino si alzò.

— Perdonatemi, Mizzi — disse, — ve l'ho già detto, mi sento infelice, triste, stanco! Vorrei partire, andarmene per qualche tempo, non son più capace di pensare, di lavorare, e neppure di amarvi!

Ritta dinanzi a lui Mizzi lo fissava pallidissima in volto, fece un gesto di furore subito represso e le sue braccia ricaddero lungo i fianchi come armi spezzate.

— Dunque, è vero — balbettò, — è vero! tu vuoi allontanarti. Lasciarmi! Ebbene va! Ritornerai e ti riprenderò! già una volta hai voluto fuggire, ricordalo, e mi è bastato curvarmi per riavvincerti a me! Non ho avuto che un torto! Quello di darti troppa felicità! Sei ingrato come coloro che hanno goduto tutte le voluttà, ma te lo ripeto, ritornerai perchè sei mio e perchè so bene che non è l'altra che vai a raggiungere.

— Che dite, Mizzi! — esclamò Denys divenuto livido, — non vi capisco.

La Baronessa sorrideva adesso, ma di un sorriso crudele. La Tenebrosa si ridestava.

— Non mi capisci? — continuò, — t'immagini forse che io, che posseggo i segreti di tutte le Cancellerie europee ignori i tuoi? Oh! lo so, caro, e anche meglio di quel che credi. La fuga di Angela è un mistero per te!... tu non sai neppure dove sia andata a celare la sua vergogna. Se lo sapessi, le correresti appresso e sarebbe fatica sprecata. Angela non può, non vuole rivederti perchè è la figlia di un ladro, di uno scroccone, d'un falsario morto in galera.

— Non è vero! — protestò Cherubino, — ed anche se fosse vero ella non lo saprebbe. Chi avrebbe avuto il coraggio di dirglielo?

— Chi? Io!

Il giovane vacillò ed i suoi occhi si empirono di lagrime.

— Angela! — mormorò, — chi povera innocente!

La Tenebrosa esultava e ridivenendo tenera e carezzevole.

— Ebbene, — disse dolcemente, — pensi sempre nel volerlene andare? Osi ancora pensare a lei, mettere la sua immagine fra noi quando ti sono vicina? Tu soffri, lo capisco, ma che vuoi farci? E' la vita! Bisogna che tu parta che non vi è nulla di puro, nulla di perfetto e che i vermi scolgono la frutta più bella per corrodarla. Buon per te che hai incontrato una donna che ti ama. Saprò consolarti, Cherubino, e se devi piangere, piangerai sul mio cuore!

Cercò di stringerlo fra le sue braccia, ma egli si svincolò. Il pensiero di Angela colpita dalla perfida creatura che gli stava dinanzi lo straziava, ed i vincoli che la Baronessa orgogliosa del suo delitto s'illudeva di aver spezzato si rinsaldavano più potenti che mai. Mizzi gli ispirava orrore e pietà, l'esecrava pur essendole riconoscente per aver dissipato le tenebre fra le quali si dibatteva fin da quando la fanciulla gli aveva detto di no!

Il fuoco, soffocato dalle ceneri, si era spento del tutto e nella vasta stanza ormai quasi buia faceva freddo. Era la triste fine di una melanconica giornata... la fine di un amore che avrebbe potuto esser bello se Pasquale Denys avesse continuato ad ignorare.

*(Continua).*


COLONIA DELLA SALUTE
CARLO ARNALDI
APERTA TUTTO L'ANNO
USCIO
(GENOVA)


## "PICCOLI AVVISI,,

Quelli Avvisi si ricevono dalle 9.30 alle 16 e dalle 14 alle 16.30 negli Uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via S. Teresa, 7, piazzetta della Chiesa.

Le offerte indirizzate alle cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA tuttavia essere recapitate a mano durante l'orario d'ufficio, oppure imbucate nell'apposita cassetta sotto l'atrio della casa di via S. Teresa, N. 7.

### Avvisi d'indole commerciale

*Lire 2 per parola — Minimo L. 20.*

**ANTICO** emporio terraglie vetrerie articoli casalinghi centro borgo popolatissimo, ricercasi uniformente causa salute. Rivolgersi Ingaz, corso Vittorio Emanuele, 70. 17078

**A** ultimi conciliatori temi, tesse, rettifica, liquidazioni, Giacinto Cellegno, 36. 17146

**BLOCCO** pacchi lamette Schiavoni 2.50 douzina, vendesi Ivaldi, Genova, Lomellina, 22-2. 2581

**BURRIFICIO** cercasi socio o fattore. Impiantatore funzionamento elettrico, molti preleve. Via Monte, vecchio, 7. 4029

**IMPORTANTE** liquidazione offre cassaforte ad armadio, lavagna inalterabile fera pulitipia, addizionatrice Burroughs mese colonne, ventilatore paletto Burrasca, peso stadera portata 5qli per bazooli, macchina scrivere oliver 5, orologio da studio, due grandi scrittoi, tramezze legno vetri specchiati, scaffali diversi. Scrivere avviso 42 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4560

**PIALLA** a filo e falegname vendesi. Cravero, via Borgone, 17. 16929

**POLTRONCINE** per amministrazioni, tratti. Chiedere catalogo gratis Fabbrica Giustinianee, via Meda, 24, Milano. 3340

**SCOMBRANDO** locali bisognai stoli antichità cedesi vantaggiosamente. Carignano, Umberto, 71.

**TORNI** Norton e Roller originale, macchina preciosione, presso Tonolla, Maria Vittoria, 26-31.

### Offerte d'impiego

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**ABILE** pranzare capacissima anche distribuzione lavoro cercasi da piccolo laboratorio sarta signorile. Maria Vittoria, 19. 16205

**ABILISSIMA** preparatrici colli candele, pacchettiste, cerca Laboratorio Santa Chiara, 36. 17020

**ASSUMONSI** operaie facili lavori smalto. Fassino corso Vittorio, 168. 17003

**CAMERIERA** abilissima, energica, lavoratrice in cerca a sitro cerca subito casa signorile. Ottimi certificati. Telefonare avviso 15 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17301

**CERCANSI** lavoranti e giovanotte sarta uomo, paga massima. Via Massena, 17. 16700

**CERCASI** abile disegnatore pratico mobili. Michelucci Galdolfo, via Pontevico, 30. 17137

**CERCASI** 12-15enne fattorino per panetteria. Pertinace, via Principessa Clotilde, 26. 3180

**CERCHIAMO** ragazze signorili confezioni profumerie stranieri. Privative esclusive, 37. 4300

**CERCO** abili calzolai, buona retribuzione. Rivolgersi subito corso Moncalieri, 51. 17382

**CERCO** ragazza giovane brava per servizio due persone. Offerte presentarsi da una mattino. Scrivere avviso 42 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17122

**COMMESSE** apprendiste, pellicani piccolissimi specialità conosciutissima. Editrice, corso Regina, 9.

**COMPAGNIA** di Assicurazione cerca produttori per lavoro facilissimo. Scrivere avviso 55 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17295

**ELETTRICISTA** istallatore operaio cercasi lavori fabbrica. Via Pavia, 1. 16913

**GIOVANE** fattorino macchia, fotografico, cercasi. Riferenze, cauzione 150, San Paolo, 6. 3189

**LAVORANTI** stallatori, apprendiste sarte, cercasi. Ottima remunerazione. Mercadini, corso Farini, 26.

**MECCANICO** sorveglianza manovratore, compratori motori elettrici cabine, accessori, Scrivere ingegnere Bottaioli, Lozana Cisterna. Scrivere ingegnere Bottaioli, Lozana Cisterna, macchine, specificando peso, potenza, capacità, avviso 26 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**MODISTA** cerca abile lavorante, aiutante. Via Cuneo, 23 (in angolo via Bardili). 17313

**OPERAI** lavorazione prima polvere carbone alle elettriche, cercansi. Mercadini, via Pilade, 8 ang. Villa. 17169

**PONTINERIA** per cantiere. Procurarsi Mercadini, via Pilade, 8 ang. Villa. 17169

**PRATICISSIMO** controllo lavoro suo collaudo e liquidazione, cercasi speciale da importante Società costruzioni elettriche e metalliche. Scrivere avviso 45 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3542

**SEGRETARIO** magazziniere, attivo, pensata 30-35 mila corrente, cerca da azienda importante di vendita. Scrivere avviso 40 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17300

**SIGNORA** sola cerca donna pratica lavoro, per villeggiatura quarantia. Presentarsi subito, via Mille, 25, secondo piano, scala prima. 16907

**STABILIMENTO** cercasi coloristi tintorie Savona cerca subito diplomato scuola concerie Torino. Scrivere offerte 28 L. Unione Pubblicità, Milano.

**STENODATTILOGRAFA** stella cercasi. Scrivere non presentarsi. Referenze, inviare cia. Espedizione Cerrano, Sant'Anselmo, 9. 17301

**USCIERE** aiutanti corriere, cassieri, corso Valentino, 4. 16972

### Domande d'impiego

*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3*

**CHAUFFEUR** ammogliato senza figli cerca posto anche fuori servizio presso famiglia signorile. Scrivere Urbano Martinetti, corso Vittorio Emanuele, 92, Torino. 17180

**CENUDI** cuoi prato bianca, libretto chauffeur, cercano portiere, occuperebbesi giovinetto. Cavalla, strada Bertinetta, 23. 17181

**CONIUGI** soli, munitissi guerra, referenze, cerca lavoro qualunque. Zappino, XX Settembre 71. 17193

**FARMACISTA**, diplomando luglio, pratico banco, commercio, disposto viaggiare, cerca impiego qualunque. Riferenze. Farmacia Aime, Dronero. 17209

**GIOVANE** impiegato ufficio grosso giornaliero occuperebbesi qualunque merito fattorino. Scrivere avviso 20 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17210

**GIOVANE** fattorino, serio, diligente, desidera trovare ufficio qualunque altro ufficio, anzianissimo referenze. Scrivere: documenti, Scrivere avviso 45 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4017

**MADRE** famiglia massaio lungo esperienza, pratica cucina, sola, ogni, impiegherebbesi presso famiglia o fabbrica. Scrivere avviso 28 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4029

**MONTATORE** meccanico elettricista, serie referenze, offresi. Corso Juori Torino, Scrivere avviso 31 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4031

**MAGNIFICHE** pratica amministrazione e contabilità [illegible] ed industriali, grandi amministrazioni, progetto bilanci, controlli, sistemazioni, direzione [illegible] anche ai ore 1-2 per collaborare o dirigere contabilità. Scrivere avviso 50 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4060

**STENODATTILOGRAFA** licenza tecnica, pratica lavori ufficio, offresi. Scrivere avviso 48 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4061

**TIPOGRAFO** pratico calcio, lavori signorili, cerca posto anche direttore. Tipografia Torino, Ottone Passaporto 36-52, posta, Milano. 3955

**TRENTACINQUENNE**, serio, scrupoloso, già viaggiatore tessuti, occuperebbesi serio Ditta, garanzie. Scrivere avviso 16 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4051

**VENTISETTENNE**, referenze ottimi italiano, francese, inglese, Ferrero, via Bonaventura, 7.

### Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**A. A.** Angolare, avviata, centrale drogheria profumeria, grande lavoro, alloggio, cedesi, causa urgentissima partenza. Prono, Settembre, 12.

**A. A.** Avviata bottiglieria, bigliardo, center popolatissimo, forte lavoro, alloggio, cedesi urgentemente, 28.000, causa espatrio. Prono, Settembre, 12.

**A. A.** Avviata centrale auriola, cedesi vuoto, altri generi, 10.000, urge. Prono, Settembre, 12. 17185

**A. A.** Avviata centrale tabaccheria titolare, perfetto locale, tre alloggio, causa salute, cedesi. Prono, Settembre, 10. 17182

**A. A.** Avviata centralissimo salumeria via principale, tre alloggio, 1500 giornaliere, cedesi. Prono, Settembre, 10. 17183

**A. A.** Avviata panetteria, pasticceria fortissimo quintinato, tre alloggio, cedesi. Prono, Settembre, 15. 17177

**A. A.** Avviata rivendita pane, pasticceria, forte vendita, alloggio, causa salute, cedesi. Prono, Settembre, 15. 17181

**A. A.** Avviatissima centrale biancherie, biliera, forte lavoro, cedesi. Prono, Settembre 15. 17180

**A. A.** Avviato alimentario, centrale, bellissimo forte quintale, tre alloggio, cedesi. Prono, Settembre, 15. 17179

**A. A.** Centralissimo pasticceria vuoto, proprietario qualunque genere, cedesi. Prono, Settembre, 15. 17181

**A. C.** Elegante centralissima confetteria, bar, liquori superiori, tre alloggio, mite lunga locazione. Blocchi 75.000, capellino, Barrili, 5. 17173

**A.** Alimentario piccolo pasticcio cedesi causa salute, causa 5000 giornaliere. Madama Cristina 47, Cappello. 17167

**A.** Alimentario (senza vendita) 400 giornaliere, 2 alloggio, 15.000 Acqua, Barbaroux, 10. 17170

**A.** Avviata bottiglieria angolare permesso, vuoto spesso, stupendissimo, 28.000, Acqua, Barbaroux, 10. 17171

**A.** Avviata bottiglieria centralissima 3 alloggio buon'affare, Acqua, Barbaroux, 10. 17208

**A.** Avviatissima drogheria, forte introito, ottima posizione, stupendo affare, Acqua, Barbaroux, 10.

**A.** Avviata bar invidiabile posizione centralissimo, ottima combinazione, Acqua, Barbaroux, 10.

**A.** Avviata latte, nova, lavorazione centro popolare, grande introito, alloggio, cedesi. Prono, Settembre, 15. 17178

**AFFARONE** Mercanzia dettaglio, merceria, alloggio contrattazione affare. Corsanza, Berthollet, 17.

**AFFARONE** grave interesse facile lavoro, alloggio cedo Fisico commercio. Bellavalpe, Madama Cristina, 50. 16918

**ARTICOLI** casalinghi generi diversi via centralissima Blocchi 12.000. Urgeo, cedesi Regina Elena, 7, Bar. 17179

**AVVIATISSIMA** drogheria centrale 10 piazza, affogno, lunga convenzione, vendo proprietà. Scrivere F. Miglietti, Susa (Torino). 17204

**AVVIATISSIMO** albergo-pensione balneare Riviera Ponente, Rivolgersi urgente, sullo, commerciale, corso Regina Margherita, 175, Torino. 16905

**AVVIATO** negozio lavoro eccellente, due alloggi locazione, cedesi motivi famiglia. Gargnolia, piazza Solferino, Borgo S. Paolo. 16958

**CAUSA** malattia vendesi caffè, birraria, ben avviata con alloggio. Trattasi direttamente. Escluse mediatori. Scrivere avviso 25 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4026

**CEDESI** avviatissima drogheria commestibili, angolo, via Ghilza Salute, 15, Corrado. 4009

**CEDESI** elegante negozio vicinanze Porta Nuova centralissimi moralità, qualsiasi genere. Pasticceria, corso Vittorio, 65. 17091

**CEDO** negozio centrale con vetrina 10.000. Mercanzia, corso S. Maurizio, 61. 17197

**CERCANSI** titoli corrispondendo ottimo interesse. Garantite assolute. Scrivere libretto 666.767, posta restante. 3

**CERCASI** negozio via Genova, Garibaldi, Venti Settembre, Santa Teresa, esclusi mediatori. Scrivere vero avviso 39 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17206

**DIMIDIO** volendo sviluppare nuova industria inerente alla lavorazione del legno e delle cellulose, in Piemonte cerca socio con capitale. Casella postale V. Unione Pubblicità, Cuneo. 2749

**CON** interesse del 7 %, urgenti L. 600 pagabile entro sei mesi. Scrivere avviso 20 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16902

**GASTRONOMICO** elegante centrale, completamente lo allacciato Interessante, vendesi facilitando pagamento. Volta Barbarigo, Basilica. 17151

**GRANDE** negozio rimettesi qualunque genere, piazza lattanzieri, Madama Cristina, 5, pertinace.

**PANETTERIA**, tre giornalieri, lotto negozio, per motivi famiglia, cedesi urgenza, ad ottimo prezzo. Rivolgersi Unica, Bertolotti, 28. 17150

**PICCOLA** avviata industria, produzione locale, redditizia, lavoro assicurato, a vendere avviso 41 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17208

**PICCOLA** officina cedesi a prezzo conveniente subito. Corallo, via Federico Monalbera, 7, fattiera Stazia. 17163

**PRINCIPIO** via Duchessa Jolanda, affittasi negozio con alloggio, capitolazione quattro anni, affitto minimo. Rivolgersi Tassi, XX Settembre, 65. 17102

**RIMETTESI** paste granaglie macchinario, alloggio, cedesi, Gioberti 18. 4007

**RIMETTO** laboratorio da falegname con banchi, ferri, Rivolgersi Trattoria Tre Sorte, via Stradella, Torino. 17191

**RIVIRO** commercio cedesi seguito avviatissimo avviatissimo chincaglieria, merceria, articoli vetro ne vetro adatto fabbrica materie, calzoleria, Fare personalmente, negozio, volendo alloggio annesso. Alba, lunga capitolazione. Scrivere avviso 30 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17199

**SOCIO**, esclusivamente soci complessivo 50mila, cercasi da direttore primaria azienda campo vinario, proprietario ritirandosi, affare rimunerativo, eccezionale importanza. Domani, via Vespucci, 40, Torino. 4063

**TRATTORIA** alloggio 20 letti, incasso settimanale 3e [illegible] redesi cinquantamila. Bevilacqua Cohn Basilica, 2. 17047

**10.000** bloccasi burriccio, centrale, macchinario, pora pagamento, unica occasione. Cerrano, Ospedale, 5. 4027

**Villa, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti** 4

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**ACQUISTO** appartamento, villetta, convenienza, più pigione locale Rosina, Dora 4. 17149

**A** piccoli, grandi lotti vendo terreno, bella posizione ferriera Francia, conveniente prezzo. Accossato, Barbaroux, 10. 17202

**CAMBIANO** vendesi casa civile 10 camere, 2 negozi, grande cortile, alloggio. Via Martini, 91. Mondovì.

**CASA** strada Cavoretto antigua tenuta, 30 camere, grande giardino fabbricabile, vendesi, vendesi L. 180.000. Pellami, Silvio Pellico, 8. 17166

**CASA** 10 camere parte civile vendo 110.000, Via Saluzzo, Cornalea, 5. 3106

**CASA** 25 camere completa centrale negozi, Saluzzo Campagna, Cornalea, 5. 3107

**CASETTINA** 7 camere soleria in corso, libera vendo Madama Cristina, 47, Carmine. 17160

**CENTODICIOTTO** vendesi villa 10 camere salone, boschetto ai giardino terreno, rustico, collina Torinese. Scrivere avviso 29 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4016

**COMPRO** terreni, cascina barriere Casale Madonna Pilone, Buschetti, San Salvario, 7. 17210

**DI PERTO** incassi vendita, terreni, stabili, fabbricati, immobilizzazioni. Scrivere avviso 42 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17150

**FABBRICATI** affitti industria, laboratori, magazzini, depositi, tutti carrozzai ferrovia Porta Nuova via vendesi lotti grandi piccoli. Rivolgersi via Rossini, 7. 4030

**GREGORIO** e Jean (Val d'Aosta). Affittasi giardino-albergo, villa magnifica vista, perfettamente ammobiliata, quattordici letti padronali, quattro personali, tre bagni, luce, acqua, riscaldamento, per 15 Luglio. Telefono Pubblicità, Milano.

**OFFICINA** meccanica pettinatura centrale cedesi con sega nastratrice, utensili, eventualmente lavorazioni, contratti in corso, capitolazione qualche anni, affitto mite. Scrivere avviso 45 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17157

**PALAZZINA** villa campo, scala marmo, giardinetto cinto luce, via Sallerinaud, 18 (malattieri cedesi) 130.000 Barbaro, San Quintino, 15.

**PELAZZINA** Pinerolo, acqua, gas, luce, bella posizione, tre camere letto, grande sala pranzo salone, adattasi anche solo stagione estiva. Scrivere avviso 48 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17093

**PALAZZINA** 40 camere Alassio giardino, posizione panoramica, libera, vendo. Madama Cristina, 47, Carmine. 17167

**SCIOGLIMENTO** società vendo casa nobili camere, tre liberi 120.000, Cavalleris, Ospedale, 16. 4005

**SFRATTATI** cascina cercasi trasportabile. Bar via Ritalia 25. 17180

**STABILIMENTO** industriale vendesi area mq. 9000 circa, coperta 1200 quota costruzione. Scrivere avviso 43 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**TERRENI** cedesi in Umberto, via Spallanzani, cedesi Bar. 17178 o blocco. Società beni immobiliari, Mercanti 30. 17092

**VENDESI** diritto superficie villa signorile, Corso Ferrovia n. Quarto Marzo, 14. 4010

**VENDESI** Liguria, per grande industria circa 15.000 mq. terreno pianeggiante, 30.000 circa superficie coperta, impianto distribuzione Acqua industriale pubblica, zona di favore per rifornimento materie prime. Avviso 20 L. Unione Pubblicità, Milano.

**VENDESI** villa semipadronale in casa di cura Regina presso Porta Palazzo, contenente camere vendesi locali ampio albergo libero, reddito netto oltre quarantamila. Portinaio, San Salvario, 7. 17125

**VENDO** piccolo terreno sul corso Monalieri, via circonvallazione rampe Cavoretto, Borgalle, corso Monalieri, 180. 17203

**VENDO** terreno, avvenire splendido, corso Regio, Portinaio, piazza Montebello, 38. 17168

**VENDONSI** locazioni terreni grandi piccoli lotti. Portinaio, San Salvario, 7. 17122

**VENDONSI** terreni proprietà formata, via Madonna di Pilone, luce, acqua potabile sulla località, tre sezioni, giornata metro. Portinaio, San Salvario, 7.

**VILLA** ammobiliata signorile collina Moncalieri, giardino, luce elettrica, acqua potabile, telefono, garage. Rivolgersi Torino, Bertano, via Cavoretto, 10, Telefono Prono. 4037

**VILLA**, cascina, 10 giornate, civile, rustico, mobili, 11 liberi, Stazione Rosina, 10, 21. 17093

**VILLA** signorile in Rubiana Valdisa. Rivolgersi in Torino al Cattolengo oppure al notaio Borgna, via Bertola, 20. 17200

**170.000** vendesi casa signorile 21 ambienti, giardino, Bertano, San Tommaso, 28. 17220

**167.000** cedesi casa 10 camere, giardino, doc. 11, Bertano, San Tommaso, 26. 17208

**240.000** vendesi casa reddito netto 30.000. Bertano, San Tommaso, 26. 17204

**180.000** vendesi casa angolo, reddito 30.000. Bertano, San Tommaso, 26. 17207

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18*

**A** Milano alloggi casa quieta, centrali, vuoti, Ambrosetti, Lagrange, 25. 17190

**A** Milano alloggio 6 ambienti, casa signorile, Porta Nuova, Acqua, Barbaroux, 10. 17193

**AFFARONE** vendesi proprietà, negozi annessi, luci, bellissima, grande salone adatto qualunque genere, alloggi lire, cinque camere vuote, cameretta. Schiavello, Silvio Pellico, 11. 17178

**AFFITTASI** alloggi, una, due camere sole, vuote, Tabaccheria, Candia, 2. 17139

**AFFITTASI** locali adatto grandissimi locali per ufficio, posizione centralissima. Rivolgersi via San Francesco da Paola, 20. 17197

**AFFITTASI** alloggio vuoto, cinque camere, cucina, comodità moderne. Nessuna inconsueta; ottimi mediatori. Gennaro Isola, corso Re Umberto, 50.

**AFFITTASI** camera cucina per mesetti, oppure tre camere bassissimo. Arsenale, 15. 17205

**AFFITTASI** negozio centrale. Scrivere avviso 26 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17040

**AFFITTO** appartamento grande, volendo due stanze ruolo, Stamba, Arsenale, 4. 17207

**AFFITTO** camera cucina vuote oppure una sola povera ragazza. Berrola, 2. 17150

**AFFITTO**, vendo alloggio, vuoto, 5-6 ambienti, occasione Accossi, Barbaroux, 10. 17205

**ALLOGGETTO** cinque via Porta Nuova, affittasi vuoto lusso a persone adulte. Scrivere avviso 25 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3170

**Fate attenzione che la vostra bicicletta sia montata con una comoda Sella**

**BROOKS**

Agenti Generali per l'Italia: FABBRI E. GAGLIARDI — MILANO

**ALLOGGI** due, tre, quattro più camere, disimpegno, tutti pulchetti, costruzione 1915, vendonsi, prezzi convenienti. Via Medici 11, angolo via Domine (ex barriera Francia); visibili martedì ex. merli, ore 14-16. 17207

**ALLOGGI** liberi maori, vendonsi via Saluzzo, pelici (capolinea tram Circolare). Prezzi convenientissimi. 16999

**ALLOGGI** secondo piano, località centralissima, nove camere, liberi primi luglio, ammassi modernissimi. Scrivere avviso 45 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17183

**ALLOGGIO** ammobiliati 7 vani, scalitta particolare, ingresso portone, adatto abitazione, ufficio, vendesi via San Francesco Paola, 27, piercolati, salvato ore 14-15. 17098

**ALLOGGIO** cinque camere più dipendenze, centrale, vendo 50.000, Camagna, Consolata, 7. 16915

**ALLOGGIO** quarto piano, 4 vani, mq. 220, due inferni, divisibile, vendesi via San Francesco Paola, 27, Mercoledì sabato, ore 14-16. 17097

**ALLOGGIO** due camere vendesi via Bruni, 1, angolo via Nizza (ultima corso Spezia), cedibile mariedì, venerdì ore 14-16. 17200

**AMBIENTI** tre, quattro, preferibilmente paraggi piazza Statuto adiacenti. Pago compenso. Levrino, Vegnera 28. 17209

**A** Nel pendente e mare affittasi alloggio per stagione balneare con tre camere da letto, sala e cucina. Per schiarimenti rivolgersi garage Rosina, Noli. 4006

**APPARTAMENTI** grandi, piccoli, vendonsi, corso Umberto 28-30. Occhietto Berga, Arcivescovado, 5.

**APPARTAMENTI** tre sei camere 8, Saluzzo, prospicienti piazza adiacenze Porta Nuova, vendonsi privati convenientissimi. Studio, via Roma, 9, pomeriggio.

**APPARTAMENTI** 3 4 5 6 vani, libera Porta Palazzo vendonsi, 5500 camera, cifretta, Sosna, 35.

**APPARTAMENTO** 4 camere (corso Porta Nuova) libere, vendesi 45.000, cifretta, Roma, 31. 17054

**A** 3-5 camere libere subito, senza compenso, Po fronte, 10. 17191

**CAMERE** signorili indipendenti vendonsi, via San Francesco Paola, 37. Mercoledì-sabato ore 14-16.

**CAUSA** partenza rimetto due camere, poco mobilio, San Maurizio, 21, Parrucchietto. 17167

**CEDESI** locale con impianto adatto lavorazione caffè, Rivolgersi via Mazzini, 17, caffetteria.

**CEDESI** locale per laboratorio falegnameria, Bosco, via Principe Amedeo, 22. Dalle ore 17 alle 18.

**CEDESI** piazza Castello locali ufficio con telefono. Scrivere avviso 45 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17138

**CEDESI** soletta con mobiglia intera adatta agenzia Corso Orbassano, 21, pertinente. 17091

**CEDESI** presi Porta Nuova locale piano terreno adatto con ammezzati, uso ufficio. Scrivere avviso 19 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4018

**CEDO** ambiente ufficio anche preso professionista via Bligny, Principe Amedeo, 45. 16935

**CERCO** una o due salette vuote, oppure camera grande molto luminosa. Scrivere avviso 31 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4064

**DA** affittare locali uso ufficio, liberi subito. Via Perrone, 22. 17202

**GARAGE** grande, ben illuminato, ampio cortile, vendesi. Via Cibrario, 72. 17196

**GIOVANE** distinto cerca camera ammobiliata presso Porta Nuova, Scrivere presso, Rinaldo Felice, San Secondo, scalini. 17249

**IMPIEGATO** famigliare cerca subito impiegato stabile. Scrivere Joseph, Lagrange, 20. 17151

**PADDRESSORE** cerca mobiglietta cucina, ingresso scala. Scrivere Napoleoni, Po, 5. 17080

**SIGNORA**, non abbisognare, cede immobilizzata giovane distinta, paraggi corso Francia. Scrivere avviso 50 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

### Annunci vari

*Lire 2 per parola — Minimo L. 20.*

**A A A A A A A A** La Gemma camera brillanti, gioielli lavoro impegnati, argentiere, platino, oro, 26 gennaio, via Viotti, 2. 17210

**A. A. A. A. A.** Acquisto brillanti, oro, impegno pellico, Orientale, via Sacchi, 26.

**A A A A A A** Abiti, pellicci, smoking, frack, impermeabili, scarpe, indumenti militari, pellicce, cappelli e vendo, Ripetto, Principe Amedeo, 45.

**A A A** Acquisto argento brillanti oro anche impegnati, Palcio Galleria Natta (via Roma).

**ABILISSIMA** chiromante provetta, cartomanzia, consulti corrispondenza. Maestra, 17, scala cortile.

**ABILISSIMA** prominta veggente chiromante, via Giuseppe Verdi dieci. Rivelazioni infallibili (anche corrispondenza). 17170

**AI** ritrovi mobili, sale rimodernamento, lotto, vari, Principe Tommaso, 21. 17062

**AMMOBIGLIAMENTI** completi trovansi alla grande liquidazione «La Mondiale», via Giuseppe Verdi, 28 bis (già Accossi). Camere complete matrimoniali millecento, grande novecento, salotti quattrocento, tappeti, libreria sofà automatici tremila cento, quanto, tavole allungabili, guardarobe duecento cinquanta, assortimento letti ferro, reti per letti settanta, armadio, comò, scrittoiale, ecc., solo 14, lotta 17 Ka. Via Giuseppe Verdi, 28 bis, quasi angolo via Barolo. 17200

**BAGNI**, scaldabagni, lavabi, camere bagno completo. Bergamini, corso Ponte Mosca, 87, Torino.

**CONSULTATE** insuperabile premiata sonnambula chiromante astrologa grafologa carismatica. Cigoli, due.

**ESTER** sonnambula settimana, unica Torino, consulti presenza, corrispondenza. Barbaroux, cinque.

**FABBRICA** cappelli signora, eleganti modelli, trasformazione la più. Prenotate, riparazioni in giornata. Tassi, Venti Settembre, 45.

**GIACCHIE** per famiglie Primus, fornelli petrolio, gas, spirito, prezzi ribassati. Combs, Porta Palatina, 4.

**MOBILI**. Causa sgombro vendo sala pranzo rimodernata e camera letto tre corpi. Via Bava, 7.

**MOBILI** d'arte. Esposizione Roma II. unica, vistatela, piccolissime inscrizioni, salle maggiore, Barocco, Luigi XVI, Inglese, Florentino, Laccato, sale antiche, moderne, salotti dorati, stoffe, primissime qualità. Produzione casalinga. La più grande 17152

**OCCASIONE** vendo tramezza velluto con porta. Corso Torino, Penabo, otto. 17121

**OCCASIONE** vendonsi sale pranzo rimodernate ricche nuove 5000, Piana, 7. 17151

**OCCASIONISSIMA** vendo macchina Singer, ultra tedesca, ottomila. Cavani, corso Vittorio, 85.

**PER** trasloco mobilio, camera matrimoniale, studio, salotto, buffando, tel. Corso Giovanni Lanza, 57. 4040

**PRIMARIA** fabbrica modisteria Excelsior-Mode, Bogino diciassette, vendo modelli eleganti-simi cappelli ogni cto. lire 50-80. Modernissime forme pagina 30, sconto modiste. Visitate esposizione perman